Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 23 Aprile 1933 - Anno XI Num. 96

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 173	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centrali: Direzione - Redazione - Ufficio Cronaca e — Segnando la Cronaca —
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi per la pubblicità a: ITALIANA, S. A. Via Senato ... della Stampa
Telefoni dell'Unione ... ana: 42-030 - 42-304

ARCHIVIO STORICO

Tutta la Rivoluzione!

La Rivoluzione fascista ha valicato le frontiere italiane. Non si tratta più di cattive interpretazioni del Fascismo, tanto da averci costretti in un primo tempo ad affermare che il Fascismo era un fenomeno esclusivamente italiano; oggi si tratta proprio di una comprensione sempre più esatta e più vasta delle idee politiche e sociali degli Italiani guidati da Mussolini. Non si dice più niente di retorico e di arbitrario proclamando che Mussolini è il *leader* della civiltà del nostro secolo.

L'inevitabile guerra dal 1914-1918 portava in sè tutti gli elementi reazionari e rivoluzionari di un'epoca tormentata che accumulava polveri ovunque: — nei raggruppamenti politici come nelle officine e nelle campagne, nei centri di governo come ai confini nei definiti degli Stati — e non mostrava alcuna capacità risolutrice del dramma storico che attanagliava le cose e gli uomini. Per questo gli spiriti forti han sentito e compreso fin dall'inizio il valore rivoluzionario della guerra che dava fuoco alle polveri, poneva fine ad un periodo incerto ed equivoco, ed annunciava, inizialmente nel sangue, la grande Rivoluzione che darà al mondo una sintesi nuova di civiltà. La « guerra rivoluzionaria » di Mussolini — non compresa dagli indifferenti, temuta dai conservatori e dai vili, irrisa dai politicanti — è oggi la Rivoluzione di Mussolini, Duce dei fascisti prima, Duce di tutti gli Italiani poi, ed attualmente Duce della politica internazionale.

***

Chiunque abbia pensato alla guerra come ad un semplice conflitto di Stati ha già raccolto parecchie disillusioni. Ed amare disillusioni raccolsero pure i dirigenti di quegli Stati che fecero la guerra anche col sottinteso di stroncare il movimento rivoluzionario del proletariato. D'altra parte, se fosse vero che tra gli uomini e tra i popoli non possono esservi più che dei conflitti di carattere economico, non la guerra di Stati sarebbe scoppiata nel 1914, ma la guerra sociale del proletariato all'interno degli Stati. La verità è, invece, che solo la « guerra rivoluzionaria » e la Rivoluzione di Mussolini costituiscono l'autentica interpretazione storica del nostro tempo e poichè solo l'Italia fascista ha coscienza dei grandi fatti che il mondo ha vissuto e vive, essa ha saputo trarre dalla guerra le ragioni della sua rinascita ed ha inquadrato il dramma sociale del proletariato in una dottrina realistica che arresta l'anarchia, che contrasta l'assolutismo ed il materialismo del sistema capitalistico e garantisce il divenire del progresso umano.

Per realizzare i suoi scopi l'Italia fascista ha distrutto il politicantismo socialista senza negare il diritto del lavoro, affermato in modo concreto dal Sindacalismo, ma assorbendolo e facendolo proprio, non già come problema di inquietudine e di protesta, ma come *necessaria* conquista civile e come aspetto giuridico della vita stessa della Nazione. E' così che la Rivoluzione fascista, dopo aver ridato vita e autorità allo Stato ne disegnava le linee e la struttura in modo tale che già appare il *Nuovo Stato* senza precedenti nella storia e adatto a tutti i compiti della nuova Era.

Non è costume nostro circondare di misteriose disquisizioni le idee chiarissime e gli Istituti nati dalla virtù rivoluzionaria del Fascismo e nemmeno quasi tentati di mettere tutti in un fascio con i presuntuosi dottrinari che cianciavano di « socialismo scientifico » anche coloro che illustrano alla stessa maniera astratta ed arbitraria lo Stato fascista e corporativo.

C'è anzi una ragione di più contro questi ultimi poichè, se la fantasia socialistica poteva lavorare attorno a ciò che non era ancora nato, non è ammesso fantasticare sulla nostra grandiosa realtà vissuta.

Noi preferiamo dunque parlare con semplicità anche del *Nuovo Stato* del Fascismo.

Non interessa molto trattare dello Stato storicamente ma serve piuttosto esaminare gli aspetti e le funzioni dello Stato qual'era in Italia prima del Fascismo e qual'è in tutti i Paesi a base nettamente capitalistica e a base politica democratica. Aveva ragione Karl Marx di definire « Comitati d'affari della borghesia » i governi degli Stati formatisi dopo la Rivoluzione francese e nel periodo trionfale del capitalismo? Non aveva molto torto.

***

I principi democratici non furono mai che una fragile vernice, mentre l'assolutismo materialistico della classe più forte fu sempre la realtà anche nella vita dello Stato. Bisogna aggiungere che quando la bisca ha incominciato a mordere il ciarlatano, cioè quando la predicazione egualitaria sui « diritti del cittadino » e sulla sovranità del numero produsse i suoi effetti politici ed economici, molti han finito per aver paura delle conseguenze e quasi tutti gli « immortali principi » fecero bancarotta. Così nel campo politico, non bastando il trucco della moltiplicazione dei partiti e dei gruppi parlamentari che con diversa etichetta hanno la medesima sostanza e i medesimi scopi, in questi ultimi tempi si escogitarono mille ripieghi senza risultati, dalla « proporzionale » alle più ibride alleanze massoniche-clericali-proletaria-plutocratiche, dalle manovre costruttrici di uomini e divisionistiche di partiti alle... pseudo « unioni nazionali ».

Nel campo economico, ogni arma si ritenne valida, perfino gli scioperi artificiosi, oltre a quelli del malcontento e della esasperazione operaia, quando non servivano le *commissioni di studio* dei problemi della produzione o i cosidetti « parlamentini » sindacali. In tali frangenti quale fu e qual'è in ogni Paese la funzione dello Stato liberale e democratico? Finora la dottrina insegnava allo Stato liberale di non intervenire nelle questioni economiche, *salvo l'intervento della polizia durante i conflitti a danno dei lavoratori.* (Miserabile giuoco ormai scoperto anche agli occhi più ingenui!). Ma adesso ognuno sa pure che lo Stato liberale è sempre intervenuto a favore di questo o di quel gruppo speculatore, oppure ha già incominciato ad intervenire per ragioni più ample e più valide in tutta la vita economica e finanziaria fino a regolare il credito e le diverse branche della produzione. (Vedere la fatica di Roosevelt, che non crea pertanto nè un nuovo Stato, nè nuovi metodi statali, perchè la sua azione è di pura contingenza e limitata alle esigenze della crisi).

Ma che cosa resta dello Stato liberale quale si era dipinto finora? E' ancora che cosa si è potuto tirar fuori dalla sua crisi e dalla sua struttura anche quando sono andati al governo i democratici? Nulla.

Sta di fatto che lo Stato liberale aveva qualche voce in capitolo finchè poteva considerare e governare uno ad uno i singoli cittadini, ma dal momento in cui sono mutate le esigenze della vita collettiva e le forme moderne della produzione hanno imposto col Sindacalismo il problema del lavoro, lo Stato liberale è rimasto un semplice fantoccio bersagliato da tutte le parti contendenti. Finchè ha potuto servire una parte come strumento, in qualche modo si è tenuto in piedi, ma ora che il giuoco è svelato non può reggersi più.

La critica superficiale, gli improperi ed il disgusto verso il parlamentarismo non risolvono nulla. La più grande crisi del mondo moderno è una crisi politica, è la crisi dello Stato. La crisi economica — che pure è grave ed è anch'essa di sistema — è conseguenza alla prima. Fallito il vecchio Stato, falliscono anche i vecchi sistemi politici, con la molteplicità dei partiti, che ne costituivano la base e che non possono atteggiarsi ad avvocati difensori e a salvatori sedendo essi stessi sul banco degli imputati. L'impotenza del politicantismo è definitiva. Senza il riconoscimento del Sindacalismo, *indirizzato verso l'idea della Corporazione che esprime una necessità gerarchica ed unitaria come lo Stato fascista di cui è parte integrante*, non c'è salvezza. Solo il Fascismo ha risolto la crisi dello Stato ed ha gettato le basi per la soluzione non tanto della crisi economica, che è transitoria di per sè, ma sopratutto della *crisi sociale*, che è il massimo tormento ed il motivo dominante della nostra epoca. Insomma, la Rivoluzione fascista che ha creato il Nuovo Stato diventa *tutta la Rivoluzione* creando il nuovo ordine sociale corporativo.

Noi siamo perfettamente coscienti del valore rivoluzionario di questa affermazione. Ma la vera condanna dello Stato liberale, del suo ordine sociale e del comunismo si pronuncia soltanto così. Del resto il Fascismo ha già forgiato tutti gli strumenti per far fronte al grande impegno che ha assunto davanti alla Storia. Contro il divisionismo ed il dissolvimento liberale ed anarchico afferma la unità e l'autorità dello Stato. Contro la negazione reciproca del capitalismo e del comunismo afferma la gerarchia di funzioni, di capacità e di meriti della Corporazione. Lo Stato fascista è la realizzazione pregiudiziale, dunque è la garanzia delle ulteriori realizzazioni, perchè non è uno Stato passivo, oggetto di conquista e di conquista, ma è il soggetto principale, il creatore del futuro, osiamo dire che è lo Stato rivoluzionario. In questa veste e con i poteri di cui dispone *lavora sugli uomini*. Ed ha tanti strumenti per lavorare sugli uomini, primo fra tutti il Partito.

***

Vi fu un momento in cui si discusse se il Partito avesse ancora qualche funzione e se con la scomparsa dei gruppi politici avversi poteva ancora chiamarsi Partito. Chi discuteva così non aveva ancora capito gran che del Fascismo. Con lo Stato creato da Mussolini, il Partito è ancora Partito e *rappresenta una delle gerarchie dello Stato* con una eminente e squisita funzione politica che deve essere espletata *non da tutti gli italiani ma da una parte di essi*, specialmente da quelli che furono gli artefici della Rivoluzione e che *con l'organizzazione del Partito* devono restare i custodi dello spirito rivoluzionario del Fascismo. C'è di più. A differenza degli altri organismi, delle altre Istituzioni — Gerarchie facenti capo allo Stato — il Partito non è una categoria, una riunione di interessi e di vedute particolari; è invece una sintesi ideale, al di sopra dei particolarismi e può quindi anch'esso *lavorare sugli uomini* per le realizzazioni rivoluzionarie, ed in modo speciale per quelle corporative.

Il primo, grande esempio storico di creazione unitaria in senso etico e politico è quello di Roma che fuse nell'unità del suo Stato i popoli che vivevano sul suolo della Penisola e proiettò la sua capacità unificatrice e di comando oltre i monti ed oltre i mari. Lo Stato Imperiale di Roma fu inizialmente e per alcuni secoli uno Stato rivoluzionario. Ebbene lo Stato del Fascismo, che è romano e rivoluzionario, è all'inizio d'una grande impresa storica le cui proporzioni non sono misurabili. Naturalmente non si tratta di una *ripetizione storica* a distanza di secoli. Soltanto la socialdemocrazia, che parla di imperialismi e di nazionalismi a vanvera, può immaginare i nazionalismi « fascisti » in urto a breve scadenza fra di loro, pregustandone la gioia. Ma noi abbiamo già constatato la sempre più esatta comprensione del Fascismo anche all'Estero e se c'è una cosa che veramente rattrista la democrazia *universale* si è che la espansione dell'Idea fascista nel mondo ha già cacciato tra i ferrivecchi la *guerra di principio* che contro l'Italia mussoliniana alcuni « campioni della libertà » avevano concepito. Si tratta, dunque, di una *iniziativa italiana* in momenti eccezionali della vita dei popoli, e quindi di un prestigio, di un fascino e di un complesso di forze e di valori che sconvolgono le preesistenti posizioni gerarchiche degli Stati. Il pensiero di Mussolini è un pensiero direttivo. *Contro* di esso non c'è niente da fare.

Lenin è morto ed il suo bolscevismo non si espande nemmeno fra i cinesi. (E quel tanto di influenza che sui cinesi esercitò ha ridotto la Cina a facile preda del Giappone). C'era un grande paese, la Germania, dove la pressione comunista era diventata considerevole, ma i tedeschi han già superato il punto cruciale della prova e il son messi decisamente sulla direttiva della Rivoluzione fascista.

Il socialismo parlamentare e la democrazia sono incapaci di risolvere qualsiasi problema politico od economico. Di ciò sono convinti perfino i socialisti (che si tengono sempre a cavallo delle posizioni difficili, pur preferendo il Parlamento alle barricate) e gli stessi democratici i quali, ridicoli come sono, invocano talora un po' di *dittatura* in compartecipazione col popolo elettorale!

Tuttavia, pur constatando l'impotenza di coloro che pretendevano di essere gli « avanguardisti del progresso », il mondo non può tornare indietro. Quindi contro il pensiero direttivo di Mussolini e contro la Rivoluzione fascista nulla possono nemmeno i conservatori politici tradizionali (che guardano allo Stato forte del Fascismo con l'acquolina in bocca, dato che il loro Stato non ebbe mai un'intrinseca e vera forza). Altrettanto dicasi di quegli altri modernismi conservatori del capitalismo che hanno costituito anche essi una speciale gerarchia di Nazioni — gerarchia materialista, senza luce e senza gloria — e che sono i massimi responsabili del patimento di milioni d'uomini a traverso la crisi del loro sistema, crisi insolubile con i criteri suggeriti dai loro opachi egoismi *scientificamente* illustrati dagli economisti cattedratici.

***

Per arrestare, dunque, il processo disgregativo non rimane che *l'iniziativa italiana*. Fino a quel punto questa iniziativa sarà seguita dagli altri non occorre pronosticare. E' più importante, per noi, dopo il successo del Fascismo che occupa il primo posto nell'ordine del giorno internazionale, consacrare ogni sforzo al perfezionamento dei nostri Istituti e delle armi del nostro combattimento.

Nella politica internazionale c'è l'eterogenea Piccola Intesa che è il simbolo dell'eterogeneo mondo politico interno dei Paesi antifascisti. Per contro noi dobbiamo sempre più accelerare il ritmo unitario della nostra vita nazionale. Politicamente e spiritualmente gli Italiani non furono mai così uniti come ora. Lo Stato ed il Partito sono gli artefici ed i garanti di questa unità. *Lavorando sugli uomini* per portarli all'altezza del loro compito lo Stato ed il Partito devono operare nello stesso senso anche nell'ambiente economico e corporativo. Le leggi fondamentali e gli organismi adatti ci sono già. Bisogna cambiare e perfezionare gli *stati d'animo* per la collaborazione effettiva fra datori di lavoro e lavoratori. Il contratto collettivo non deve essere un *armistizio* più o meno spontaneo, ma una piccola *Carta del lavoro* di diretta intesa fra le parti come esiste la grande *Carta del lavoro* elaborata dallo Stato. I Sindacati devono vivere pienamente la loro vita ed ogni categoria ed ogni singolo lavoratore deve poter formarsi la sua personalità autonoma. E' falsa l'affermazione democratica che il Fascismo sia oppressivo della personalità umana, perchè propugna una indispensabile disciplina di chi vive con i propri doveri, oltrechè con i propri diritti, nel civile consorzio nazionale. Come è falsa l'affermazione che la migliore personalità nasce ai formi nella libertà anarchica. Il Sindacato fascista è insieme il difensore e l'educatore dei suoi aderenti. Il creatore e capo della azienda produttiva a sua volta deve avere nella associazione la sua legittima rappresentanza e la sua guida educatrice perchè comprenda — illuminato da una nuova morale — che c'è più orgoglio e più gioia nel comando che nel guadagno. Nella fabbrica si deve *soltanto lavorare e produrre*. La fabbrica non deve avere nè il dormitorio, nè la pensione, nè altri enti nessi per l'operaio ad uno e consumo del datore di lavoro. Fuori della fabbrica l'uomo appartiene solo alla sua famiglia e allo Stato, che lo innalza ad una missione più alta del produrre e del consumare.

Quanto alle direttive generali delle organizzazioni dei produttori bisogna vietare ad esse qualsiasi rapporto sindacale diretto con le Internazionali classiste, che non sono nemmeno concepibili con lo Stato fascista. Sindacalmente, non deve valere alcun pretesto economico perchè il puro sindacalismo economico è finito per sempre. Nel gesto dei Sindacati tedeschi, distaccatisi dalla Seconda Internazionale tra le proteste dei socialisti che gridano al tradimento, non c'è tanto una ragione di particolari interessi economici quanto la subcoscienza dei più vasti compiti sindacali — già identificati dal Sindacalismo fascista — in un *Nuovo Stato*.

Al punto cui siamo giunti in Italia, elaborato il *Nuovo Stato* fascista, che è già entrato in azione, noi dobbiamo semplicemente essere fedeli ai capisaldi della nostra dottrina realistica e costanti nell'operare secondo le direttive del Capo.

Tutta la Rivoluzione si realizzerà nella Corporazione integrale, ordine sociale di superiore morale umana, base granitica del *Nuovo Stato*.

Il Natale di Roma di quest'anno bisogna solennizzarlo con un atto di fede, di inflessibile volontà, di coerenza e di intransigenza rivoluzionaria.

EDMONDO ROSSONI.

Il Duce ai lavoratori e ai giovani

"Andare incontro all'avvenire e crearlo,,

Roma, 22 notte.

Nel pomeriggio un grande corteo, che nella sua composizione dava visibilmente l'idea dell'unità spirituale e dell'armonia esistenti in Italia fra i ceti intellettuali e le classi lavoratrici, si è mosso dal Colosseo, per Via dell'Impero, verso Palazzo Venezia.

Il corteo era agli ordini del Segretario federale dell'Urbe D'Arcoma. Marciavano in testa la musica dei Fasci giovanili di combattimento, i goliardi del G.U.F. di Roma, i Giovani Fascisti di tutte le province e delle Colonie designati appositamente fra i più meritevoli — un operaio e un rurale — il vincitore della borsa di studio « Arnaldo Mussolini ». Seguivano i vincitori dei giuochi internazionali di Bardonecchia e un lavoratore della terra e un lavoratore dell'industria per ciascuna provincia, decorati della « Stella al merito del lavoro ».

In perfetta formazione, il corteo ha raggiunto Palazzo Venezia. Nella sala Regia si erano raccolte frattanto le più alte autorità dello Stato prendendo posto a sinistra della pedana destinata al Duce.

Erano presenti il Presidente del Senato S. E. Federzoni, il Presidente della Camera S. E. Giuriati, il Presidente della R. Accademia d'Italia S. E. Marconi, i Ministri on. De Francisci, Jung, Gazzera ed Ercole, il Segretario del Partito on. Starace, i Sottosegretari di Stato on. Suvich, Lessona, Manaresi, Riccardi, Romano, Bingi e Puppini, i Ministri di Stato Rocco e Bottai, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, on. Polverelli, i vice-Segretari del P. N. F. prof. Marpicati e on. Adinolfi, il Segretario Amministrativo on. Marinelli, il Capo di S. M. della Milizia, gen. Teruzzi, il Presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, gen. Tringali Casanova, i membri del Comitato Corporativo Centrale al completo. Era anche presente il gr. uff. Beretta, direttore generale dell'O. N. Dopolavoro.

Dinanzi alla pedana riservata al Duce si sono avvicinati i dopolavoristi Battista Taiocchi di Bergamo, vincitore del concorso bandito dall'O.N.D. in seguito alla seconda adunata delle staffette ciclistiche, nonchè due Giovani Fascisti, Selci Matteo della provincia di Palermo e Virginio Molinari della provincia di Milano, il primo contadino e il secondo operaio. Prima dell'arrivo del Duce il Segretario del Partito ha presentato a S. E. Marconi i Giovani Fascisti contadini e operai, i quali hanno fatto calorose, commoventi accoglienze al grande scienziato.

Alle ore 19 è entrato nella sala Regia S. E. Mussolini. La moltitudine rispondendo al saluto a Duce, lanciato dal Segretario della Federazione dell'Urbe, ha elevato il grido fascista « A noi! ». La musica dei Giovani Fascisti ha intonato *Giovinezza*, mentre il Capo del Governo veniva fatto segno a una imponente dimostrazione di entusiasmo e devozione che si è prolungata per parecchi minuti. Ristabilitosi il silenzio, S. E. Mussolini ha consegnato al dopolavorista Taiocchi una bicicletta, premio del concorso bandito dall'O.N.D., in seguito alla seconda adunata nazionale delle staffette ciclistiche, e ha rivolto al giovane parole di compiacimento. Successivamente il Giovane Fascista rappresentante della provincia di Milano e quello della provincia di Palermo, con voce profondamente commossa, hanno pronunciato messaggi d'omaggio al Duce a Gli hanno, a nome dei camerati, rivolto un saluto di devozione. La consegna del premio e i due brevi discorsi hanno suscitato vibranti acclamazioni.

Una rinnovata calorosissima e prolungata dimostrazione ha accolto S. E. Mussolini quando Egli ha accennato a parlare.

Il Duce, scandendo nettamente le frasi, ha affermato che nella Rivoluzione fascista non vi sono umili gregari. Tutti i gregari sono uguali e si distinguono solo per l'intensità della passione con cui servono la Rivoluzione.

Egli ha rilevato poi che la Rivoluzione delle Camicie Nere ha fatto per i lavoratori quello che le varie demagogie di qualsiasi colore non avevano mai realizzato.

Il Duce ha aggiunto che i giovani devono andare incontro all'avvenire a crearlo, continuando la Rivoluzione e dando all'Italia il nuovo clima spirituale.

Sovente interrotto da applausi e da ovazioni entusiastiche, il discorso del Duce è terminato fra acclamazioni altissime che si sono prolungate insistentemente anche dopo che Egli ha lasciato la Sala Regia; tanto calorose che S. E. Mussolini ha dovuto tornare ancora una volta fra la moltitudine, la quale non si stancava di gridarGli la sua fede e il suo entusiasmo.

La celebrazione del 21 aprile — esaltazione ritmata del lavoro e della giovinezza — si è conclusa a Palazzo Venezia con la più significativa delle cerimonie. Le rappresentanze dei Giovani Fascisti, operai e contadini, dei decorati della Stella al merito del lavoro, dei goliardi e dei dopolavoristi premiati nelle prove della cultura come in quelle dello sport, recandosi a rendere omaggio al Duce si sono trovati fianco a fianco non solo coi Ministri e con tutti i dirigenti delle organizzazioni del Regime, ma anche cogli uomini della scienza rappresentati da Guglielmo Marconi, nome universale.

La Nazione intera era là in tutte le sue categorie. Gli uni rappresentavano il lavoro tenace e premiato dallo Stato fascista; gli altri l'intelligenza temprata nella severità degli Atenei e vivificata nell'agonismo sportivo. Ricevendoli ed elogiandoli, il Duce dimostrava come il Regime fascista abbia posto allo stesso piano le categorie del lavoro e dell'intelligenza, e come intenda la vera unità, la sana unità del nostro popolo. D'altra parte il popolo, in quelle sue rappresentanze inviate a Palazzo Venezia, dava al Duce la misura della sua comprensione dello spirito e della legge fascista, dimostrando la indissolubile unione della vita italiana realizzata da Mussolini in tanti anni di appassionata fatica.

Il Duce nel suo discorso volle far risplendere la luce di questa realtà. Tutti i gregari sono eguali — non ce n'è di umili — e si distinguono solo nell'intensità della passione con cui servono la Rivoluzione; il lavoro occupa, nella scala dei valori nazionali, la più alta dignità; la Rivoluzione delle Camicie Nere ha fatto per i lavoratori quanto le varie demagogie mai avevano realizzato; i giovani vadano incontro all'avvenire e lo creino, continuando la Rivoluzione e dando all'Italia il nuovo clima spirituale.

Verità inconfondibili, auspici luminosi. E queste verità e questi auspici sono rifulsi ieri in tutta Italia in quelle ardenti manifestazioni popolari nel segno di Roma e nel nome di Mussolini.

Il Capo del Governo alla Reale Accademia d'Italia

Roma, 22 notte.

Oggi alle 17 S. E. il Capo del Governo, accompagnato dal Segretario del Partito S. E. Starace, si è recato a visitare la Reale Accademia d'Italia. Erano ad attendere il Duce, all'ingresso del Palazzo della Farnesina, il Presidente S. E. Marconi e i membri del Consiglio accademico: Formichi, Valeri, Mascagni, Volpe e Parravano. Era anche presente il neo-accademico S. Em. il Cardinale Pietro Gasparri, rispettosamente ossequiato dai presenti.

Sono intervenuti quasi tutti gli Accademici e cioè Barzini, Benini, Bertoni, Crocco, Fermi, Giordano, Guidi, Jannaccone, Novaro, Ojetti, Orestano, Panzini, Paribeni, Pascarella, Piacentini, Pirandello, Riccobono, Selva, Severi e Tucci, con il vice-Segretario del Partito, il prof. Marpicati, cancelliere dell'Accademia, e l'on. Polverelli, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo. Gli Accademici impossibilitati a intervenire avevano inviato telegrammi di devozione al Duce.

Il Capo del Governo è giunto in automobile, salutato da calorose ovazioni, e, dopo essersi intrattenuto con S. E. Marconi e con i membri del Consiglio accademico, ha espresso il Suo compiacimento a S. Em. il Cardinale Gasparri e agli altri nuovi accademici: Carena, Patetta e Pettazzoni.

Egli ha iniziato quindi la visita delle sale della Farnesina, cominciando dalla loggia di Psiche e passando poi nella sala della Galatea, soffermandosi ad ammirarne i preziosi affreschi che Gli sono stati illustrati dal Presidente e dal vice-Presidente anziano Formichi. A tale proposito è stata ricordata la fervida opera del compianto accademico Sartorio. Il Duce è infine successivamente al piano superiore ove si è trattenuto specialmente nella sala delle Prospettive e nella saletta del Sodoma, e ha voluto prendere anche visione delle aree destinate alle varie classi e agli uffici, approvandone l'adattamento.

S. E. Mussolini, che durante il corso della visita ha conversato affabilmente con i numerosi accademici intervenuti, ha voluto infine percorrere i giardini della Farnesina recentemente sistemati.

Prima di lasciare la Reale Accademia d'Italia il Duce ha espresso il Suo compiacimento al Presidente Marconi per l'alta rinomanza mondiale che l'Accademia ha conseguito in soli tre anni di vita. Quindi, salito in automobile con il Segretario del Partito, si è allontanato, fatto segno ad una entusiastica manifestazione.

L'irradiazione del Fascismo in Gran Bretagna

Londra, 22 notte.

E' uscito il quinto numero di *Blackshirt*. L'articolo di fondo dell'organo dei fascisti britannici porta il seguente titolo a grosse lettere: « Fascismo e pace. Mussolini il realista. Avanti verso il Fascismo mondiale ».

« Il Fascismo — scrive il *Blackshirt* — è per la pace perchè il Fascismo ha un credo basato sulla realtà. Mussolini, che è alla testa di una politica realistica, Mussolini, ex-combattente e creatore di idee costruttive, ha avanzato una proposta che oggi tutta l'Europa esamina come la base della pace futura. Quanto poco tempo è passato da quando la stampa liberale e socialista denunciava Mussolini come la più grande minaccia per la pace europea! Quanto è comico lo spettacolo che la stessa stampa oggi ci offre costretta con riluttanza a salutare nel Duce il principale ispiratore della pace mondiale! Il fatto è che, alla lunga, tutti si sono dovuti rendere conto della vera natura del Fascismo e la stampa avversaria, raccogliendo per un momento il fiato nella sua campagna di bugie, ha appreso per mero incidente la verità.

« Il carattere realista della proposta di Mussolini, — scrive più oltre il *Blackshirt* — è chiaramente dimostrato dal modo con cui Egli basa il suo piano, da un lato sull'autorità delle grandi Potenze, dall'altro sul meccanismo della Società delle Nazioni. Egli così evita l'errore di basare la pace di Europa su un comitato che si muove nell'assurda illusione che tutte le nazioni grandi e piccole siano uguali per forza e per possibilità pratiche, e nello stesso tempo evita anche l'errore di distruggere il meccanismo della Lega per la sola ragione che essa è stata male impiegata dai sognanti ideologi che l'hanno usata negli ultimi dieci anni. Mussolini ha perseguito una sana politica fascista adattando il meccanismo esistente a nuovi e più pratici fini ».

Dopo aver trattato diffusamente dei problemi economici nazionali e mondiali indicando i principi dell'ordinamento corporativo l'unica pratica soluzione, il *Blackshirt* conclude:

« In realtà vi sono poche speranze di riorganizzazione economica del mondo fino a quando i grandi paesi non avranno il potere dei governi fascisti. Noi formuliamo i migliori voti per il successo dell'opera dei governi fascisti già esistenti, diretta a salvare la pace nel cuore dell'Europa democratica, ma siamo convinti che la pace non sarà definitivamente assicurata se non quando il Fascismo governerà nelle maggiori Potenze. Mussolini ha dimostrato al mondo che il Fascismo è un baluardo della pace. Avanti dunque verso il Fascismo mondiale! ».

Il *Daily Herald* continua la campagna contro Mosley e il Fascismo britannico. Facendo appello al partito laburista perchè cerchi di raccogliere le sue forze sparse e si dedichi seriamente alla propaganda tra la gioventù e le donne, il giornale laburista riporta dalla lettera di un avversario del Fascismo « che sa quello che si dice » i seguenti punti:

« 1.o Durante gli ultimi quindici anni, ogni giorno qualcuna delle mie convinzioni è entrata a far parte delle organizzazioni fasciste.

« 2.o Le Camicie Nere si trovano un po' dappertutto come le formiche.

« 3.o Le forze fasciste in Inghilterra sono già formidabili. L'affermazione di Mosley a Roma di aver raggiunto i 500.000 iscritti è una esagerazione ma non una grande esagerazione.

« 4.o I fascisti hanno arruolati tutti i piloti civili e militari che hanno potuto ottenere ».

Lo stesso informatore comunica altresì al *Daily Herald* che il Fascismo si va diffondendo anche in Irlanda e che esso ha colà un centro di reclutamento della gioventù intellettuale presso l'Università di Dublino. E aggiunge:

« I fascisti inglesi non aspetteranno una elezione generale; essi considerano il presente momento come favorevole alla conquista del potere ».

Il *Manchester Guardian* pubblica una intervista di Mosley col corrispondente della *Reuter* da Roma, nella quale il Capo dei fascisti britannici traccia brevemente il suo programma.

« Mi ammonirono — ha dichiarato tra l'altro Mosley — che la camicia nera, il saluto fascista, ecc., erano cose che non si potevano importare in Inghilterra. L'esperienza invece ha dimostrato che sono proprio cose necessarie per l'Inghilterra e che esse costituiscono uno dei più popolari tra gli elementi esteriori del nostro partito. La gioventù inglese vuole oggi la disciplina ».

Dopo aver messo in rilievo che Mussolini nel campo politico e la Chiesa Romana in quello spirituale, costituiscono i due centri di attrazione verso cui convergono gli uomini politici europei, la rivista scrive:

« Non è l'Inghilterra protestante, nè la Francia libera pensatrice, ma Roma, la Roma dei secoli, che indica il cammino e riprende così la sua antica missione. Roma può ritornare il centro del mondo nel campo religioso come nel campo politico. Il passato non è morto e la tradizione europea sta dimostrando una vitalità inattesa nei tempi del pericolo. Il fanciullo torna alla madre. Nei giorni di crisi anche un intero continente può tornare a chiedere l'ispirazione a quella che è stata la madre della sua civiltà ».

Il rialzo della lira

Ieri, sabato, in tutte le Borse internazionali la lira è aumentata di valore.

A Parigi da 130,50 è salita a 132,25, a Zurigo da 26,65 a 26,80 ed a Londra con 67 lire si comprava una sterlina mentre il giorno precedente ne occorrevano 68,31.

Mentre il dollaro cade ed un'ombra di sospetto oscura le altre divise una sola sembra al mondo segnò un netto rialzo: la lira italiana.

Chi avrebbe osato presagire dieci anni or sono che la lira si sarebbe affermata sulla sterlina ed il dollaro e sarebbe diventata una delle due o tre monete ancora sicure sulla terra? Eppure questo miracolo è avvenuto.

La stabilizzazione non fu che il primo passo. Dopo aver ancorato la lira all'oro è stato necessario armonizzare la vita economica della Nazione alla nuova situazione, ristabilire l'equilibrio tra industria ed agricoltura, imporre al Paese nuovi metodi di prudenza e di saggezza. Quest'azione condotta con tenacia e severità è ormai ultimata.

Oggi la lira ha una riserva d'oro che copre il 45 % della circolazione, la nostra bilancia dei pagamenti è attiva, i nostri debiti verso l'estero non sono troppo superiori ai nostri crediti e poichè non esiste che un quantitativo limitato di lire sui mercati mondiali nessuna seria speculazione al ribasso contro la nostra moneta è possibile.

A parte queste considerazioni tecniche l'Italia ha il privilegio di avere un grande Capo ed alle Sue spalle vi è un popolo sicuro. Un Capo ed un popolo che in tutte le ore difficili di quest'epoca tormentata sono un esempio di fede e di disciplina.

La Conferenza interparlamentare chiude i suoi lavori

Raccomandazione agli Stati di praticare il disarmo economico e doganale

Roma, 22 notte.

Alle ore 15,30 si è riunita l'assemblea plenaria della Conferenza parlamentare internazionale del commercio alla presenza di tutti i delegati. Sono state approvate le seguenti definitive risoluzioni:

1) *Contingentamenti e restrizioni dei cambi e loro effetti sul commercio internazionale.* — La Conferenza ritiene che se il contingentamento e i controlli delle divise hanno alle volte risposto ad una necessità, essi tuttavia comportano degli inconvenienti e dei pericoli gravi in quanto che limitano e mutilano il commercio internazionale. Domanda quindi l'attenuazione progressiva e la soppressione più rapida che sia possibile di questi provvedimenti mediante una intesa fra gli Stati. La Conferenza invita poi gli Stati a praticare largamente, per il vantaggio di ciascuno di essi, il disarmo economico ed a ispirarsi a concezioni liberali nella negoziazione degli accordi commerciali. Pur cessendo di ravvisare che la clausola della Nazione più favorita, adattata alle necessità delle economie nazionali, deve essere alla base delle relazioni commerciali tra le Nazioni come il strumento più conveniente per assicurare una giusta reciprocità agli scambi internazionali, la Conferenza è ugualmente di avviso che delle intese limitate che istituiscano tra i Paesi contraenti un regime doganale speciale come quello preveduto dalla convenzione d'Ouchy rimanendo riservati i diritti degli Stati per se possono essere utili se comportano un abbassamento delle barriere doganali tra i Paesi contraenti e non l'elevazione delle barriere che li separano dagli altri Paesi.

I prezzi

Tali intese meritano particolarmente raccomandabili se restano aperte ai terzi.

2) *Trasferimento di merci e d'oro da paese a paese senza contropartita di merci e di servizi.* — La Conferenza insiste sulla necessità di un sistema di politica economica, finanziaria e monetaria avente per scopo di accordarsi circa il mezzo migliore per mantenere un livello equo dei prezzi. Essa considera che è essenziale che tutti i debiti internazionali dei Governi, che non provengono da pretesti accordati per uno scopo produttivo, siano considerevolmente ridotti o annullati di comune accordo ed anche che si prendano degli accordi per una attenuazione immediata e per una abolizione prossima di tutte le restrizioni sulle operazioni relative al cambio straniero ed al commercio internazionale. Ritiene essenziale che tutti i Paesi debbano rivedere la loro politica doganale e considerare non soltanto i loro bisogni nazionali immediati, ma anche la necessità primordiale di restaurare il volume del commercio internazionale. Infine in seguito alla caduta disastrosa del valore delle materie prime, che rende difficile se non impossibile ai debitori in molti Paesi di adempiere ai loro obblighi finanziari, ritiene desiderabile di trovare i mezzi di facilitare occorrendo i contatti tra creditori e debitori per studiare insieme i cambiamenti che hanno avuto luogo nella situazione economica, al fine di trovare un accomodamento che possa permettere ai debitori in questi Paesi di adempiere ai loro obblighi nella misura che le circostanze rendono possibile.

3) *Disparità dei prezzi all'ingrosso e al dettaglio.* — La Conferenza invita i gruppi nazionali del commercio: *A)* a richiamare l'attenzione dei Governi e della opinione pubblica sul problema della disparità dei prezzi all'ingrosso e al dettaglio come elemento di un'azione diretta a risolvere la crisi economica mondiale: *B)* a provocare dei provvedimenti adatti a creare o a rafforzare le organizzazioni del commercio di dettaglio, sia individuali sia cooperative capaci di agire nell'interesse generale su una migliore regolarizzazione dei prezzi di dettaglio: *C)* ad agire sulle organizzazioni pubbliche perchè i pesi fiscali a carico del commercio di dettaglio non abbiano su di esso una incidenza eccessiva: *D)* a cooperare in tutti i modi per diffondere tra i dettaglianti la convinzione che un migliore adattamento dei prezzi all'ingrosso favorisca l'aumento del volume delle vendite ed eserciti in tal modo un'azione favorevole sul mercato e lo sviluppo dell'impresa.

Il problema degli scambi

4) *Ricostruzione economica e finanziaria dei Paesi agricoli dell'Europa centro-orientale.* — La Conferenza considerando che la ricostruzione economica e finanziaria dell'Europa centrale ed orientale presenta un carattere di particolare urgenza ed esige uno sforzo di cooperazione internazionale, raccomanda alla Conferenza

I colloquî iniziati a Washington

preluderebbero ad un "gentlemen's agreement„

New York, 22 notte.

Mentre Herriot ed il seguito si approssimano rapidamente alle sponde americane preannunziati da una serie di radiotelegrammi ora sorpresi, ora quasi irati, nei quali attaccano con violenza la politica monetaria della nuova amministrazione americana e dichiarano che la loro missione ha perso ogni ragion d'essere in seguito al diabolico abbandono dello *standard* aureo da parte degli Stati Uniti, MacDonald, calmo, insinuante, persuasivo, conquista simpatie, spiana difficoltà, arrotonda angolosità e, con [illegible] pazienza ed un intuito ammirevoli, lima ogni asperità al punto da avere in poche ore dopo il suo arrivo, interamente conquistate le simpatie dei ministri, dei funzionari di Washington e dei rappresentanti della stampa americana.

Le accoglienze a MacDonald

In un messaggio agli americani, nelle dichiarazioni fatte ai giornalisti alla Casa Bianca, il Primo Ministro ha sostenuto e ripetuto che nè lui nè il suo Governo nè i membri della sua delegazione hanno mai creduto e crederanno mai alle voci messe in giro in America e in Europa, compresa l'Inghilterra, circa machiavelliche intenzioni che avrebbero indotto Roosevelt ad abbandonare il dollaro in questo momento agli incerti della situazione mondiale e dei mercati cambiari internazionali. L'America di oggi non pensa in termini di cambi, bensì in termini di esportazioni e di prezzi interni. L'abbandono dello *standard* aureo, contrariamente a quanto dichiara l'entourage di Herriot, rende più urgente che mai la conferenza economica mondiale, e più necessaria che mai un'ampia discussione sull'intero problema monetario.

Al Primo Ministro autorità e pubblico hanno fatto accoglienze calorosissime. Alla stazione di Washington, ove MacDonald giungeva ieri al cader della notte, si trovavano ad attenderlo il Ministro degli Esteri e i rappresentanti dei vari Dicasteri, e al nuovo Ministro Hull, MacDonald è stato presentato dall'Ambasciatore d'Inghilterra, col quale aveva viaggiato da Jersey City e il quale lo aveva rapidamente posto al corrente degli ultimi sviluppi della situazione economica e politica degli Stati Uniti.

Contrariamente alle regole consuetudinarie di etichetta, Roosevelt e la figlia, signora Anna Dall, erano scesi per attendere sulla soglia della residenza presidenziale il Primo Ministro e la figlia signorina Isabella. Roosevelt immediatamente offriva a MacDonald l'uso del suo proprio gabinetto di lavoro, perchè egli vi ricevesse i rappresentanti della stampa. Il colloquio, a base di domande e di risposte, si è svolto in un'atmosfera di estrema semplicità e cordialità. MacDonald ha detto che desiderava discutere col Presidente il problema del ripristino internazionale dello *standard* aureo, aggiungendo che l'Inghilterra, da molto tempo in qua, ha desiderato discutere col governo americano e coi governi delle altre nazioni attorno alle misure da adottarsi per restaurare i cambi a livelli stabili e normali. Circa i debiti di guerra, MacDonald ha riconosciuto, rispondendo ad alcuni giornalisti che lo interrogavano su questo delicato argomento, che la revisione dei debiti faceva ovviamente parte di un programma di studi economici e di riforme, in quanto i debiti erano elemento di un panorama economico generale che dovrà essere accuratamente esaminato ed esplorato da lui e dal presidente Roosevelt. La cooperazione tra Inghilterra ed America, ha aggiunto MacDonald, è necessaria per porre un termine alle sofferenze e ai pericoli causati dalla crisi economica abbattutasi sul mondo. Senonchè i commenti sulla nuova politica monetaria degli Stati Uniti, espressi in giornali d'America e d'Inghilterra, sono stati biasimati da MacDonald perchè inesatti, infondati e destinati soltanto a causare frizioni in un momento nel quale gli statisti ed i popoli devono avere in mente niente altro che la cooperazione. Lo scopo delle conversazioni di Washington, secondo MacDonald, è quello di trovare rimedi ai più gravi difetti di funzionamento del meccanismo economico mondiale.

I primi colloqui

Congedatosi dai giornalisti, MacDonald si è recato in un altro salotto della Casa Bianca, ove lo attendevano Roosevelt, Hull e altri pochi invitati, al primo banchetto offerto in onore degli ospiti inglesi. La cerimonia è però stata brevissima. Appena terminato il pranzo, Roosevelt e MacDonald si sono ritirati per rinchiudersi nel gabinetto di lavoro del Presidente. Seduti su due poltrone, dinanzi al grande camino, i due statisti hanno iniziato la rassegna dei problemi economici più importanti.

Stamane poi i colloqui sono proseguiti con una conferenza detta di «fine di settimana». Essa si è iniziata alle 11 ed è terminata alle ore 12,45. Dopo la conferenza Roosevelt e MacDonald hanno fatto pubblicare il seguente comunicato:

«I principali problemi della Conferenza economica mondiale furono passati in rivista. E' intervenuta la decisione che questi problemi saranno anzitutto assegnati agli esperti che cominceranno le loro discussioni questo pomeriggio e le proseguiranno domani».

Alla conferenza assistevano per l'America Hull, Moley e William Bullitt, e per l'Inghilterra Lindsay, Vansittart e Leithrosa.

Dopo aver partecipato alla colazione offertagli al circolo nazionale della stampa, MacDonald è ritornato alla Casa Bianca per riprendere le discussioni con Roosevelt mentre gli esperti si riunivano all'Ambasciata di Gran Bretagna.

Vi era stasera negli ambienti politici di Washington, molto ottimismo sull'esito di questi colloqui, che vengono condotti con una rapidità che vari giornali hanno creduto dover spiegare sostenendo che MacDonald desidera giungere ad intese preliminari con Roosevelt, prima dell'inizio dei colloqui di quest'ultimo con Herriot.

Dell'ottimismo delle sfere politiche, si fanno eco tutti i giornali, ed il *New York Times*, ad esempio, afferma oggi che, dalle conversazioni in corso, non scaturiranno assunzioni di impegni definiti, ma, soltanto, un «gentlemen agreement» che potrà essere posto ad effetto nella Conferenza economica mondiale. Lo stesso giornale, forse per accentuare il significato dei colloqui di ieri e di oggi, raccoglie la voce secondo la quale vi sarebbe, in seno alla Delegazione britannica a Washington, la tendenza a criticare con una punta di severità la fretta posta da Herriot a raggiungere la Capitale, mentre sono ancora in corso le conversazioni anglo-americane.

A queste voci, però, non va attribuito molto peso, quantunque alcuni organi della pubblica opinione di Washington, affermino che negli ambienti inglese ed americano, si sperava giungere ad una intesa sul terreno monetario, onde servirsene per trascinare la Francia in una «alleanza monetaria» con l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Tutto ciò sembra essere, più che altro una manovra intesa a persuadere Herriot ed i suoi colleghi a cambiare alla svelta il tono pungente dei loro apprezzamenti della situazione americana, ed a sinceramente cooperare allo sforzo comune in vista della soluzione internazionale dei problemi economici.

I rilievi di Layton

Ha pure molto contribuito ad eliminare del tutto i malintesi sorti in questi giorni in seguito alle polemiche anglo-americane attorno ai fini reconditi della politica finanziaria dell'Amministrazione, la dichiarazione fatta ai giornalisti da sir Walter Layton, il quale era giunto a New York accogliendo un invito a fare una serie di conferenze nei grandi centri dell'Unione americana; Layton ha asserito di aver potuto constatare come l'America sia stata costretta ad abbandonare lo *standard* aureo dalla crescente pressione esercitata dagli Stati del West.

La nuova situazione è già spostata dal pernio delle trattative economiche internazionali, ma non è affatto un piano accuratamente meditato ed attuato per forzare la mano di MacDonald e degli altri statisti europei. D'altra parte, secondo Layton, non v'è ragione di lamentarsi della nuova politica americana, in quanto essa viene giustificata in base agli stessi argomenti che vennero invocati dall'Inghilterra nel 1931. Anche per Layton, la nuova politica monetaria americana ha conferito carattere di urgenza al problema dei prezzi ed alle future discussioni internazionali di Londra.

MacDonald assiste questa sera al banchetto ufficiale alla Casa Bianca al quale sono invitate le notabilità del mondo politico e diplomatico.

A. R.

La fermezza italiana

Londra, 22 notte.

Il *Financial Times* informa che l'Italia manterrà la base aurea. La posizione della Banca d'Italia è ritenuta così solida da non giustificare alcun mutamento di indirizzo. La eventualità di pressioni indirette dall'estero può essere senz'altro esclusa. Negli ambienti ufficiali italiani si mette inoltre in rilievo che una gara di monete deprezzate sarebbe non solo inutile ma estremamente pericolosa per tutti.

La Francia per la difesa ad oltranza

del regime aureo

Parigi, 22 notte.

Il Consiglio di Gabinetto di questa mattina ha permesso al Governo di determinare la propria linea di condotta nei riguardi della politica monetaria di Roosevelt. Tale linea di condotta è stata illustrata dal Ministro delle Finanze Bonnet in una breve dichiarazione fatta ai giornalisti dopo il Consiglio.

Le direttive di Daladier

«I tecnici — ha detto Bonnet — non hanno mai cessato di proclamare che una delle cause essenziali della crisi è l'instabilità monetaria e che uno degli scopi principali della Conferenza economica deve, per l'appunto, consistere nel cercare di rimediarvi. In tali condizioni, la situazione della Francia è chiara: essa si augura che tutti gli Stati tornino al più presto possibile al regime aureo. Non ha bisogno di aggiungere che, per conto nostro, non intendiamo affatto rinunziarvi».

Le aggiunte a tali dichiarazioni, si può dire che Daladier le telegrafasse a Herriot, a nome del Governo, invitandolo a opporsi energicamente a qualunque passo che potesse eventualmente venire tentato da Roosevelt o da Hull per indurre la Francia a unirsi al blocco dei Paesi che hanno momentaneamente rinunziato all'oro, e a insistere, invece, affinchè America e Inghilterra si occupino, senza ulteriore indugio, della stabilizzazione delle rispettive monete, condizione indispensabile perchè la Conferenza economica, di cui la Francia auspica la sollecita riunione, possa assolvere il suo compito.

Un altro Ministro ha confidato ai giornalisti, uscendo dal Consiglio di stamane, che il Governo francese non accetterà mai le proposte che potessero esigergli fatte di abbandonare la parità aurea e che Daladier ha reiterato a Herriot la raccomandazione di serbarsi estremamente cauto e di limitarsi all'ufficio di osservatore e di informatore, astenendosi dal compromettere, in alcun modo, la libertà d'azione della Francia. Qualche giornale e qualche ambiente, specialmente di sinistra, continuano a difendere la politica adottata da Roosevelt, caldeggiando, in termini più o meno coperti, l'adozione di espedienti analoghi anche da parte della Francia. Blum si distingue fra gli altri, per la propria severità contro la politica deflazionista e il proprio entusiasmo per l'inflazione, che, a sentir lui, restituisce l'attività ai bilanci e fa respirare i popoli compressi dagli eccessivi sacrifizi. Ma, in generale, l'opinione francese si è nettamente orientata a favore del mantenimento a oltranza della parità aurea, non fosse altro che in omaggio alla considerazione abbastanza logica che se il dollaro e la sterlina dispongono dietro a sè di un margine sufficiente per permettere loro di perdere del terreno senza correre pericolo di perire, altrettanto non può dirsi del franco, per il quale ridotto com'è al valore di venti centesimi oro, una nuova svalutazione non potrebbe segnare se non la catastrofe.

La preoccupazione di alcuni ambienti sembra essere quella che la Francia possa trovarsi domani nella necessità di effettuare pagamenti in oro a Paesi che non le accordano più la reciprocità. Essi si domandano come, in tale ipotesi, il Governo di Parigi potrebbe difendersi, senza decretare, alla sua volta, l'embargo sull'oro. Ma altri oppongono che le eventuali uscite di metallo possano essere compensate dall'entrata di nuovi capitali in cerca di un'atmosfera di stabilità.

L'esempio dell'Italia

I fautori dell'opposizione alle avventure monetarie traggono d'altronde conforto alla loro tesi dall'atteggiamento fermo dei Governi tedesco e italiano, i quali, per nulla impressionati da quanto accade a Washington, hanno già chiaramente manifestata la loro intenzione di non rinunziare alla parità aurea, nè per il marco, nè per la lira, intenzione accolta, del resto, dalla Borsa di Parigi mercè un rialzo notevole di ambedue queste valute.

Le *Journal Industriel*, approvando toto corde la linea di condotta in favore della quale la Francia si è pronunziata, scrive che in mezzo all'attuale marchia, le vecchie Nazioni debbono restare più che mai fedeli alla ortodossia monetaria.

«Non si tratta, scrive questo giornale, di realizzare nei mesi o un anno di profitti artificiali precari; si tratta di costruire, si tratta di durare. Occorre per questo un risparmio che viva e si rinnovi in un'atmosfera di sicurezza; cioè che non sia sbrticolato periodicamente fra i sistemi più assurdi, fra le debolezze dei Governi e le combinazioni di coloro che fanno professione di prosperare in mezzo alla instabilità e alla rovina».

Tenendo conto delle prime notizie americane sul colloqui iniziali fra Roosevelt e MacDonald prima e durante la crociera sul Potomac, i giornali parigini vogliono ad ogni modo sperare che i due uomini, dopo avere inutilmente tentato di mettersi *knock out* a vicenda, finiranno per comprendere che nessuno dei due sia meglio dell'altro e che il loro comune interesse consiste nel mettersi d'accordo per garantire sulle date condizioni la stabilità dei cambi rispettivi, onde procedere in seguito all'esame delle questioni di tariffe propriamente dette. Ma quali saranno queste condizioni i giornali francesi non lo dicono: primo di tutto perchè non lo sanno, in secondo luogo perchè la loro ipotesi contiene una petizione di principio essendo evidente che lo scopo del provvedimento di Roosevelt consiste precisamente nel fornire all'America un'arma per lottare ulteriormente sul terreno della competizione doganale ed essendo quindi per lo meno inverosimile che si voglia fare della rinunzia a tale arma una condizione preliminare della discussione sulle tariffe.

Herriot sarà a Washington domani e vi rimarrà sei giorni. Il suo primo colloquio con Roosevelt avrà luogo lunedì.

C. P.

Papen sostituirebbe Neurath

al Ministero degli Esteri

Berlino, 22 notte.

Oggi prima di mezzogiorno si è riunito il Gabinetto. Von Papen e Göring hanno fatto un'ampia relazione sulla loro visita a Roma; è seguita una lunga discussione sulla situazione internazionale. Il Consiglio dei Ministri ha esaminato quindi varie questioni politiche economiche e finanziarie ed ha preso alcune importanti decisioni. Subito dopo la seduta il Cancelliere, accompagnato dal Ministro per la propaganda Göbbels, è partito per Monaco dove sarebbe in serata è intervenuto a una riunione del direttorio nazionale del partito nazionalsocialista. Hitler farà ritorno alla capitale domani sera.

Nei circoli politici e diplomatici si parla con insistenza di un importante movimento che si avrebbe prossimamente in seno al Gabinetto. Von Papen diventerebbe titolare del Ministero degli Esteri e von Neurath sarebbe nominato luogotenente del Wurtemberg. Anche nel Gabinetto prussiano si avrà probabilmente un movimento di una certa importanza. Come già riferimmo su proposta del Presidente del Consiglio Göring i commissari sono stati nominati ministri. Il relativo decreto è stato pubblicato ieri. Nella lista non sono compresi i titolari delle finanze, dell'economia e dell'agricoltura che a suo tempo furono nominati su proposta di Hugenberg. Un comunicato informa che tra Göring e Hugenberg sono in corso trattative e in alcuni circoli diplomatici si dà per certo che al posto dei tedesco-nazionali saranno nominati tre nazionalsocialisti.

L'ambasciatore Nadolny, Capo della delegazione tedesca alla Conferenza del disarmo, è ripartito questa sera per Ginevra.

Perchè lo Stato Maggiore francese ha rinunciato alle grandi manovre

Londra, 22 notte.

L'*Evening Standard*, dice di apprendere che il vero motivo della decisione presa dal Governo francese di sopprimere quest'anno le grandi manovre, non è il bisogno di fare delle economie, come si è annunciato a Parigi, ma la necessità di introdurre profonde alterazioni nei piani stessi delle manovre, in seguito allo sviluppo della situazione dell'Europa centrale.

L'intera base della strategia francese, dice lo scrittore, ha richiesto rapidi mutamenti; da molti anni in qua le frontiere orientali della Francia erano state considerate come meno atte a coprire ed una invasione di quello che lo furono le frontiere nordiche, e le manovre annuali dell'Esercito francese, vennero quindi trasferite dalla regione della Marna e dei Vosgi, a quella della Savoia e delle Alpi Marittime. Senonchè, il trionfo dell'Hitlerismo in Germania, ha fatto sorgere il pericolo d'un imminente riarmamento di quel paese, e lo Stato Maggiore francese ha riconosciuto che le forze difensive debbono nuovamente essere concentrate nella Francia settentrionale, ma, per non suscitare altri e per evitare una aggravante dei rapporti tra la Francia e la Germania, il Governo avrebbe deciso di sospendere del tutto le manovre.

La lotteria di Tripoli

Enorme successo — La prima estrazione al 29 corr. — Almeno un milione è assicurato al vincitore

Tripoli, 22 notte.

Fra pochi giorni, in virtù della «Esposizione automobilistica» connessa alla corsa per il Gran Premio di Tripoli, vi saranno alcuni nuovi milionari. Le iscrizioni alla corsa si chiudono il giorno 25 a mezzanotte; secondo le disposizioni del regolamento l'indomani si potrà intanto sapere quanti saranno coloro che potranno aspirare alla vincita dei premi. Il 29 avverrà a Tripoli l'estrazione dei biglietti; i cui possessori seguiranno la sorte di un concorrente al Gran Premio, e sarà così anche possibile conoscere il nome dei fortunati che, nella peggiore delle ipotesi, concorreranno all'assegnazione di una quota di notevole entità per il solo fatto della partenza del proprio corridore.

L'estrazione dei biglietti, in numero eguale a quello dei corridori iscritti, richiede però un lungo e minuzioso lavoro preparatorio, data l'enorme quantità dei biglietti venduti, fra i quali dovranno pescare i pochi privilegiati; tutto questo lavoro viene svolto alla presenza di una Commissione di controllo prescritta dal decreto autorizzante la lotteria. Tale Commissione ha iniziato ieri il lavoro, riunendosi alle ore 16,30 nel salone del Miramare. Con il postale di ieri l'altro sono giunti dall'Italia, per partecipare a questi lavori, il comm. Arani per il Ministero delle Colonie, il comm. Lebe per il Ministero delle Finanze, il generale Calzabini per la Società esercente la lotteria con altri membri della Società stessa. La Commissione sarà presieduta dal segretario generale del Governo della Tripolitania gr. uff. Bruni e ne faranno parte, oltre alle personalità citate, il direttore di polizia cav. Saierno, il presidente della Camera di Commercio comm. Marchino, il cav. Trozzi segretario generale dell'Auto Club di Tripoli, il dott. Melloni per l'Ente Turistico Tripolitano, il gr. uff. Giorgi per la Fiera Campionaria ed un rappresentante del Municipio.

Per avere un'idea della vastità del lavoro di controllo basta pensare che nella prima spedizione sono arrivate ieri l'altro da Roma cinque casse del peso di oltre una tonnellata piene di matrici di biglietti venduti, per un complesso di 600.000; moltissime altre ne dovranno arrivare fino al giorno [illegible] La lotteria ha avuto, come si vede, il più grande successo poichè basterebbero i 600.000 biglietti di questa prima spedizione a determinare un importo netto per il vincitore del primo premio di oltre un milione e mezzo di lire. Ma questa cifra verrà grandemente superata.

NOTIZIE MILITARI

Norme per la leva della classe 1913

Roma, 22 notte.

Una dispensa speciale del Giornale Militare reca le disposizioni per l'apertura della leva dei giovani nati nel 1913. La sessione sarà aperta il 1.o maggio prossimo e chiusa il 31 dicembre 1933. Le sedute ordinarie dei consigli di leva e delle commissioni mobili per l'esame e l'arruolamento dei giovani iscritti della classe 1913, si svolgeranno fra il 15 giugno e il 31 ottobre prossimo. Nella provincia di Vercelli le sedute verranno sospese dal 1.o luglio compreso, per essere riprese il 16 agosto. Nelle provincie di Aosta, Genova, Imperia, Novara, Spezia le sedute verranno sospese dal 1.o luglio compreso, per essere riprese il 1.o settembre. In quelle di Alessandria, Torino e Cuneo non si verificherà nessuna sospensione.

Di particolare rilievo sono anche le disposizioni date circa la predesignazione delle reclute per le varie armi e specialità. A cominciare dalla classe 1913 gli ufficiali delegati o medici preposti ai consigli di leva non formuleranno più alcun giudizio di predesignazione ma si limiteranno a riempire un foglio con norme ad apposito recapito, suggerendovi tutte le indicazioni da essi richieste e limitandosi a indicare in modo sintetico, con un sì, o un no, l'idoneità degli arruolati alle varie armi e specialità in detto allegato specificate. Agli iscritti della classe 1913 e agli aggiunti sulle liste della classe stessa, quali rivedibili o rimandati per legale motivo, vanno applicate le disposizioni contenute nel nuovo testo unico della legge sul reclutamento 8 settembre 1932 n. 1332. Gli iscritti nati nel 1911, aggiunti nelle liste di leva della classe 1913, i quali dimostrino di essersi trovati al tempo della leva sulla classe di nascita nella condizione di cui all'allora vigente articolo 8 numero 13 della legge 8 gennaio 1931, dovranno essere assegnati, se muniti del requisito dell'istruzione premilitare a ferma minore di secondo grado, o, in caso contrario, a quella di primo grado. I titoli a ferme minori debbono essere esposti e comprovati sotto pena di decadenza dinanzi alla commissione mobile, oppure al consiglio di leva, non oltre la chiusura della sessione di leva 30 novembre 1933. Quelli scorti, o resisi perfetti durante l'ultimo trimestre della sessione, o posteriormente, potranno ultimente essere fatti valere dinanzi al consiglio di leva, non oltre il 90.o giorno da quello nel quale si sono verificati. La circolare ricorda anche l'obbligo delle denuncie dei titoli di studio. Per effetto del regio decreto 31 dicembre 1932 numero 3224, gli iscritti di leva che non abbiano fatto ancora la denuncia dei titoli di studio indicati nel decreto stesso, dovranno farlo per iscritto al presidente del consiglio di leva, o delle commissione mobile, all'atto del loro arruolamento. Il consiglio di leva, o la commissione, venuti a conoscenza che un iscritto in possesso del titolo di studio da cui deriva l'obbligo di frequentare i corsi allievi ufficiali di complemento, abbia omesso di fare la prescritta denuncia, dovranno deferirlo immediatamente all'autorità giudiziaria agli effetti dell'art. 7 del citato decreto 31 dicembre 1932 n. 3224.

Il Bollettino

Roma, 22 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Alberti, generale di Corpo d'Armata, è nominato comandante militare della Sicilia; Soddisco, generale di Brigata, è promosso generale di divisione del CC. RR. ed è nominato addetto al comando generale dell'Arma; Cortellazzo, colonnello dei Carabinieri Reali, è promosso generale di Brigata e nominato ispettore II Zona dei Reali Carabinieri.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Traffini promosso colonnello nell'Arma del Genio, cessa appartenere al Corpo di Stato Maggiore; Mattioli, mantenuto addetto militare ed accreditato anche per l'Ambasciata presso la Legazione di Budapest.

Primi capitani, promossi maggiori nell'Arma di Fanteria, Liturri, destinato 23.o Fanteria; Portata, destinato 152.o Fanteria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiore Rocca, promosso tenente colonnello.

Primo capitano Barnes, promosso maggiore, destinato a disposizione Legione Autonoma.

Primi Tenenti promossi capitani: Chiesa, destinato Legione Bolzano; Ferrari, id. Legione Verona; Aliceri, id. Divisione Napoli; Bartaiana, id. Legione Ancona; Ranaldi, id. Legione Messina; Fora id. Legione Bari; Cocco, id. Legione Livorno; Stasi, id. Legione Livorno; Mosca-Tubo, id. Legione Genova; Valentini, id. Legione Palermo; Pescara Bruno, id. Legione Verona; Pesce-Maineri, id. Legione Trieste; Pompei, id. Legione Roma; Quercinelli, id. Legione Ancona; Merli, id. Legione Padova; Minuta, id. Legione Torino; Lena, id. Comando generale Armi; Giordano, id. Legione Verona; Pepe, id. Truppe coloniali Tripolitania; Ortenia, id. Legione Roma.

Sottotenenti promossi tenenti: Zecenti, Tenenza Firenze; Cipolla, Tenenza Bari; Gregori, Tenenza Palermo; Mieri, Tenenza Verona; Francardo, Tenenza Cagliari.

ARMA DI FANTERIA

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Falcinelli, 8.o Centro automobilistico; Ferragni, 3.o Fanteria; Comanchi, 49.o Fanteria; Casa, 1.o Alpini; Antonelli, Divisione Militare Torino; De Verdhi, scuola allievi sottufficiali (Ieri); Avantaro, 40.o Fanteria; Mascarin, 2.o Alpini.

Primi capitani promossi maggiori: Giorgetti, destinato al 12.o Fanteria; De Dionisio, al 26.o Fanteria; Viralda, id. 23.o Fanteria; Lavizzari, id. 1.o Alpini; Fradiolo, id. 21.o Fanteria, bandoliera, id. 3.o Granatieri; De Matteis, id. Accademia Fanteria; Marchini, id. 76.o Fanteria; Cav. id. 58.o Fanteria; Angelini, id. 67.o Fanteria.

Primi Tenenti, promossi capitani: Tucci, destinato 63.o Fanteria; Gamberi, id. 46.o Fanteria; Galeotti, id. 65.o Fanteria; Porta, id. 73.o Fanteria; Sparti, id. 30.o Fanteria; Di Demetrio, id. 26.o Fanteria; Valentino, id. Truppe coloniali Eritrea; Sabatini, id. 6.o Bersaglieri; Angelini, id. 27.o Fanteria; Scala, id. 45.o Fanteria; Trotta, id. 4.o Granatieri; Lombardi, id. 3.o Bersaglieri; Venuti, id. 30.o Fanteria; De Pace, id. 151.o Fanteria; Chelini, id. 19.o Fanteria; Rulandari, id. 6.o Alpini; Montesi, id. 46.o Fanteria; Motta, id. 93.o Fanteria.

Sottotenenti promossi tenenti nell'Arma di Fanteria: Lauro, 6.o Bersaglieri; Nola, 43.o Fanteria; Bartaluori, 43.o Fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Capitani promossi maggiori: Odetti di Marenzano, Cavalleggeri Vittorio Emanuele II; Spilimbergo di Wallenau, Cavalleggeri Novara; Bonzaghi, Cavalleggeri Alessandria; Cinti, Cavalleggeri Aosta.

Tenenti promossi capitani: Galli, Cavalleggeri Monferrato; Lizza-Molinari, Piemonte Reale Cavalleria; Durantieri di San Pietro, Truppe coloniali Cirenaica; Sardegna, Genova Cavalleria; Fabbri, Truppe coloniali Cirenaica; Bechi, Cavalleggeri Monferrato.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Primi Capitani promossi maggiori nell'Arma: Vitullini, 3.o Pesante; Ilari, 3.o Pesante Campale; Perrelli, 58.o Campagna; Nigri, 4.o Pesante; Balsamino, ufficina siluri semoventi (Ieri 2); Esercito; De Natale, 4.o Campagna; De Blasio, 27.o Campagna; Belsalebre, 19.o Campagna.

Tenenti promossi capitani: Mennarelli, 3.o Pesante; Pitruno, 6.o Pesante Campale; Simonetti, 4.o Campagna; Pavigliani, Truppe coloniali Somalia; Nuori Ignazio; Fanti, 8.o Campagna; Onnis, 23.o Campagna; Natalizia, 24.o Campagna; La Perali, 15.o Campagna; Salvati, 6.o Campagna; Fiore, 6.o Campagna; Calabiano, 8.o Pesante; Russo, 24.o Campagna; Bianchi, 3.o Pesante Campale; Valpo, Truppe Coloniali Cirenaica; Ferraldi, 17.o Campagna; Graziosi, 16.o Campagna; Barbero, 1.o Pesante; Corso, 3.o Pesante Campale; Orlando, 30.o Campagna; Serra Zanetti, Truppe coloniali Eritrea; Case, 22.o Campagna.

ARMA DEL GENIO

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Cerri, ispettorato Genio; Peretti, ufficio fortificazioni Corpo Armata Torino; Micosati, 12.o Genio.

Capitani promossi maggiori: Corbini Ministero esteri; Cavallina, ufficine automobilistiche 3; Ebreitti; De Benedetti, ufficio fortificazioni Corpo Armata Alessandria; Petrella, ufficio fortificazioni; Fratelli, pontieri e lagunari; Andreani, id. id.; Scardino, 6.o Genio; Cesari, Pavia.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici: colonn.: Tocco, dirett. Sanità milit. Corpo Armata Bari, nominato sostituto presidente Collegio Medico legale. Chiari, direttore ospedale militare Ancona, nominato direttore di Sanità militare Corpo Armata Bari.

Tenente colonnello Rulla, a disposizione Ministero aeronautica (fuori quadro) promosso colonnello.

Tenente Lio, 9.o Alpini, promosso capitano medico Corpo stesso.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Tenenti colonnelli: Delfino, direttore commissariato militare Corpo Armata Bologna, collocato in ausiliaria per raggiunti limiti. CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Tenenti aiutanti: Marchesini, ufficio contabilità e revisione Corpo Armata Firenze, collocato in ausiliaria per riduzione di quadri; Minutelli, ufficio contabilità e revisione Corpo Armata Milano, collocato in ausiliaria per riduzione di quadri.

Maggiori: De Spuches, R. Accademia Fanteria e Cavalleria promosso a grado tenente colonnello del Corpo stesso.

Primo capitano Calandra, distretto Milano II, promosso maggiore nel Corpo stesso.

Capitano Cappellini, 5.o Centro automobilistico, trasferito Legione CC. RR. Genova.

Tenenti Cavallini, 44.o Fanteria, collocato ausiliaria; Zorle, distretto Varese, collocato ausiliaria infermità non ascrivibile.

L'ambasceria argentina

ha lasciato Napoli

Napoli, 22 notte.

L'ambasceria straordinaria della Repubblica Argentina, rientrata da Caserta, si è recata, nel pomeriggio, a deporre una corona di alloro al Milite Ignoto di Posillipo, presenti le rappresentanze dell'Esercito, della Milizia e delle organizzazioni giovanili, le autorità e notabilità cittadine.

Alle ore 18,30 la missione, dalla stazione ferroviaria di Mergellina, addobbata con trofei di bandiere argentine e italiane e piante ornamentali, è partita alla volta di Roma.

Il Dopolavoro de «La Stampa» alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 22 notte.

E' arrivata ieri a Roma una rappresentanza del Dopolavoro de *La Stampa* per presenziare alla celebrazione romana della Festa del Lavoro e per rendere omaggio al Sacrario dei Martiri fascisti. La comitiva, guidata dal dott. Mario Stradella, si è recata nella mattinata di ieri in Via dell'Impero, quindi ha visitato la Mostra della Rivoluzione Fascista. Oggi i dopolavoristi de *La Stampa*, dopo aver visitato i principali monumenti dell'Urbe, si sono recati a Palazzo Littorio alla Cappella dei Martiri. Qui hanno sostato alcuni minuti in segno di reverente omaggio. Domattina la comitiva partirà per Napoli.

Il Cardinale Fossati a Moncalieri

Moncalieri, 22 notte.

E' giunto fra noi, festeggiatissimo, S. E. il Cardinale Fossati, che si fermerà pochi giorni in visita pastorale. L'illustre Prelato giunto in automobile da Torino, è stato guidato in città da un fitto corteo di automobili, recatosi ad incontrarlo. Il corteo ha percorso le vie della città, fra le acclamazioni incessanti della folla che assiepava ai lati, ed ha sostato davanti al Real Collegio dove erano ad attendere l'illustre Presule S. E. Luigi Grassi, vescovo di Alba, attorniato da tutte le autorità cittadine.

Il Podestà Boccardo ha porto, a nome della città, il saluto augurale ed il benvenuto. Subito dopo S. E. Fossati si è recato alla parrocchia di Santa Maria, dove ha elargito ai fedeli moncalieresi la Benedizione pontificale. Al passaggio della processione hanno fatto ala tutte le Compagnie religiose e le organizzazioni cittadine.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 22 aprile 1933*)

TORINO	85	79	73	13	72
BARI	85	33	1	77	74
FIRENZE	85	75	82	47	41
MILANO	43	84	87	57	60
NAPOLI	46	64	13	15	59
PALERMO	53	5	75	61	50
ROMA	21	56	13	33	68
VENEZIA	10	57	53	52	58

Eterna giovinezza... conosco il tuo segreto

Nessuna carnagione può conservare la freschezza giovanile se non è pulita perfettamente ogni giorno. Il sapone Palmolive, a base di una speciale ed unica combinazione di oli d'olive, di palma e di cocco, è noto per la sua azione tonificante. Molti saponi irritano l'epidermide, sciupandone i delicati colori. La schiuma del Palmolive è così morbida e penetrante, che pulisce perfettamente la carnagione e ne ravviva il colorito.

SAPONE PALMOLIVE

LINOLEUM
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - GUIDE - TAPPETI
AGENZIA: VIA M. VITTORIA, 11, TELEF. 48-874 TORINO

PILLOLE del CAPPUCCINO DELODI
economico
purgante-depurativo
L. 1,35 LA SCATOLA (20 Pillole)
in tutte le farmacie

NON PUÒ ESSERE OLIO DANTE

Perché

L'OLIO DANTE si vende solo in recipienti originali sigillati dalla Casa produttrice. L'olio che vi si offre sciolto non è OLIO DANTE. Rifiutatelo.

DANTE

MOBILI di FIDUCIA - FORNI
Corso PRINCIPE ODDONE, n. 59 (Piazza Statuto) - Tel. 40-414
e Corso REGINA MARGH., 97 - Tel. 40-530
Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI RIDOTTI - Facilità pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

mangiar meglio spender meno
LA CUCINA ITALIANA
Giornale delle massaie
Direttori: DELIA e UMBERTO NOTARI
Pubblica in ogni numero centinaia di ricette e di consigli pratici di gastronomia, oltre ad articoli dei più celebri scrittori italiani.
ABBONAMENTO ANNUO L. 5,30
Inviare vaglia presso l'Amministrazione del «GIORNALE D'ITALIA» - Roma

Norman Douglas

Ci han troppo avvezzi ai racconti di viaggi, nella terza pagina dei nostri cotidiani, al punto che, in uno stesso anno, alcuno di essi ha sentito il bisogno di presentarci fin tre profili dello stesso paese dovuti a tre diversi corrispondenti speciali, più o meno illustri. Anche le terre più vergini, sotto tanto pesticciare di passi, diventano presto melma e piacichio. Il pubblico dev'essere oramai colmo fatturo di questo genere di letteratura, che porgerà un orecchio distratto all'elogio che Richard MacGillivray fa di Norman Douglas (nato nel 1868, e ora residente a Firenze) come del più perfetto viaggiatore, nel suo recente studio (*Norman Douglas*, Firenze, Orioli, 1933, e The Lungarno Series », n. 11). Ma, a stimolare l'interesse dei lettori italiani, aggiungerò che i libri di viaggio del Douglas sono sopratutto intorno al nostro paese, e a province che, mi pare, da noi si sono scoperte più tardi. Delle parti meno note del nostro Mezzogiorno il Bourget aveva dato primizie nelle sue *Sensations d'Italie*, ma da noi, che io sappia, nessun letterato degno di questo nome si n'era occupato prima di Antonio Baldini. Ma, nel frattempo, Norman Douglas aveva dato fondo all'argomento nei suoi libri, *Summer Islands, Siren Land* (1911), *Alone* (1921), e sopratutto *Old Calabria* (1915), che il dotto critico che si nasconde dietro lo pseudonimo di Richard MacGillivray non ha esitato a definire il miglior libro di viaggio che sia stato mai scritto in inglese. Esagera? Ma in quale altro autore si trova quel perfetto equilibrio tra l'interesse per gli uomini e l'amore per il paesaggio, tra il naturalista, l'artista e l'uomo di mondo, il filosofo nel senso ampio e umano che codesta parola aveva nel Settecento? Stavo per dire: enciclopedista; poichè cogli enciclopedisti e coi *libertins* il Douglas ha molto in comune.

Con lui, come con Anatole France, a cui è stato paragonato, bisogna cominciare rifacendosi dai santi padri della gaia scienza settecentesca. Il Douglas me lo riesco a immaginare bene contemporaneo dell'Algarotti e del Diderot, pronto a discutere su ogni argomento, dotato d'un fiuto sovrumano per ciò che è vitale e caratteristico: in breve, quel tipo d'uomo che i cervelli gravi e ruminanti chiamano, con una venatura di disprezzo, un dilettante, un curioso. Ma coloro che son propensi a sorridere del dilettantismo scientifico, che sembra impossibile in un periodo, come il nostro, di specializzazioni, è bene che sappiano che il Douglas ha scritto una ventina di saggi di naturali esperienze, finchè anche questa tendenza del suo spirito è confluita nella dominante ispirazione artistica, e le nozioni di mineralogia, botanica, zoologia, son venute ad aggiungere una sfumatura di più all'arcobaleno dello stilista e del « filosofo ».

Norman Douglas è un uomo del Nord, una scozzese, che ha fatto una individuale e travolgente scoperta del Mediterraneo. Parlerei addirittura di « conversione », se questo termine non apparisse fuori luogo a proposito d'uno scettico. Ma è poi il Douglas uno scettico? Dai suoi volumi e specialmente dal suo capolavoro, *South Wind* (1917), in cui tutto il succo delle sue scorribande mediterranee s'è distillato in un'opera di fantasia, si può dedurre una ben articolata concezione della vita, e un insegnamento. Si fa torto al Douglas classificando codesta sua concezione della vita come una delle tante reincarnazioni del punto di vista ellenico, come una sottospecie dell'assioma: « il bello è il vero »; poichè, se le cose stan di fatto così, d'altronde tanta umanità e umorismo informano le idee del Douglas da differenziarle, per esempio, spiccatamente da quelle degli altri che, in un frettoloso aggruppamento, si tenderebbe a mettere nella stessa galera.

Prendete, per esempio, uno scrittore che, si può dire, muove dal Douglas, Aldous Huxley. Anche qui, lo scienziato, l'artista, il filosofo, l'umorista. Ma Huxley appartiene a una generazione più tarda, turbata e fondamentalmente triste. Parlando all'ingrosso, può dirsi che tra lui e il Douglas stanno Freud e la guerra europea. Douglas è sereno; nulla in lui della irrequieta morbosità del Huxley; con questo non voglio dire che l'uno sia superficiale e l'altro profondo, e più grande perchè più complesso. Direi il Douglas olimpico, se non mostrasse sovente un piè bisulco più atto a calcare la nostra imperfetta terra che i cristallini pavimenti dell'Empireo.

Si compiace di scoprire le magagne dei caratteri, l'incrinatura viziosa delle più catafratte virtù; la curiosità del naturalista lo segue nel campo etico. Il romanzo *South Wind* è, in fondo, una monografia di scienza naturale: l'influsso dell'ambiente mediterraneo sull'anima d'un vescovo anglicano che si disgela al punto da trovare, lui moralista, che un delitto, in determinate circostanze, è non solo giustificabile e lodevole, ma insignificante, un piccolo episodio la cui eco non arriva fino al cielo imperturbabilmente azzurro. Il punto critico del romanzo è quando il vescovo vede da lontano, in un serena paesaggio meridionale, la donna che egli ammira come la più leale, con tutta calma spinger giù in un precipizio il suo legittimo sposo. Non saprei rappresentarmi l'espressione del volto del vescovo davanti a questa scena, ma riesco bene a vedere un satanico sogghigno sul volto di Douglas. E come non pensare a Gide, e alle *Caves du Vatican* (1914)? Un delitto perfettamente gratuito: qui, certo, Norman Douglas è *fin-de-siècle*. Nè gli manca il tratto gidiano della crudeltà: in *Alone*, per esempio, descrive con evidente compiacimento le sue stragi di cacciatore d'uccelli e di nidi, e sembran pagine di un nuovo *St. Julien l'Hospitalier*; sicchè, tenendo conto di questo e d'altro, il piè bisulco è parte assai più prominente della figura del Douglas di quel che a tutta prima non sembri.

Ma è un buon diavolo, spesso un raffinato Sileno, che s'intende di vini locali italiani e se ne inebria, con quella fortunata disposizione degli scozzesi che, briachi fradici la sera, sanno risvegliarsi la mattina dopo freschi come niente fosse. E se, in tempo di guerra, fa speciali escursioni a Soriano al Cimino perchè là, e soltanto là, trova certi soavi maccheroni di qualità prebellica, non gli faremo la paternale per tali inopportune squisitezze d'epicureo. Perchè Douglas non è solo questo; non è della generazione stanca degli Huxley e dei Sitwell, che non riescono a essere uomini completi e universali. Douglas è un uomo con rosso sangue nelle vene, non un intellettuale miope e dispeptico, uno di quegli esseri « felini e gelatinosi » che egli disprezza. Talvolta, è vero, è un po' troppo conscio della sua plenitudine sensuale, della sua conquistata mediterraneità, e si compiace stendhalianamente di avventure piuttosto volgari. Ma anche il Goethe, solto il nostro sole, non sentiva il bisogno di dire che gli esametri li scandiva sul dorso nudo d'una bella trasteverina?

Non c'è che un atteggiamento spirituale capace di far perder la calma al Douglas: l'ascetismo. Da un punto di vista religioso, si potrebbe dire che la lettura di certe agiografie lo irrita come l'acqua santa deve irritare il demonio. L'ascetismo è la sua bestia nera, quasi la sua idea fissa. Come si libera di codesta ossessione? Un po' come Anatole France, non come quello ancor penetrato di tenerezza sentimentale di *Thaïs*, ma come il burlesco ironista dei casi di santità. Ed eccolo raccogliere curiose notizie intorno a San Giuseppe da Copertino, il frate volante, a Suora Serafina di Dio; eccolo inventare agiografie immaginarie. Del resto, come molti scrittori inglesi non di primo piano, si fissa sopratutto su personaggi pittoreschi e stravaganti, ne semina le vivaci macchiette tra le sue pagine di umanista umoresco; è insomma uno di quegli scrittori eccentrici, di cui esiste una gloriosa tradizione in Inghilterra. Thomas Love Peacock gli è diretto antenato.

Le sue impressioni di persone e di cose hanno il pregio della freschezza e dell'erudizione a un tempo; è per questo che le sue memorie autobiografiche, che stanno ora per veder la luce presso l'editore Chatto and Windus, col titolo di *Looking Back*, promettono di riuscire una delle più notevoli testimonianze della sua generazione.

MARIO PRAZ.

I principii dell'arte sacra

in un breve discorso del Papa

Roma, 22 notte.

(C. C.) Il Papa ha oggi ammesso al bacio della mano un gruppo di duecento costruttori venuti a Roma per la Conferenza internazionale dei costruttori di edilizia e lavori pubblici. Erano rappresentate l'Italia, il Belgio, la Francia, l'Inghilterra, la Germania, la Svizzera, l'Ungheria e la Polonia. Sono stati presentati dall'ing. Castelli, direttore generale dei servizi tecnici della Città del Vaticano. Il ricevimento ha avuto luogo nella sala Clementina dove il Papa, dopo averli passati in rassegna, ha rivolto loro un breve discorso. Dando il benvenuto e compiacendosi della loro visita, ha preso occasione per richiamare l'attenzione sullo stile delle costruzioni di chiese e dell'arte religiosa. Il Papa si è detto lieto di poter ricordare, in presenza a rappresentanti di quasi tutte le Nazioni, i quali principi di religiosità e dignità dove ispirarsi, in tutti i tempi e in tutte le sue espressioni, l'arte sacra.

La partecipazione dell'Italia

all'Esposizione di floricoltura a Gand

Gand, 22 sette.

Con grande solennità è stata qui inaugurata l'Esposizione internazionale di floricoltura, alla presenza del Duca e della Duchessa di Brabante, dei membri del Governo, del Corpo diplomatico, di numerose personalità belghe e straniere. Vi partecipano il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra, la Francia e per la prima volta l'Italia. La partecipazione italiana comprende 38 ditte specializzate nell'industria floreale, i cui prodotti sono raccolti in un originale elegante reparto.

Ricevuti ed accompagnati dal Ministro per l'agricoltura e foreste S. E. Acerbo, dall'ambasciatore conte Vannutelli, dal console generale Zimolo, i Principi Reali ed il seguito hanno visitato minutamente il reparto italiano esprimendo viva ammirazione per la rarità e la bellezza dei prodotti nazionali. Un grande fascio di magnifici garofani è stato offerto da una signorina italiana alla Duchessa di Brabante che ha molto gradito il gentile omaggio.

Il Duce in Campidoglio

al convegno della romanità

La cittadinanza a S. E. Scialoja

Roma, 22 notte.

Con solenne cerimonia, che si è svolta alla presenza di S. E. il Capo del Governo in Campidoglio, sono state inaugurate insieme due manifestazioni, l'una e l'altra dirette allo studio e al culto della romanità: la seconda fase del Congresso internazionale di diritto romano, che aveva avuto la prima parte dei suoi lavori a Bologna, e il terzo Congresso di studi romani. La cerimonia si è svolta davanti a un foltissimo pubblico di giuristi e studiosi, tra cui si notavano i più illustri professori di Diritto Romano delle Università europee. Accademici d'Italia, archeologi, filologi, storici. Numerosissime le autorità intervenute fra cui si notavano i Collari dell'Annunziata Federzoni, Presidente del Senato, Giuriati, Presidente della Camera, il marchese Imperiali, il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole, e il Ministro della Giustizia on. De Francisci, il Sottosegretario di Stato on. Solmi, il Ministro di Stato sen. Fedele, i Presidenti della Corte di Cassazione, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, il vice-Segretario del Partito on. Adinolfi, il Prefetto, i rappresentanti della R. Università di Roma, del Sindacato Avvocati e Procuratori e di altri Enti e Istituti culturali e scientifici.

S. E. il Capo del Governo, giunto in Campidoglio alle 10, è stato ricevuto ai piedi dello scalone di Blato IV dal Governatore di Roma, dal Ministro Ercole, dal vice-Segretario del Partito, da S. E. Scialoja, presidente dell'Istituto di Studi Romani, e dal prof. Galassi-Paluzzi segretario dell'Istituto stesso. L'ingresso del Duce nell'aula di Giulio Cesare è stato accolto da una lunga calorosissima ovazione.

Al cessare degli applausi ha preso la parola il Governatore Principe Buoncompagni-Ludovisi per porgere agli ospiti il saluto di Roma. Egli ha rilevato l'importanza di queste due manifestazioni di romanità che ogni anno si inaugurano; e quindi, rivolto a S. E. Vittorio Scialoja, gli ha consegnato la pergamena in cui sono vergate, scritte secondo la consuetudine in latino, le *Litterae civilitatis*. L'omaggio reso all'insigne romanista è stato accolto dall'assemblea con una fervida manifestazione di simpatia e primo ad applaudire è stato il Capo del Governo.

Quindi S. E. Scialoja ha pronunciato commosse parole di ringraziamento.

Ha parlato poi il prof. Galassi-Paluzzi. Egli ha illustrato brevemente l'attività svolta durante l'anno dall'Istituto di Studi Romani in conformità dei voti formulati dal Congresso precedente, ha rilevato l'importanza degli studi compiuti e delle opere portate a termine onde diffondere sempre più nel mondo la conoscenza e il culto della romanità ed ha concluso esprimendo un devoto ringraziamento al Duce per l'impulso che Egli ha voluto dare alle finalità che l'Istituto si propone.

Quindi il prof. Taubenschlag dell'Università di Cracovia, in lingua italiana ha parlato a nome del mondo scientifico romanistico. Egli ha espresso tutta l'entusiastica partecipazione che i giuristi di ogni parte del modo danno a queste onoranze che il Governatore di Roma ha tributato a Vittorio Scialoja e ha proseguito mettendo in rilievo gli altissimi meriti dell'illustre Maestro le cui dottrine sono divenute patrimonio universale. Ha concluso augurando a Vittorio Scialoja di potere per lungo tempo ancora operare per la gloria della scienza e della patria italiana.

Da ultimo ha preso la parola S. E. il Ministro Ercole per portare ai convenuti il saluto cordiale del Governo fascista, a nome del quale si è detto lietissimo di associarsi alle onoranze rese a un uomo che tanto onora gli studi e la patria, quale Vittorio Scialoja. Il ministro ha tenuto in rilievo il significato dei due avvenimenti che oggi solennemente sono stati inaugurati in Campidoglio e che attestano un sempre più appassionato ritorno verso lo spirito e la cultura della grande madre Roma ed ha infine dichiarato aperto a nome di S. M. il Re il congresso internazionale di diritto romano e il terzo congresso di studi romani.

Calorosi applausi hanno salutato le parole di S. E. Ercole. Al termine della seduta l'assemblea in piedi ha acclamato il Capo del Governo e la dimostrazione si è protratta sin quando il Duce non ha lasciato l'aula di Giulio Cesare.

La biblioteca di Alfonso XIII

aperta al pubblico

Madrid, 22 notte.

(F.). Il governo ha disposto che la biblioteca privata di Alfonso XIII e quelle della ex-Regina e degl'Infanti siano aperte al pubblico non appena ne sarà terminato l'inventario, cioè fra alcuni giorni. L'accesso a queste biblioteche sarà purtuttavia sottoposto a formalità più rigorose di quelle richieste negli altri centri di consultazione: esse contengono veri gioielli bibliografici, che sarebbe imprudente mettere alla portata di tutti.

I giornalisti che hanno potuto visitare la biblioteca reale riconoscono che certe definizioni frettolose, datene per sentito dire, a fini polemici, sono risultate insatte. Era infatti di moda, fino a poco tempo fa, fra il pubblico brillante e sfaccendato di certi caffè, dire che la biblioteca reale consisteva di poco più che di « migliori romanzi inglesi » (allusione alla ex-Regina) e di trattati di caccia. In realtà, essa contiene seimila manoscritti medievali e più di trecentomila opere moderne, molte delle quali rare e di grande pregio.

Nella prima sala, chiamata « Il Tesoro », si potranno ammirare alcuni codici visigotici, fra cui un *Liber Canticorum* del 1059, che appartenne a Fernando I di Castiglia, degli uffizi rilegati in smalti, uno dei quali valutato a un milione di lire, e — ricordo storico prezioso — il celebre esemplare della *Semana Santa* che Luigi XVI tenne seco fino al momento di salire sulla ghigliottina.

Infine, gli studiosi, assai impazienti di poter consultare liberamente alcuni incunaboli, fra i primi impressi con caratteri mobili, che si suppone contengano dati importanti sulla storia della scoperta dell'America.

Una giovane sepolta viva

per fanatismo religioso

New York, 22 notte.

Sepolta viva a mezzanotte, tale la sorte toccata alla ventiseienne Celina Novarro, il cui cadavere fu scoperto nell'isola Jersey, nell'Oceano Pacifico. La polizia, arrestate otto persone sospette, ha ricostruito il delitto nel modo seguente.

La Novarro apparteneva a una setta religiosa delle Filippine. Suo marito era da tempo malato ed essa aveva mancato alla fedeltà coniugale. Condotta davanti al « Tribunale » della sua severissima setta, confessò, fu condannata a morte e condotta a mezzanotte, bendata, con le cerimonie di rito, alla sua tomba. Una donna appartenente alla setta le infilzò varii colpi di scudiscio e la precipitò quindi nella fossa, che fu richiusa sopra il capo della vittima. Vi si fece sopra un fuoco per celare le tracce della terra smossa; ma le pioggie dispersero il sottile strato di terra, scoprendo il cadavere.

Un'eccezionale serata d'arte inizia il Maggio fiorentino

La Principessa Maria di Piemonte e il Ministro Ciano assistono, nel rinnovato teatro Vittorio Emanuele, al "Nabucco„ rappresentato in edizione originale e grandiosa

Firenze, 22 notte.

Con la rappresentazione del Nabucco è stato ufficialmente inaugurato questa sera, nel teatro comunale Vittorio Emanuele II, il Maggio musicale fiorentino. Avvenimento ufficiale, sì, ma tutto cordialità, fatto simpatico, festante augurale di una numerosa serie di manifestazioni preziose. Di maggior solennità e festività è stato improntato l'inizio per l'intervento graziosa di S. A. R. la Principessa di Piemonte, il cui alto patronato ha riconosciuto la significazione dell'iniziativa musicale, di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia e di S. E. il Ministro conte Costanzo Ciano di Cortellazzo, rappresentante il Governo fascista.

Firenze, che già da molti giorni accoglieva forestieri in grande numero, ha intuito con sensibilità e orgoglio l'occasionale evento nazionale ed artistico, promosso e realizzato dall'entusiasta Delcroix col fervore entusiasmo che gli è proprio. Fiorentini e ospiti di altre città d'Italia e stranieri sono convenuti stasera nel rinnovato teatro, occupandolo fino al limite massimo della sua capacità.

Allorchè S. A. R. la Principessa di Piemonte è apparsa insieme con S. A. R. la Principessa Maria e con S. E. il conte Ciano nel trittico palco al centro della prima fila, espressamente ampliato e decorato, la vasta sala, splendida e affollatissima, ha risuonato di una lunga acclamazione, saluto devoto e caloroso. Gli inni nazionali, diretti dal Maestro Gui hanno elevato il tono della ovazione. Così, in un ambiente propizio all'entusiasmo, è cominciato e si è svolta la rappresentazione. Essa ha destato vivo e compiaciuto interessamento e procurato il più lusinghiero successo al Maestro Gui e ai suoi collaboratori, sia a quelli vocali e strumentali, da lui preparati, sia a quelli della parte figurativa dello spettacolo.

L'architettura teatrale

Poichè l'inscenatura del Nabucco, realizzata dall'architetto Aschieri e dal regista Ebert, ha presentato idee e forme, problemi e risoluzioni modernissime, quali in Italia riescono tuttora nuove, cominciamo la rassegna con questo argomento per rilevare i caratteri particolari di questa scenografia e di questa mimica, in rapporto all'opera drammatica e musicale.

Lo scenografo è dunque un architetto e pittore. In quanto architetto teatrale, è, innanzi tutto, costruttore; in quanto pittore, non dipinge con i pennelli e i colori, ma colora le costruzioni con la luci proiettate con l'elettricità.

L'Aschieri abbandona le scene dipinte, quelle ottocentesche, per le scene volumetriche e le adopera per gli interni e per gli esterni. Tutto è costruzione, volume. Nessuna figurazione, nè essenziale, nè accessoria. Se gli si accorti che fino al Cinquecento, fino cioè all'attuazione della prospettiva e della ombra dipinta, ogni elemento del palcoscenico fu costruito, archi, colonne, statue, nicchie, egli nota che l'attuale costruzione differisce da quella per la caratteristica della sintesi. La quale non è soltanto semplicità e schematismo, priva di qualsiasi dettaglio e minuzia, non è soltanto immaginosa evocazione di ambienti, ma è anche fusione della massa bruta, degli oggetti voluminosi con l'atmosfera. E per questa parte, in quanto che si occupa di atmosfera, ambiente, sole, crepuscolo, l'architetto s'associa e si identifica con il pittore da scena. Ma, lo abbiamo avvertito, non adopera colori nè pennelli.

Le sue costruzioni, colonne, pareti, sono orditure di legno, coperte da tele di colori neutri, dal grigio al rosso, e, in ogni caso, non dei colore che si vorrà definitivamente resultante. La dipintura avviene con i mezzi elettrici del palcoscenico, dai più antichi, la bilancia e la padella, ai più moderni; fra i quali, qui, al Teatro Comunale Vittorio Emanuele II, s'è fatto speciale uso del proiettore ad obbiettivo, cioè d'un meccanismo analogo all'obbiettivo fotografico, il cui diaframma viene aperto più o meno, da l'uno o dall'altro lato, secondo che se ne voglia inviare il raggio totale o parziale. Una siffatta dipintura ha il vantaggio di creare l'aria fra volume e volume, poichè i giuochi delle luci creano le ombre e i piani luminosi, di dar risalto agli immobili e ai corpi viventi. L'attore comunica nella realtà della scena. Praticabili, scale, scaloni, pareti, monumenti, tutto volume, carinamente illuminato. Blocchi di assi di legno, di un metro per due, a diciotto, sovrapponibili, elevano il piano del palco a tre, quattro, cinque metri, sostenuto gradinate anteriori, alla vista del pubblico, o posteriori, per l'ascesa delle masse. Spazio e spazi. Non una comparsa deve restar nascosta da una sua vicina. Si facilita la fatica del regista, si fa un'impressionante spiegamento di forza.

Ma poichè tutta ciò è a servigio del Nabucco, quali pensieri hanno guidato l'architetto e il pittore? Non quello della ricostruzione storicistica dell'inscenatura, la quale, del resto, era stata abbandonata insieme con la scenografia ottocentesca. Ma, con i nuovi mezzi, libera ricostruzione dell'ambiente, del dramma e del sentimento musicale. Le linee e i colori dovranno rappresentare il tempio o la reggia, la tristezza o lo splendore, senza attributi contingenti o realistici. E nella luce e nei colori è compreso l'elemento umano delle masse, di cui i costumi, prescritti dallo stesso Aschieri, devono essere considerati anch'essi come colori, che, naturali e artificiali (col gioco delle luci), si intonino con i varii momenti dell'ambiente e costituiscano mobili masse colorate in relazione con le immobili. Il raggio elettrico vaglierà ciascun gruppo, colorandolo come il momento drammatico consiglia. Per questi fini l'architetto e pittore ha creduto opportuno di scegliere alcune prescrizioni dell'antico sparito e immaginare ambienti più propizii. Per esempio, agli « orli penali » della parte terza, ha sostituita una vasta sala, tutta aperta nello sfondo, su Babilonia, che vedesi lontana. E il panorama della città, visto ad arioso, è qua e là interrotto da varie moli, delle quali la torre famosa è la più colossale. Nell'ultima scena, agli stessi giardini, necessariamente ilati, è sostituito l'interno di un tempio, dove l'idolo pauroso e la superba dell'ambiente meglio convengono alla tragicità degli eventi.

Antico e moderno

Intorno a siffatte masse in scena, abbiamo più volte discorso. Elementare e logico sarebbe che un'opera del 1842 venisse rappresentata così come fu pensata dai suoi creatori. Poichè, se le prescrizioni della scena non recano una firma e un nome, di fatto esse derivano da coloro che concepirono e compirono l'opera, musicata e poeta. La scenografia non destava allora l'interessamento e i problemi di oggi. Elementare e logico sarebbe, dunque, rifare la inscenatura di un'opera di quel tempo, migliorandola con tutti i mezzi che l'attrezzatura moderna offre. Ma, poichè così si è pensato rinnovata in ogni sua concezione e forma, poichè tali rinnovamenti sono oggi desiderati e frequenti, occorre, almeno tendoli come cosa fatta, considerarli dal punto di vista pratico, quali risultati delle teorie del moderno scenografo. E per questo aspetto dico nettamente che il lavoro dell'architetto Aschieri non ha destato in me ripugnanze, considerandolo in rapporto al dramma verdiano del Nabucco. (Non sembri sproporzionato questo riconoscimento. Non ho mai potuto dimenticare una certa modernissima inscenatura di Così fan tutte, che mi obbligò a chiuder gli occhi, durante gran parte dello spettacolo, non riuscendo a vincere la ripugnanza delle linee e dei colori con la musica). Non ripugnanze, dunque, e quasi sempre consonanze con gli episodi drammatici e musicali. La grandezza degli ambienti, la severità delle linee, le colorazioni diffuse e quelle localizzate rientrano nelle passioni, dell'azione, con una intensità che potrebbe dirsi cordiana. Ricordo specialmente, al primo atto, l'improvviso apparire di Abigaille armata, sull'alta scalea, seguita da un primo gruppo di soldati. E al secondo atto la disposizione delle luci nella scena del fulmine, dove gli armati, disposti sui gradini d'una scalone di sei metri, restano, a destra, come nell'ombra, minacciosi nelle lucida e negli scudi istranamente cornuchi; nel centro luminoso, stanno in alto Nabucco e Zaccaria; lungo tutto il lato sinistro il popolo vestito di bianco e le donne velate di verde restano in un grigiore crepuscolare; tre toni, tre accenti: la forza minacciosa, l'idea superba del Dio, lo sgomento.

D'altro canto non vedo che quei volumi e quelle luci e quelle disposizioni non rechino un sentimento, che non è quello proprio verdiano e ottocentesco. Ed. E' proprio ciò che l'Aschieri non ha potuto nè voluto fare. Ammessa la cosa, se essa risulta accettabile e non ripugnante, ciò può avvenire soltanto in quanto è lavoro e opera di uno spirito artistico, quello dell'Aschieri. La sua opera è stata integrata da quella dell'Ebert. Vediamo quali siano i pensieri di questo reputatissimo regista.

LA SCENA DEL PRIMO ATTO DEL « NABUCCO »

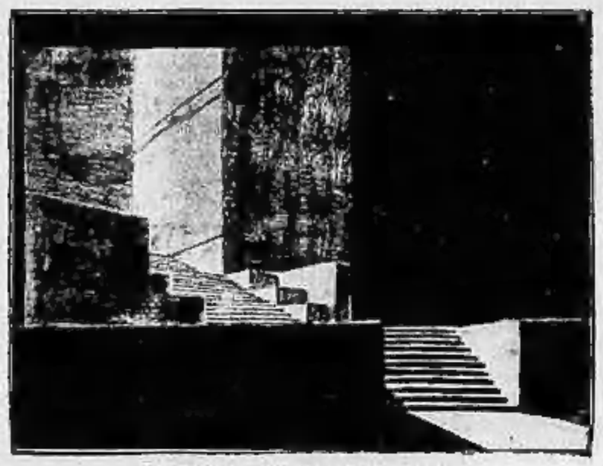
Il movimento delle masse

Il punto di vista di Ebert è quello della totale penetrazione drammatica dell'azione musicale. Egli non considera l'opera come uno spettacolo adorno di musica e seppure cerca una sala da concerto con ornamenti scenici, ma conosce a fondo la composizione, portando con sè naturalmente la visione che Dinghieff aveva abbozzata.

In quanto al Verdi, Ebert trova in lui un drammaturgo, che egli proclama shakespeariano. Verdi, egli nota, crea accenti musicali, che invano si cercherebbero nei libretti da lui intonati. La sua musica contiene, velati, alcuni elementi che devono essere discoperti. Perciò l'inscenatore verdiano appare come il collaboratore del musicista nella figurazione del dramma. Andando oltre l'ispirazione del librettista, trova nella musica preziosi indizii sonori. E però l'Ebert ricorda la funzione secondaria dei modesti librettisti verdiani e il contributo personale del Maestro nella fattura dei libretti. Il dialogo, frequente in parecchi episodi, delle parole e della musica, che una banale inscenatura accresce, viene annullato dall'Ebert, com'egli ha più volte fatto in Germania, con la valutazione degli accenti musicali. Anche certe cavalleristiche leggerezze e popolarità della musica verdiana, improprie ai momenti tragici, possono cadere rivolte all'espressione necessaria, con accorte accentuazioni, dall'inscenatore. Ebert è specialmente orgoglioso delle sue inscenature verdiane, le quali hanno ricreato alla Germania un Verdi, di cui non si aveva ancora la conoscenza piena.

In rapporto all'architettura, il movimento dei singoli personaggi e delle masse che è stato oppunto il compito di Carl Ebert, coadiuvato da Guido Salvini, è riuscito armonico, efficace e pittoresco, sovente splendido. Occorre pertanto aggiungere che allo schematismo convenzionale delle antiche rappresentazioni, quando i coristi e le comparse stavano allineati e immobili, è stato sostituito un nuovo schematismo. Ora i coristi che entrano dalla destra, vanno sistematicamente a occupare la sinistra, e quelli che sbucano dalla sinistra vanno verso la parte opposta. Ciò risponde all'ideale scenografico dell'incontro delle linee e della opposizione dei colori. Ora è norma che le masse non restino mai inattive allorchè le voci tacciono e soltanto l'orchestra partecipa al dramma. E' anche norma che durante le pause ogni movimento si arresti. Ne consegue una meccanizzazione figurativa e una rappresentazione mimica, le quali sono una forzata aggiunta alla concezione originaria. Elementare e logico sarebbe far atteggiare i coristi e le comparse con quel garbo appartiene che Verdi medesimo avrebbe desiderato e prescritto.

Passando ora alla parte musicale, diciamo in breve che la concertazione di Vittorio Gui ha dato ottimo rilievo ai caratteri intrinseci della giovanile opera verdiana, con l'esaltarne le vivaci bellezze, improntate di malinconia, di energia morale, di vivacità strumentalistica, con l'attenuare alcune manchevolezze ed alcuni difetti, verosimili nel quasi esordiente compositore. Opportuna è anche riuscita la sostituzione dell'ultimo al penultimo pezzo dell'opera. Come ha pensato il Gui, non è improbabile che l'ultima aria di Abigaille, non necessaria, sia stata aggiunta in omaggio alla prima interprete. La chiusa, interamente affidata invece al grande coro, corona più solennemente la partitura e lo spettacolo. Quale concertatore sia Vittorio Gui abbiamo avuto agio di descrivere anche recentemente. A capo dell'eccellente Orchestrale fiorentina le sue intenzioni artistiche appaiono del tutto realizzate. Anche su i cantanti l'ascendente del suo pensiero è risultato evidente. Coordinazione di effetti, vivace precisione nell'esecuzione vocale e ritmica, disciplina alla bacchetta. Con una tale concertazione anche le eventuali insufficienze vocali vengono attenuate, mentre le virtù grandeggiano. E il risultato totale acquista alti pregi d'arte. Il baritono Galeffi riuscì vigoroso, nobile, sobrio, come protagonista. La signorina Cigna fu una eccezionale Abigaille, drammatica, appassionata, potente. E una squillante Fenena fu la signorina Stignani. Ottimo Zaccaria il Pasero. Il Dolci diede chiarezza e vocalità alla vocalità di Ismaele. Le parti minori erano sostenute dal Tomassini e dal Cilla. I cori erano stati ottimamente preparati dal maestro Morosini.



LA SCENA DEL SECONDO ATTO

Una riduzione, per molti una prima audizione, il Nabucco fa ogni modo, una cosa lietissima. Necessariamente l'attenzione si ferma su alcune parti dell'opera.

Oltre il frammento corale, che sta nella memoria e nel cuore di tutti, vive potentemente quello in cui Zaccaria eleva la sua preghiera, nella parte seconda. Contrapposizione di cuattieri e di sonorità. Dopo i minuccioni e squillanti propositi di Abigaille: « Salgo già del trono aurato », (nelle cui linee il supremo del canto rossiniano, quello che nella Semiramide s'era già impregnato di drammaticità, è posto intieramente a servigio dell'espressione psicologica), dopo il rude ritmo del coro, la parola forte e serena del Gran Pontefice degli ebrei. Egli è presentato da una pagina strumentale che unisce al senso della severità quello d'un'ansia celata. Accordi sobri e decisi sostengono il suo recitativo. L'andante cantabile è preparato da una introduzione intenzionalmente liturgica. Un che di corale nel tanto canto vocale; un disegno di continuo, nel basso, mobile e nobile. Quando la cantilena « E di centi e tu sacerdi » inizia il suo breve svolgimento, l'atmosfera è tale che par d'udire non più una melodia dell'incesso largo ed espressivo, alla maniera nuda, ma non so che lauda fiorente improvvisa nel petto d'un fedele, e accomunante nell'atto della preghiera la castigatezza religiosa con la libera e fervida parola umana.

Un altro frammento, cui il favore popolare è stato sempre largo, comprende più spazioso svolgimento di eventi e merita molta attenzione. E' la scena dell'arrivo di Nabucco, nella medesima parte seconda. Il sopraggiungere di lui, nel tumulto corale e solistico, nell'agitazione strumentale, le sue parole d'orgoglio e di scherno, la quadruplice eco orchestrale, un vero e proprio « gesto sonoro » d'alzate minaccioso folle, e le pause, quei lunghi silenzi fra un gesto e l'altro, formano un potente complesso di elementi drammatici, interiori ed esteriori. Un punto è particolarmente notevole nel violento dialogo di Nabucco e di Zaccaria, laddove la voce di Fenena prorompe « Ebrea con lor morrò ». Quelle battute vigoreggiano per l'intensità dell'espressione, assai più delle altre in cui il cromatismo discendente dal forte a piano rappresenta il « fulmine che scoppia sul capo del Re ». Una forza interiore e un episodio descrittivo.

Ancora una pagina da considerare con particolare amore: L'andante cantabile di Nabucco, allorchè Abigaille lacera il foglio che attesta la sua nascita servile: « Oh, di qual onta ». E' questa una pagina di pura psicologia, del tutto scevra di infusi oratoria, benchè stilizzata nella maniera larga ed espressiva che fa caratteristica fra il '20 e il '40. C'è una pausa, quella di prosa, che spezza le frase « Oh, di qual onta - aggravasi »; essa ha la funzione di un singhiozzo, è un segno, minimo e pertanto notevole, del pathos verdiano.

Ma l'opera non si restringe in questi episodii e in qualche altro frammento. Essa, che dovunque riflette il palpito del grande cuore di Verdi, si fa particolarmente palpabile, quale indizio di giovanile maturità e preannunzio di più grande potenza.

L'esecuzione

Il baritono Carlo Galeffi ha composto il personaggio del Re babilonese con quell'arte magnifica che ha reso illustre il suo nome, ed ha riportato un vero trionfo. Accanto a lui la signora Cina Cigna, soprano dalla voce potente e generosa, ha reso una piena efficacia la parte di Abigaille ed in ogni sua scena ha conquistato l'uditorio che non si stancava di festeggiarla. E così la valentissima Ebe Stignani ha suscitato con la sua bella e calda voce, col suo sentimento espressivo, la schietta ammirazione degli spettatori nella parte di Fenena, meritandosi continui, vivissimi applausi. Nè minor successo hanno ottenuto il valentissimo tenore Alessandro Dolci, nella parte di Ismaele, cui dette il fascino dei suoi eccellenti mezzi vocali e della sua eletta intelligenza artistica, nonchè il basso Tancredi Pasero, nobile, felice, dignitoso interprete della parte di Zaccaria. Ottime le parti minori e le masse corali del Teatro Reale dell'Opera, diretto dal maestro Morosini, acclamato in particolar modo nel sublime coro « Va pensiero » e l'orchestra diretta con arte somma da Vittorio Gui.

In conclusione, uno spettacolo di primissimo ordine, che ha degnamente e trionfalmente inaugurato il « Maggio musicale » fiorentino. Fra le personalità presenti in teatro era anche la Principessa Irene di Grecia.

A. DELLA CORTE.

La prima di « Camicia Nera »

contemporanea in 50 città tedesche

Berlino, 22 notte.

Il giorno 27 si avrà contemporaneamente in 50 città tedesche la prima visione di *Camicia Nera*, il grande film della guerra e della Rivoluzione fascista. Frattanto, i corrispondenti romani della stampa del Reich si occupano diffusamente del lavoro e alla unanimità osservano che si tratta di uno dei migliori films di questi anni. Naturalmente non si manca di sottolineare la frase rivolta da un soldato tedesco a un francese: esempio, osserva la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, del modo abile e nello stesso tempo convincente con cui si possono rendere accessibili alle masse di spettatori anche problemi di politica estera. La simpatia italiana verso il popolo tedesco, soggiunge, è qui espressa chiaramente e noi non possiamo non esserne profondamente grati.

I giornali tedeschi hanno inoltre lunghe corrispondenze da Roma nelle quali si occupano delle manifestazioni che si sono avute ieri in tutta Italia nella ricorrenza del Natale di Roma. Si parla innanzi tutto della Leva fascista, si illustra l'alto significato delle cerimonie, si fa conoscere il giuramento proposto alle giovani Camicie Nere e in particolare rilievo viene posta quindi la consegna di Libretti di pensione, di invalidità e vecchiaia a 20 mila operai e contadini, cerimonia osserva il *Berliner Tageblatt* che ha conferito alla festa italiana del lavoro un nuovo particolare significato.

La stazione di Firenze

Ferrovie e Monumenti

Un eminente tecnico in materia ferroviaria — il sr. uff. Attilio Ehrenfreund — esprime il suo punto di vista intorno alla dibattutissima questione delle esigenze pratiche e di quelle artistiche che riguardano una stazione ferroviaria: quella di Firenze, ad esempio. Il nostro collaboratore espone qui numerosi argomenti in favore della sua tesi, argomenti che non distruggono la tesi opposta — già da noi ampiamente illustrata — ma contribuiscono a illuminare i termini della controversia.

Il progetto per la nuova stazione ferroviaria di Firenze ha sollevato polemiche vivaci, e discussioni e critiche ardenti si vanno dibattendo su giornali e riviste della penisola. Ricordiamo che l'Amministrazione ferroviaria aveva in un primo tempo preparato lo studio per la sistemazione della stazione di Firenze che dopo circa ottanta anni di vita è ormai insufficiente ai bisogni delle aumentate e mutate condizioni dei traffici. Il progetto, o meglio la parte architettonica del medesimo, venuta a conoscenza del pubblico, diede luogo a critiche. Fu invocato un concorso. Il concorso fu bandito ed è venuto il responso della Commissione esaminatrice. Ma il verdetto della Commissione non ha calmato le polemiche, che anzi si sono maggiormente accese sul progetto designato quale vincitore del concorso. Si è parlato di costituire un monumento di architettura razionale degno di rappresentare l'arte del '900, si è parlato della necessità di un fabbricato che possa stare a fianco delle mirabili costruzioni di cui Firenze ha dovizia, o addirittura di creare una massa costruttiva che « valga a valorizzare la divina struttura » dei vicini chiostri di S. Maria Novella ».

In materia d'arte le polemiche non sono mai mancate, in ogni tempo e con ogni stile. Si ricordano le lotte memorabili che si impegnarono a Roma, nel '600, per l'erezione della Fontana monumentale in Piazza Navona, poi affidata al Bernini; le interminabili dispute che si ebbero cinquant'anni fa per la facciata della Chiesa di S. Maria del Fiore a Firenze; proprio in questi giorni si polemizza a proposito del compimento della facciata di S. Petronio a Bologna. Dibattiti pienamente comprensibili e giusti quando si tratta di porre mano ad opere di così sublime bellezza: e dibattiti ardenti sono inevitabili quando si tratta di creare concezioni nuove destinate a stabilire e tramandare ai posteri il carattere ed i segni della civiltà del secolo ventesimo, specie in un paese come il nostro che ha così preziose tradizioni artistiche. Ma non sembrano altrettanto opportune le tendenze che vorrebbero portare le stazioni ferroviarie nel campo delle competizioni artistiche e costituire con i fabbricati ferroviari dei monumenti del nuovo stile architettonico.

Notiamo che quando, in tema di arte, si discute di una stazione ferroviaria, s'intende parlare più precisamente del fabbricato viaggiatori della stazione; fabbricato che costituisce una parte, e non la maggiore, di quella che è la stazione di un grande centro ferroviario. Ben altri e ben più vasti sono i problemi che s'impongono al tecnico ferroviario nello studio di una grande stazione; quindi la necessità che anche il fabbricato viaggiatori trovi in sua corrispondenza tecnica ed artistica con le generali esigenze tecniche della stazione, assai più che con quelle monumentali della città.

L'architettura tende soprattutto a creare opere belle, la cui bellezza rimanga e tramandi nel tempo i caratteri del secolo nel quale furono costruite. Le opere veramente pregevoli, sorte in tutti i tempi e con tutti gli stili, hanno sfidato i secoli, ed è anzi loro caratteristica quella di apparire sempre più belle quanto più si riguardano e si osservano, così come accade per la pittura e la scultura, e così come avviene che nelle grandi composizioni musicali si scoprono sempre nuove bellezze ogni qualvolta si prova il godimento di ascoltarle. E poichè scopo essenziale è la bellezza della creazione, è anche naturale che nelle costruzioni architettoniche non si guardi alla spesa: ampiezza di linee, impiego di materiali costosi, nulla è ritenuto eccessivo quando giovi alla bellezza estetica dell'opera e ad assicurarne la conservazione nei secoli.

Ben diversi sono invece gli scopi e le caratteristiche di una stazione ferroviaria. Le ferrovie, che sono pur sempre uno strumento essenziale della vita di una nazione, della sua attività commerciale industriale agraria, per conseguire lo scopo debbono offrire al pubblico mezzi di trasporto comodi, facili e quanto più possibile a buon mercato. Le buone amministrazioni ferroviarie — e le ferrovie italiane dello Stato sono oggi, per merito del Fascismo, fra le meglio ordinate del mondo — non possono mai trascurare questo loro carattere essenziale. Parsimonia dunque nelle spese, sia per quanto riguarda la costruzione delle opere ferroviarie, sia per quanto concerne il disimpegno dei servizi che nelle opere stesse debbono svolgersi ininterrottamente.

Per quanto poi riguarda in special modo le stazioni, va anche considerato che esse non hanno, nè possono avere, carattere lungamente duraturo nel tempo. Le stazioni dei maggiori centri di Europa e d'America, sorte nel periodo fra il 1850 e il 1870, sono oggi per la massima parte scomparse, o quanto meno molto cambiate. L'aumentata intensità dei traffici, la variata natura dei medesimi per effetto delle mutate condizioni di vita delle genti, l'estendersi delle città, i miglioramenti suggeriti dai continui progressi della tecnica, hanno reso necessario a distanza di poco più di mezzo secolo di ingrandire, modificare e talvolta anche di demolire e ricostruire in altre zone gli impianti delle stazioni dei grandi centri.

Quando si tratta, dunque, dei fabbricati viaggiatori delle stazioni ferroviarie non monumenti occorrono, ma costruzioni che rispondano alle condizioni ed ai caratteri speciali di questo genere di lavori. Fabbricati che offrano al pubblico comodo e rapido accesso ai treni, chiare indicazioni e facile disbrigo di tutti i servizi attinenti ai viaggiatori in partenza ed in arrivo; fabbricati che siano in pari tempo in giusta relazione con gli altri impianti destinati ai molteplici altri servizi di una grande stazione, e siano informati a criteri industriali anche per limitare le spese di costruzione e quelle che si richiedono per lo svolgimento dei servizi che in essi si debbono svolgere. Così si avranno opere ferroviarie indubbiamente rispondenti al loro scopo, cioè veramente e praticamente razionali.

EMILIO EHRENFREUND.

Campo di Maggio a Vienna

L'alto significato del successo

Vienna, 22 notte.

Non tutte le recite teatrali si rassomigliano, in quanto spettacolo è l'una e spettacolo è l'altra: quella che al Burgtheater è stata data stasera con « Campo di Maggio » ha un valore affatto suo.

Il dramma storico suggerito da Mussolini a Forzano (e in larga parte sceneggiato dallo stesso Duce), prima che a Vienna è andato in scena a Budapest, a Weimar, a Parigi e a Londra. A Budapest raccolse la simpatia di una platea amica dell'Italia, a Weimar fu dato in un'atmosfera caratterizzata dalla presenza di Hitler; Parigi era curiosa di vedere come Mussolini avesse concepito il « suo » Napoleone e per Londra la rappresentazione ebbe valore di un avvertimento artistico e mondano, condito di politica nella misura che la mentalità britannica consente.

La recita di stasera al Burgtheater ha rivestito invece un significato tutto suo, e se questo significato ai nostri occhi è di natura prevalentemente politica, le ragioni non mancano. La storia dell'Austria repubblicana ha recato per anni e anni l'impronta che le conferiva il potentissimo partito socialista e in Vienna, che del partito era la roccaforte, nulla era lecito fare o dire che potesse dispiacere al marxismo. Due anni addietro nessuno di noi avrebbe creduto nella possibilità che al Burgtheater, il quale sorge appunto dirimpetto al rosso municipio, si permettesse al pubblico di tributare applausi ad un dramma che porta la firma di Mussolini e che spiega la decadenza, anzi la rovina di Napoleone con l'errore commesso dal Corso affidandosi ai cosidetti rappresentanti del popolo. Adempiere o no il teatro a funzioni educative? Hanno o no i popoli, da quando civiltà esiste, chiesto al teatro di fare loro da specchio e da guida? Nel periodo del Risorgimento italiano e ancora prima, Vittorio Alfieri, Gustavo Modena, Giuseppe Verdi non misero le loro arte al servizio di patriottici ideali? E all'indomani della guerra mondiale il comunismo e il disfattismo non sono forse andati all'assalto del teatro per aiutare a demolire col suo ausilio, i concetti di patria, disciplina, moralità? Giusto è dunque che Mussolini, audacemente, abbia fatto ricorso al teatro anche lui, per meglio svolgere la propaganda a favore delle sue idee e del suo programma. Tanta è la strada percorsa dall'idea fascista, che stasera il Burgtheater, non troppo tempo addietro costretto a dilettare il suo pubblico col « Capitano di Köpenik », satira volgarucciа del militarismo, s'è trasformato in tribuna dalla quale ha parlato il Napoleone di Mussolini.

Interesse politico e storico

Cosa strana: stando agli applausi, questo Napoleone ha detto cose che gli spettatori volevano evidentemente sentire. Già il Somerano — che assieme a Herczeg ha curato la traduzione tedesca di *Campo di Maggio* — aveva, affrontando cento ostacoli, iniziato una rigenerazione, chiamiamola così, del Burgtheater con i suoi drammi storici *Metternich, Casa Rotschild 1848*; però il Sassmann, tenace negatore della cultura prussiana e, senza essere reazionario, austriaco del tipo definito da Grillparzer « giallo-nero fino alle midolla delle ossa », ha voluto servirsi del teatro solo per ridestare una coscienza nazionale austriaca, solo per combattere la povertà della repubblica e per dare mano a costituire, mentre più ferveva la propaganda per l'Anschluss, una diga contro la minaccia dell'assorbimento della sua patria da parte del germanesimo. Ora il caso ha fatto sì che questo pubblico, dal Sassmann indirizzato verso una rinascita nazionale, sia andato oggi a teatro sotto l'impressione destata nel suo animo dalle parole di calorosa ammirazione per l'Italia e per Mussolini dette dal Cancelliere Dollfuss un paio di giorni addietro dopo il suo ritorno da Roma.

Dove cessava l'interesse politico, cominciava stasera per il pubblico viennese l'interesse storico giacchè a Vienna Napoleone Bonaparte ha signoreggiato due volte, nel 1805 e nel 1809; nel 1805 il suo ministro Talleyrand si era anzi installato nella reggia che è a due passi dal Burgtheater (a quel tempo non ancora costruito) e nel 1809 il rombo dei suoi cannoni impegnati ad Aspern disturbò l'agonia di Giuseppe Haydn. Strade viennesi portano i nomi di patrioti fucilati da Napoleone; nè dimenticata tra le vittime dell'occupazione napoleonica dell'Austria quell'Andreas Hofer che certi scalmanati tirolesi si ostinano a rinfacciare agli italiani quasi l'avessimo fucilato noi. Nei suoi riposi Bonaparte si interessò al teatro e sull'imperiale palcoscenico di Schönbrunn, che oggi viene difeso contro i tarli e la polvere, fece dare il moxartiano *Don Giovanni* e la *Fedra* di Racine nella riduzione tedesca di Schiller: narrano le cronache che S. M. l'Imperatore dei francesi, alla fine dello spettacolo, incaricò il Maresciallo Duroc di congratulare alla signora Weissenthurn che aveva recitato la parte di *Fedra*, franchi tremila. Da Schönbrunn partì poi la sposa di Napoleone, Maria Luisa, e a Schönbrunn arrivò prigioniero per morirvi di mal sottile il Re di Roma, il biondo fanciullo che in *Campo di Maggio* non vediamo e tuttavia sentiamo essere la dolcezza e il tormento di Bonaparte.

Napoleone e il suo interprete

Chissà se Napoleone per il figliolo si sia mai commosso al punto che Werner Krauss, attore magnifico, ci mostra: certo è che occhi lucidi questa sera se ne vedevano parecchi, forse perchè nessuna cosa colpisce l'animo umano più della visione dell'uomo forte e duro il quale tradisce la sua umanità e magari la sua debolezza. Werner Krauss, per altro, è l'attore che ama le creature eroiche e le grandi figure: egli impersona Bonaparte oppure Wallenstein oppure il generale Yorck con la genialità e la passione che le accademie si sforzano inutilmente di insegnare e che la natura invece di quando in quando dona generosa. In *Campo di Maggio*, Werner Krauss è imperiale dal momento in cui, levandosi il sipario sul secondo quadro, appare nella scena col medico dottor Fourcau, fino alla partenza dalla Malmaison. Nell'ultimo atto, inimitabile nel risorgere in lui di speranze di rivincita su Blücher, mentre purtroppo la sua sorte è già decisa. Lo spettatore, dimenticando la storia ed essendosi affezionato a Napoleone per un istante spera anche lui che le cose si accomodino e Bonaparte trionfi a dispetto della Camera che lo ha tradito e dei prussiani che hanno vinto a Waterloo.

Il racconto della battaglia di Waterloo al secondo atto è stato fatto da me diretta dal maestro Ghione.

Paul Hartmann — che sostenevа la parte del generale Labedoyère — con la bellezza di dizione e con lo stile al quali Hartmann deve elogi di critica e devozione di pubblico. La signora Bleibtreu nella parte di madama Letizia e il Reimers in quella di Reynaud hanno dimostrato, appunto perchè l'una e l'altra parte non hanno grande sviluppo, la nobiltà delle tradizioni di questo che fu e rimane il massimo teatro di prosa tedesco. Uguale lode rivolgeremo al signor Roebling (generale Lafayette); e siccome i personaggi del dramma sono molti, ai rimanenti tributiamo un plauso in forma collettiva. Qualche lieve dubbio ci deriva di tanto in tanto dalla interpretazione che il signor Hennings ci ha dato del personaggio di Fouché, ragione per cui riteniamo che al sia prudentemente astenendosi dal portare alla fattura originale del dramma ritocchi intesi a ingrandire la figura del ministro di polizia fino a farne un vero antagonista e vincitore di Napoleone.

La messa in scena è stata curata dal signor Ermanno Roebbeling, direttore del Burgtheater, che al lavoro ha prodigato ogni sua fatica. Preso anche lui dall'amore della fedeltà storica, il signor Roebbeling ha fatto venire dal castello imperiale di Schoenbrunn i mobili sui quali si è posato l'occhio di Napoleone; Werner Krauss, sino a quando dureranno le recite, avrà la soddisfazione di lasciarsi cadere sopra una poltrona che 124 anni addietro diede riposo all'imperatore dei Francesi.

Omaggio a Mussolini

Il successo è stato magnifico: si può dire senza precedenti per il Burgtheater, tanta che alla fine del secondo atto, contrariamente alla rigorosa tradizione, Werner Krauss ha potuto venire cinque volte alla ribalta per ringraziare. Calorosi applausi si sono avuti già dopo il primo quadro: alla fine del primo atto le chiamate si sono susseguite insistenti e pareva che il pubblico volesse far sentire quel battimani a un assente: altri applausi hanno salutato il calare della tela sulla quarta scena.

Col terzo atto, alle 22, è cominciata la trasmissione radiofonica. Il pubblico ha ascoltato con crescente interesse le due scene dell'atto finale e quindi, levatosi in piedi, è scoppiato in un nuovo clamoroso applauso: l'attore Tressler, avanzatosi alla ribalta, ha fatto cenni colla mano per ottenere silenzio e ringraziare a nome degli autori, e subito dopo le ovazioni sono ricominciate più forti più calorose più entusiastiche: il pubblico rendeva omaggio a Mussolini. Werner Krauss è stato evocato sette volte degli spettatori che non si decidevano ad abbandonare la sala.

Il Cancelliere, all'ultimo momento obbligato ad allontanarsi da Vienna, ha scritto una lettera alla direzione del teatro e si è fatto rappresentare dalla signora Dollfuss. Il Governo aveva rappresentanti ufficiali nelle persone del Vice-Cancelliere Winkler, dei Ministri Vaugoin, Rintelen, Buckinger, Kerber, del Sottosegretario di Stato Fey e del Segretario generale del Ministero degli Esteri Peter. Nella sala si notavano, dal principe di Starhemberg al barone Alfonso Rotschild e a Franz Lehar, tutte le personalità a Vienna hanno rango e nome. Il Ministro d'Italia e la signora Preziosi dopo lo spettacolo hanno offerto nel palazzo della R. Legazione una cena alla quale erano intervenuti il Ministro Rintelen con l'Intendente generale dei teatri di Stato dottor Pernter, il signor Roebbeling e Werner Krauss con le signore, la signora Bleibtreu, alcuni dei principali attori, i traduttori Herczeg e Sassmann, il dott. Planiscig con la signora, i funzionari della Legazione con le signore, il console generale comm. Rochira e in rappresentanza della colonia il comm. Frankfurter e signora.

t. z.

AL VITTORIO è andata in scena ieri sera la seconda opera della stagione, *Rigoletto* di Verdi, davanti ad una sala assai affollata. Il successo artistico fu caloroso. Il baritono Carlo Tagliabue nelle vesti del protagonista ha riscosso nutriti e continui applausi, e con lui sono stati festeggiati il soprano Attilia Archi, il tenore Franco Tafuro e tutti gli altri interpreti, unitamente al direttore d'orchestra maestro Gamberini. Questa sera seconda rappresentazione della *Traviata*.

Sullo schermo: *La rumba dell'amore* di W. S. Van Dyke.

Alla fine del primo tempo, e all'inizio del secondo, s'incontrano due scenette deliziose, tratteggiate con garbo, espresse con delicatezza. (Lupita che insegna a Tibbett una canzone cubana; Lupita costretta suo malgrado ad andare a nanna da quella bonaria megera della zia, con quel che ne seguì). Poi le cose si complicano — la guerra, dieci anni dopo, Tibbett che incontra e riconosce per figlio un bimbetto su di un carro che passa; il film ha allora svolte imprevviste, alti e bassi non tutti giustificati, parecchi ripieghi; dopo aver indugiato a narrare una rossa favoletta d'amore, pare che l'ufficio-soggetti si sia d'un tratto accorto di non aver più molto tempo a disposizione, e si sia costretto a spicciarsi, pur di vuotare il sacco e narrare tutto il resto in gran furia. Il film è soprattutto il pretesto per far cantare il tenore Lawrence Tibbett: il quale, come attore, se la cava un po' meglio di quel che abbia fatto nei suoi film precedenti. Merito di Van Dyke, di questo grande direttore obbligato troppo sovente a inbastire duemila metri di pellicola in quattro e quattr'otto: il canto del tenore con se stesso, con la sua ombra, poteva però risparmiarcelo. Lupe Velez è sempre la brava attrice che è, anche se un po' manierata e dal sorriso eternamente in vetrina.

m. g.

Il « Barbiere » alla Scala

Milano, 22 notte.

In serata di gala, dedicata alla giornata diplomatica della Fiera, si è dato questa sera, alla Scala, il *Barbiere di Siviglia*.

L'opera rossiniana ha avuto un successo veramente trionfale: ad ogni fine di atto numerosissime sono state le chiamate del brillantissimo pubblico che gremiva la sala del Piermarini, rivolte agli esecutori di eccezione: Tito Schipa, Toti Dal Monte, Teodoro Scialiapin, Benvenuto Franci, evento quasi senza precedenti negli annali scaligeri. Il basso Scialiapin ha concesso il bis della celebre romanza: « La calunnia è un venticello », ottenendo un personale quanto caloroso successo. Ottima l'esecuzione, come pure la concertazione

Diplomatici stranieri e autorità in visita alla Fiera di Milano

Milano, 22 notte.

Anche nella giornata di oggi la Fiera di Milano è stata meta di moltissima folla, riversatasi in città con ogni sorta di treni. Stamane, poi, alle 8,30, S. Em. il cardinale Schuster, accompagnato dal suo segretario particolare, ha visitato la città dei traffici. Lo hanno ricevuto all'ingresso il senatore Puricelli e altre autorità fieristiche. S. Em. il cardinale ha visitato specialmente il padiglione Arnaldo Mussolini, dove si è vivamente interessato alla mostra del pioppo, ed ha proseguito quindi la sua peregrinazione alla ricerca, al padiglione del mobile e a quello delle invenzioni. In mattinata ha visitato pure la Fiera il Principe Ghika, Ministro plenipotenziario di Romania a Roma.

Nel pomeriggio, alle 16, sono cominciate alla Fiera, per il convegno diplomatico, numerose personalità del mondo internazionale, fra le quali i rappresentanti dell'Austria, della Germania, dell'India, della Jugoslavia, dell'Olanda, della Polonia, della Romania, della Svezia, dell'Ungheria e dell'U.R.S.S. Erano a riceverli all'ingresso principale, oltre al presidente della Fiera, senatore Puricelli, il Corpo consolare al completo, S. E. Asquini in rappresentanza del Governo, il senatore Schanzer in rappresentanza del Senato, Fon. Gorini per la Camera dei Deputati, il Prefetto di Milano grand'uff. Fornaciari, e moltissime altre personalità e autorità cittadine. Il corteggio dei diplomatici e delle autorità, partendo dal Palazzo del turismo, ha visitato il salone dell'automobile e quindi i padiglioni delle Nazioni estere ufficialmente rappresentate alla Fiera.

Pure oggi si è avuto il secondo convegno delle Camere di Commercio italiane all'estero, che la Camera di Commercio italiana per la Svizzera ha organizzato sotto le direttive del Ministero delle Corporazioni, alla Fiera di Milano. L'odierno convegno si è riferito alle recenti riunioni di carattere internazionale e soprattutto alla Conferenza economica di Londra, verso la quale sono tese le speranze dell'umanità. La giornata odierna si è conclusa con un discorso di S. E. Asquini, che ha chiuso, vivamente applaudito, i lavori, illustrando tutti i problemi inerenti all'esportazione e quelli economici internazionali del momento. I congressisti, lasciata la Fiera, si sono recati al *Popolo d'Italia* per deporre una corona di fiori in omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Pure oggi, alla Fiera, ha avuto luogo la giornata medica con l'intervento di un largo numero di sanitari. Guidati dall'onorevole Morelli, segretario del Sindacato nazionale dei medici, la comitiva ha visitato le varie mostre, soffermandosi particolarmente al padiglione della chimica, dove i congressisti si sono vivamente compiaciuti del progresso evidente e costante dell'industria chimico-farmaceutica italiana.

I PROCESSI

I diritti dei condomini nell'amministrazione d'una casa

(*Corte d'Appello di Torino*)

Una interessante sentenza in materia di amministrazione d'una casa in comune è stata emessa dalla terza sezione della nostra Corte d'Appello (Pres. comm. Burzio, estensore comm. Gerace) nella causa intentata alla signora Emma Buzzetti in Bardelli dalle sorelle Amalia vedova Crollo e Matilde in Calueo.

Le sorelle Buzzetti possiedono in comune in casa alta in Torino, via Sacchi 4, loro pervenuta dall'eredità paterna: l'amministrazione della casa fu sempre tenuta dalle sorelle in comune, lasciando ad una di esse — a turno — la cura di esigere i fitti, di tenere i conti e di provvedere all'esecuzione delle opere occorrenti alla manutenzione dello stabile. Così, dal 1° gennaio 1931 in poi, fu incarico fu affidato alla signora Emma: le sorelle però, tutt'altro che soddisfatte per i favori goduti da essa intrapresi senza il loro consenso, il 28 aprile dello scorso anno tennero una adunanza — alla quale non presa parte, sebbene regolarmente invitata con lettera raccomandata — l'altera amministratrice. Risultato di questa riunione fu la revoca del mandato conferito alla signora Buzzetti-Bardelli — a cui fu fatto obbligo di dare esatto conto della sua gestione — e la nomina di un nuovo amministratore. Non avendo la signora Emma Buzzetti-Bardelli accettato di eseguire le deliberazioni prese dalle sorelle, costoro, con atto di citazione in data 25 maggio 1932, la convenivano in giudizio. Il Tribunale di Torino, dinanzi a cui veniva in discussione la causa, dichiarava la Emma Buzzetti decaduta dal mandato di amministratrice della casa comune, imponendole di rimettere i conti della sua gestione all'avv. Mario Fasola entro venti giorni dalla notifica della sentenza.

La signora Emma Buzzetti, ritenendo la sentenza basata su erronei concetti di diritto in tema di comunione di proprietà, ricorreva in appello: la Corte, pur dichiarando che il mandato conferito all'appellante — poichè indubbiamente l'incarico affidato alla signora Emma Buzzetti riveste il carattere del mandato — era stato legalmente e validamente impugnato, nella sua sentenza afferma che la maggioranza dei condomini non può escludere la comunanza dall'amministrazione della casa comune, ritenendola esclusivamente per sè o delegandola ad un estraneo: ciò importerebbe una grave menomazione del diritto di comproprietà il cui attributo più essenziale è appunto quello di concorrere ad amministrare la cosa comune.

Le deliberazioni della maggioranza dei condomini sono obbligatorie — come dispone l'art. 678 C. C. — per la minoranza dissenziente in quanto si riferiscono ai modi di godimento ed alla forma di amministrazione della cosa comune, non già in quanto tendano a sopprimere il diritto fondamentale di ciascun condomino, come avverrebbe nel caso di nomina di un amministratore. Ognuno dei proprietari — opina la Corte — ha diritto di esprimere la propria opinione sulle questioni che possano sorgere nello svolgimento dell'amministrazione e questo diritto verrebbe con la nomina dell'amministratore gravemente annullato escludendo i singoli condomini dal soccorrere personalmente alla detta amministrazione. Tuttavia dato l'evidente disaccordo che si è determinato tra le sorelle Buzzetti, in ordine alla amministrazione della casa e data perciò l'impossibilità che questa venga riassunta da tutti i condomini insieme, la Corte ritiene che si imponga la nomina di un'amministratore di ufficio; ed a questa bisogna ha senz'altro provveduto colla sua sentenza che modifica parzialmente la sentenza del Tribunale impugnata dalla signora Emma Buzzetti.

I falsi d'una fanciulla madre

(*Tribunale Pen. di Torino*)

Una pietosa storia ha narrato stamane ai giudici della settima sezione del nostro Tribunale (Pres. conte Jemelli; P. M. cav. Briola; Canc. cav. uff. Luotto) la signorina Ester Semeghini, di 23 anni, nata a Torino, impiegata nell'ufficio postale di via Barbaroux. Essa aveva stretta, alcuni anni or sono, una relazione intima con un giovane, che la abbandonava dopo averla resa madre. La giovane madre, per sopperire ai bisogni suoi e della sua creaturina, essendo insufficiente il misero stipendio che percepiva, in varie volte si appropriava di vaglia postali, per un ammontare complessivo di lire 536,70. Per occultare queste sue appropriazioni la Semeghini falsificava le scritturazioni sui registri dell'ufficio. Scoperta nel luglio del 1932, la giovane veniva denunziata all'Autorità Giudiziaria. Il difensore, avv. Gillio, la perorava calorosamente in favore della sua cliente; i giudici hanno voluto essere clementi con la Semeghini, condannandola a due anni e 7 mesi di reclusione col beneficio del condono.

La condanna di un ladro di francobolli

(*Tribunale Penale di Torino*)

Nel marzo scorso il manovale G. B. Mantero, da Settri Ponente, d'anni 32, si recava a Moncalieri, nella tabaccheria gestita dalla signora Caterina Pugliero e chiedeva alla proprietaria uno spazzolino per denti: mentre la donna si voltava per cercare nella vetrina del negozio quanto il cliente aveva chiesto, il Mantero destramente si impadroniva di una discreta quantità di francobolli che si trovavano sul banco di vendita in un registro e con essi si dava alla fuga.

Egli veniva, però, arrestato qualche giorno dopo a Torino. Il Mantero — che è recidivo — è stato stamane, dinanzi ai giudici (Pres. cav. Meliana; P. M. cav. Jovane; Canc. dott. Gabrielli) pienamente confesso: il valore dei francobolli rubati ammontava, a detta della danneggiata, a trecento lire. L'imputato è stato condannato, per furto semplice, ad un anno di reclusione, 1200 lire di multa, ed assegnato per due anni ad una casa di lavoro; inoltre è stato condannato ad un mese e 15 giorni di arresto per contravvenzione alla vigilanza.

Il delitto della Pineta Sacchetti

La semi-infermità concessa all'omicida

Roma, 22 notte.

Con una sentenza di condanna a 21 anni di reclusione è terminato questa sera dinanzi alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico di Bernardino Tomassetti, ex-gendarme pontificio, imputato di omicidio aggravato in persona della sua amante Annunziata Picciati e di occultamento di cadavere, delitti consumati l'11 agosto 1931 nei pressi della Pineta Sacchetti a Monte Mario. Il processo fu già iniziato altra volta, ma fu poi sospeso e rinviato a nuovo ruolo, dopo che il P. M. aveva già chiesto la condanna del Tomassetti alla pena di 24 anni di reclusione, avendo la Corte accolto l'istanza della difesa per una perizia psichiatrica. Il perito ha concluso per la semi-infermità di mente dell'imputato. Nel nuovo dibattimento l'oratore dell'accusa ha contrastato queste risultanze peritali sostenendo la piena colpevolezza dell'imputato e chiedendone la condanna all'ergastolo. La Corte, seguendo le tesi difensive, gli ha invece concesso il beneficio della semi-infermità di mente e della provocazione e lo ha condannato, come si è detto, a 18 anni di reclusione di cui 5 condonati in virtù del decreto 5 novembre u. s.

La nomina del liquidatore della « G. B. Borsalino fu Lazzaro »

Alessandria, 22 notte.

Il Tribunale ha nominato liquidatore della società anonima « G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. », il rag. Pietro Ferroglio, di Torino, già commissario giudiziale nella predetta società, allorchè questa era stata ammessa al concordato preventivo. Al liquidatore sono stati confermati i poteri tutti conferiti all'assemblea dei soci del 15 marzo scorso e dalle clausole del concordato, e ciò anche per la parte in cui tali poteri, derogando al divieto di cui all'articolo 21, legge sul concordato preventivo, la facoltizzano, in esecuzione dei patti del concordato ed ai fini dell'esecuzione medesima, ad alienare ed ipotecare i beni immobili sociali prima del completo adempimento degli obblighi assunti col concordato.

L'assemblea dei soci della predetta società ha nominato il collegio sindacale della liquidazione che risulta così costituito: sindaci effettivi: comm. Stefano Menghi, ing. Ugo Forni, sgr. Ernesto Valente; sindaci supplenti: avv. Vittorio Borgialli, cav. Guido Bertini.

Drammatica fine di un boscaiolo

Bergamasia, 22 notte.

Sulle alture del comune di Riva Valdobbia, in Val Grande, fra la regione Cengio Rotondo e Sotto Moteso, dove da poco tempo è stata impiantata una teleferica per il trasporto della legna, il giovane operaio Michele Marchino, di 24 anni, residente a Curgo di Mollia, stava sopra una catasta di una trentina di tronchi di larice, che man mano passava ai compagni di lavoro per il consueto carico della teleferica. Improvvisamente, a causa dello spostamento di alcuni tronchi sottostanti, tutta la catasta si è mossa ed una quindicina di tronchi hanno travolto il Marchino.

Il poveretto è precipitato di roccia in roccia, sempre trascinato dai tronchi, per oltre 200 metri, lungo il ripido pendio, rimanendo infine sospeso fra i rami di un albero. I compagni di lavoro accorsi per recargli soccorso hanno durato fatica a liberarlo dalla tragica situazione in cui si trovava, sospeso sul precipizio, ma ogni cura è stata vana, perchè il Marchino, in seguito alle gravi ferite riportate, era già deceduto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Nel salone del Palazzo Litterio l'on. Vittorino Vezzani, direttore dell'Istituto nazionale cassario del Piemonte, ha tenuto un applaudito conferenza sul tema: « Il problema sostenibile ».

DA CASALE

Si è costituito, ad Ottiglio, il Fascio femminile, segretaria del quale è stata nominata la maestra Teodora Debernardi.

DA MONCALIERI

Alla presenza di tutte le autorità cittadine il Podestà Bunardo ha consegnato la medaglia d'argento al valor civile all'operaio Graziano Edoardo, di 35 anni, da Portacomaro d'Asti e residente nella nostra città, autore di un ardito salvataggio.

DA TORTONA

Per iniziativa di Don Orione, oltre gli alunni di tutte le scuole elementari delle 310 parrocchie della Diocesi, nei giorni 11, 18, 24 maggio e 1° giugno compiranno un pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Guardia.

DA PALLANZA

La consulta municipale è stata così costituita: Andrea Frizzi, Orsola Battinelli, Alberto Hildebrand, Pasquale Cantilli, Angelo Minoni, Angelo Rainini, Alfredo Vogliasi, Francesco Fumero, Enrico Bissio.

DA PALLANZA

Si è costituito il sottoscritto studente ecc. veterinario della « Dante Alighieri », che ha raccolto numerose adesioni. L'on. Mezzi presidente del comitato di Milano, membro del direttorio nazionale, ha portato ai giovani del Verbano il saluto della « Dante » ed ha illustrato il vasto programma svolto dalla benemerita associazione, quivi e fuori i confini della patria.

DA VALENZA

Cadendo dalla scala del fienile, l'agricoltore Ferruccio Silvestre, di 40 anni, ha riportato la frattura delle gambe e del bacino, per cui versa in fin di vita.

Per il morso di un insetto l'operaio Carlo Pisani, di 32 anni, ha riportato un'infezione al piede sinistro ed ha dovuto sottoporsi all'amputazione dell'arto.

Aiutate i Reni!

Non aspettate fino a che debbiate effettivamente tenere il letto, prima di curare tali sintomi di debolezza renale come dolori acuti o continui alla schiena, gonfiori idropici nelle membra o sotto gli occhi, reumatismi, reumatismi, uno stato innaturale delle urine, emissione dolorosa dell'urina o uno stimolo troppo frequente di urinare.

Se avete un qualunque dubbio di voi stesso, cominciate a prendere le Pillole Foster per i Reni. Non potete star bene finchè i reni sono incapaci di compiere la loro funzione vitale di filtrare dal sangue il guasto e le impurità velenose. Le Pillole Foster agiscono direttamente sui reni indeboliti, fortificando e rinforzando questi organi delicati e in questo modo guariscono reumatismo, sciatica, lombaggine, idropisia, mal di schiena e pietra. Ovunque: L. 7.—, Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

Pillole FOSTER per i Reni

GRANDE TOMBOLA NAZIONALE
PRO FONDAZIONE GALILEIANA
PISA
ISTITUTO GIOVANNI PASCOLI
LIVORNO
Mezzo Milione
di premi tutti in contanti
estrazione irrevocabile a Firenze il
4 Maggio 1933

Vendere il prodotto

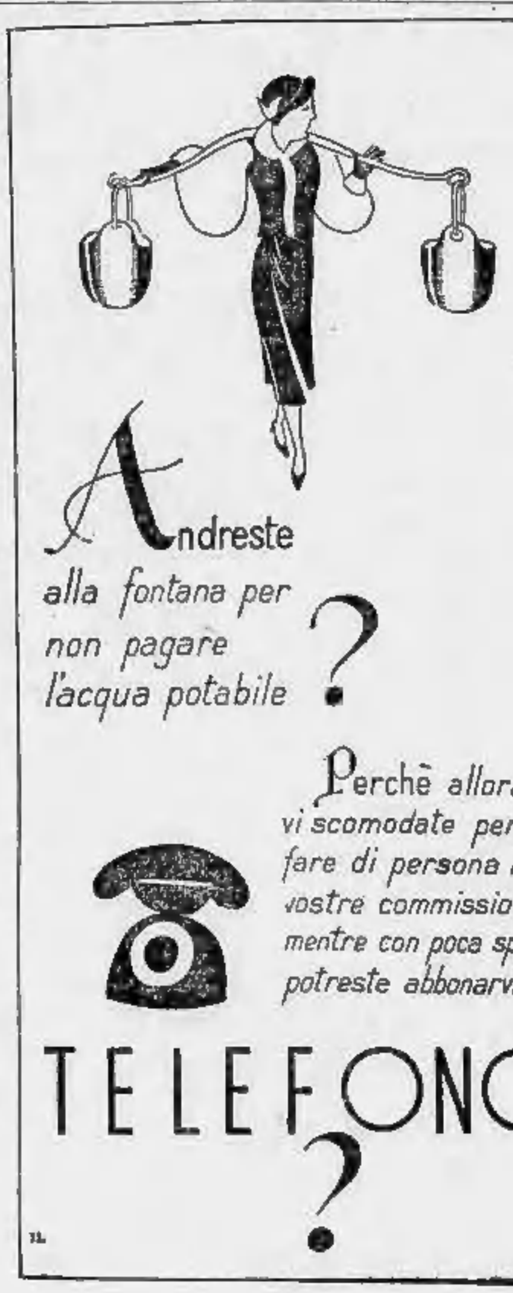
E' stato detto tante volte che il fabbricare un buon prodotto è molto, ma non è tutto. Molti altri problemi restano da risolvere: come confezionarlo, imballarlo, presentarlo, offrirlo, venderlo. Che sistema di vendita scegliere, che forma di pubblicità stabilire. Di questi problemi e delle relative soluzioni si occupa a fondo l'ultimo fascicolo dell'*Ufficio Moderno* - Milano - Via Torino 12. 1010

CONTRO STITICHEZZA GASTRICISMO
PILLOLE DEPURATIVE-UNIVERSALI FATTORI
IN TUTTE LE FARMACIE

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti verso il Signor Finocchio Domenico, panetteria, Corso Regina Margherita 33, è invitato a presentare i titoli e documenti comprovanti il credito, presso lo Studio del Dott. Giovanni Trombetta, via Donati 27, entro sei giorni da oggi, e non oltre il giorno 29 aprile 1933-XI. Dopo tale data il nuovo proprietario non riconoscerà più nessun credito vantato verso il Sig. Finocchio Domenico per qualsiasi motivo, titolo e causa. (16513

Costadoro
di CRESTE BECCUTI
Unica miscela di caffè premiata con medaglia d'oro. Per acquisti, esclusivamente in via Pietro Micca, 10, Torino.



RADIO-STAMPA

I RADIOFARI

Abbiamo accennato altra volta alla radiogoniometria ed ai suoi vastissimi impieghi, soprattutto nella navigazione marittima ed aerea. Una delle sue più interessanti applicazioni in questo campo è quella dei radiofari, i quali, nei riguardi delle navi in rotta, presentano gli stessi vantaggi dei fari a luce ordinari, permettendo quella operazione che si definisce rilevamento. Anzi i radiofari presentano vantaggi maggiori perchè essi funzionano anche quando i fari a luce sono offuscati da brume o da nebbia.

E' noto che quando una nave si avvicina alla costa, essa rileva la propria posizione per mezzo della bussola e del cannocchiale, sul ristretto fascio di luce del faro. Per ogni faro viene così ottenuta una linea di rilevamento che si porta poi sulla carta. L'intersezione di due linee basterebbe, a rigore, per determinare il punto dove la nave si trova, ma è preferibile — quando si può — trovare tre posizioni di rilevamento. Le tre linee così ottenute permettono

Antenna di un radiofaro

di costruire un triangolo dal quale si ricava poi il punto esatto che determina la posizione della nave.

Ora, una identica operazione di rilevamento può essere effettuata utilizzando non più le onde luminose ma le onde hertziane. Per questo, invece di un faro luminoso, si avrà un posto trasmittente di onde hertziane denominato «radiofaro». Invece di un cannocchiale per il traguardo avremo un ricevitore radiotelegrafico a quadro, il quale permette di determinare la direzione dell'arrivo dell'onda. L'insieme dell'apparato ha ricevuto il nome di radiogoniometro.

Con l'uso di tale apparecchio, come è noto, si perviene a determinare un triangolo od un poligono — generalmente più grande di quello determinato con l'osservazione dei fari — nel quale si può determinare il punto.

I sistemi dei radiofari sono diversi. Vi sono radiofari fissi, che sono dei posti trasmittenti automatici, i quali inviano determinati segnali. Vi sono poi radiofari girevoli i quali trasmettono onde dirette, concentrate cioè in un angolo assai ristretto. All'apparecchio trasmettente viene impressa una velocità di rotazione determinata.

In uno dei primi apparecchi l'emissione veniva fatta in maniera continua, ed il navigatore, mediante un cronometro, osservava gli intervalli di apparizione del segnale.

Di solito l'intervallo è di due-tre gradi. L'apparecchio emette inoltre un segnale speciale ogniqualvolta il piano del quadro passa per i punti cardinali e per le direzioni principali della bussola. Basta allora contare il numero degli intervalli o delle segnalazioni compreso fra il momento in cui si iniziano le osservazioni e quello in cui si intende il segnale di passaggio di uno dei punti cardinali, per conoscere la direzione della nave rispetto al radiofaro.

L'identificazione del radiofaro, è poi resa possibile per le caratteristiche di segnalazione del radiofaro stesso, che vengono avvertite all'atto stesso della ricezione.

Un recentissimo sistema è quello perfezionato di recente da Marconi, che permette l'uso delle onde corte. Esso è costituito da un piccolo oscillatore verticale passato nel fuoco di un riflettore parabolico costituito da fili verticali di molti metri di altezza. L'insieme costituito dall'antenna e dal riflettore parabolico è montato sopra un albero che ruota a velocità costante e che emette un fascio molto concentrato di onde.

Oggidì vi sono numerosissimi radiofari, i quali si trovano spesso accoppiati ad un faro a luce. Il loro impiego, poi, si è esteso, anche nella navigazione aerea e vi sono radiofari ad uscono italiana, per la navigazione propriamente detta, ed altri destinati invece, in modo particolare, all'orientare l'apparecchio che si dispone alla manovra di atterraggio. Essi risultano particolarmente utili in caso di foschia e nottempo.

f. b.

IL CENTENARIO :: DI ARIOSTO ::

Avevamo a suo tempo suggerito all'E.I.A.R. di contribuire degnamente alla commemorazione centenaria di Ludovico Ariosto con una serie di conferenze sull'Uomo e il suo tempo e con letture del meraviglioso poema. Lo scopo del nostro suggerimento era evidente: chiamare il maggior numero di italiani a conoscere meglio e ad intendere pienamente uno degli spiriti più eletti dell'Italia nostra. Siamo lieti di constatare che il nostro suggerimento è stato ascoltato e tuttavia bene. A preludio delle conferenze e delle letture l'Accademico d'Italia Alfredo Panzini ha già parlato l'altra settimana del «poema cavalleresco», sintesi mirabile di un mondo vario e irreale insieme che ha fascini di leggenda e sapore di cronaca romanzata racchiusi in un ritmo di poesia avvincente e ammaliante. E ieri Nello Quilici ha detto al microfono di Ludovico Ariosto e del suo tempo, stabilendo con mirabile precisione i rapporti intercorsi tra l'uomo e l'ambiente nel quadro della sfarzosa Corte di Ferrara, dei costumi e delle vicende del tempo. Migliore inizio non si poteva desiderare e siamo sicuri che tutti i radioascoltatori ne saranno stati soddisfatti; attendiamo ora la lettura dei «canti» che ne affidati, come ci auguriamo, a un dicitore e a un commentatore degno, faranno la delizia di tutti gli ascoltatori che non potranno né vorranno sottrarsi al fascino della vicenda amorosa ed eroica armonizzata nel cosmico verso dell'immortale Poeta.

Segnalazioni

24, ore 21,5 - FRANCOFORTE
La sonata sinfonia di Bruckner.
25, ore 19,55 - R. SUISSE AL.
Le chalet, opera comica in un atto, parole di Scribe, musica di Adam, rappresentata a Parigi nel 1834. E' la più popolare fra le opere di quel compositore, se non la migliore. Il duetto *Il faut me cider ta maîtresse* e l'aria del basso *Arrêtons-nous* ipi piacciono per il tipo delle melodie e una certa ingenuità dell'orchestrazione.
27, ore 22,20 - HILVERSUM
In un concerto diretto da Mengelberg il violinista Flesch esegue il Concerto di Brahms, op. 77.
28, ore 20 - MULHACHER
Il Franco cacciatore di Weber.
28, ore 20,8 - LANGENBERG
Si esegue una delle più importanti opere di Heinrich Schütz, il grande compositore seicentista per la chiesa luterana. *L'Historia della resurrezione*, del 1623. In questa passione appaiono mescolati due antichi tipi tedeschi della «Passione», quello mottettistico e quello monodico. La parte dell'Evangelista è solista, mentre quella di Gesù è intonata ora da un tenore, ora da un controalto; quella di Maria Maddalena da due soprani; soi voci cantano l'*Introitus* (l'annuncio dell'opera) e la parte della turba; nove la *conclusio* (ringraziamento).
28, ore 20,30 - PARIGI P. P.
Le cento vergini è un'opera buffa in tre atti di Lecocq, rappresentata a Bruxelles nel 1872. Situazioni scabrose, scene burlesche. Cento inglesi sono andati a popolare un'isola deserta, l'Isola verde. Mancando di donne, ne fanno richiesta all'Ammiraglio, che ne invia loro cento. Ma la spedizione si smarrisce durante la navigazione. Nuova richiesta, e nuovo invio. Questa volta s'imbarcano, per errore, due nobili spose, credendo di fare una breve gita di diporto. Il mal di mare costringe parecchie viaggiatrici a sbarcare prima che la nave sia giunta all'Isola verde. Così i nobili mariti delle due imprudenti raggiungono le loro consorti. L'ammiraglio ha sorteggiato le poche donne arrivate all'isola fra i cento inglesi. I nobili francesi si vestono da donne, ciò che dà luogo a molti equivoci. Finalmente arriva la prima spedizione. Il numero delle donne è più che sufficiente e i coloni ne sono felicissimi. La musica di Lecocq (valzer, arie, cori) è molto graziosa.

Il problema delle "interferenze"

Le «interferenze» sono più rilevanti di sera poichè durante il giorno l'azione solare limita la portata dei segnali radio - Considerazioni sul piano di Praga

Chiunque abbia pratica di radioricezione sa che anche con il radioricevitore più selettivo quale può essere una supereterodina a 5 o più valvole si ricevono di sera quasi tutti i radiodiffusori europei più o meno interferiti. Questa interferenza è più notevole di sera giacchè, aumentando col calare delle tenebre la portata dei radiodiffusori, diventano molto più numerosi i segnali ricevibili in una data località. Questa maggiore portata dei radiodiffusori è dovuta alla così detta propagazione indiretta che si verifica normalmente soltanto allorquando il sole è già tramontato. Di giorno, causa l'azione solare vi è soltanto una propagazione diretta lungo la superficie terrestre che limita di molto la portata dei segnali di un radiodiffusore. Le interferenze sono quindi molto più rilevanti di sera che di giorno.

Il campo delle frequenze

Per comprendere a fondo la ragione della presenza delle interferenze è necessario spiegare che l'emissione da un radiodiffusore non è costituita da segnali di una unica frequenza, ma bensì da un complesso di frequenze che chiameremo bande di frequenza. Se per esempio la frequenza assegnata a un radiodiffusore è di 1000 kc/s i segnali emessi da questo radiodiffusore non hanno soltanto la frequenza 1000 kc/s ma bensì tutte le frequenze comprese nella banda 1000 ± 5 kc/s. La ragione di questi ± 5 kc/s è che la frequenza portante, in questo caso 1000 kc/s, viene modulata nel ritmo delle frequenze sonore corrispondenti alla parola o alla musica che hanno praticamente da un minimo di 0,05 a un massimo di 5 kc/s. Risulta quindi che i segnali di ogni radiodiffusore, nello spettro di frequenza assegnato alla radiodiffusione, occupano un così detto radiocanale della larghezza di 10 kc/s. E' evidente che nel campo da 550 a 1500 kc/s in cui larghezza è di 950 kc/s non vi sarebbe posto che per 95 radiocanali ossia per 95 radiodiffusori se si stabilisce che l'intervallo minimo di frequenza tra 2 radiodiffusori vicini sia di 10 kc/s. Con tale intervallo i limiti estremi di 2 radiocanali adiacenti vengono a toccarsi e basta un piccolo spostamento della frequenza portante di un radiodiffusore per creare una sovrapposizione parziale di 2 bande di frequenza adiacenti ossia interferenza.

Ora il numero di radiodiffusori in Europa è aumentato in questi ultimi anni in modo vertiginoso.

I radiocanali

Tutte le questioni relative alla distribuzione delle frequenze vengono definite dal «Bureau International de l'Union Télégraphique». Delle questioni di interesse immediato, che riguardano essenzialmente le Società Europee di Radiodiffusione, si occupa la «Union Internationale de Radiodiffusion» (U. I. R.). La U. I. R. per far posto al sempre crescente numero di radiodiffusori ha nel 1933 elaborato il cosidetto piano di Praga, in cui venne deliberato di restringere la larghezza del radiocanale assegnato a ogni radiodiffusore da 10 a 9 kc/s, il che significa praticamente che il limite massimo delle frequenze di modulazione viene ridotto da 5 a 4,5 kc/s ciò che costituisce già una limitazione della qualità di riproduzione. Con questo provvedimento si ottenne però il vantaggio di consentire una disponibilità di circa 105 radiocanali invece dei 95 disponibili prima. Siccome però il numero di radiodiffusori era ancora molto superiore a tale cifra venne deciso di assegnare a ogni Nazione un certo numero di radiocanali esclusivi e un certo numero di radiocanali comuni restando inteso che su tali radiocanali comuni avrebbero potuto funzionare radiodiffusori geograficamente molto distanti tra di loro e di potenza relativamente piccola destinati soprattutto a provvedere un servizio limitato a un'area ristretta intorno al radiodiffusore.

Per quanto riguarda i gruppi di radiodiffusori funzionanti su frequenze comuni con programma uguale risulta in base all'esperienza effettuata su gruppi di tali radiodiffusori in Germania (Berlino II, Stettino, Magdeburgo), (Colonia, Aquisgrana, Munster) e in Inghilterra (Schottish National, Bournemouth), negli S.U.A., e in Svezia che il limite di tolleranza accettabile è di 20 c/s. In pratica risulta che la qualità di servizio di ciascuno dei radiodiffusori funzionanti in modo isocrono dipende per una data località dal valore ammissibile del rapporto del campo del radiodiffusore ricevuto al campo del radiodiffusore interferente e che tanto più l'isocronismo è rigoroso tanto più il valore ammissibile per questo rapporto diventa piccolo cioè a dire aumenta intorno a ogni radiodiffusore del gruppo la zona di servizio utile. In pratica questi radiodiffusori funzionano con scarti di frequenza minimi che possono essere ridotti sino a 0,1 c/s grazie a diversi sistemi di cui si occuperemo in altro articolo.

Esperimenti e proposte

Attualmente il piano di Praga è ancora in vigore, ma sono state apportate alcune modifiche per eliminare le interferenze più disturbanti e particolarmente si è aumentato in alcuni casi l'intervallo tra radiodiffusori vicini di grande potenza. Inoltre si sono fissate le seguenti tolleranze massime tra la frequenza effettiva misurata e la frequenza nominale: 50 c/s per i radiodiffusori su radiocanale esclusivo, 10 c/s per radiodiffusori funzionanti su frequenza comune con programma uguale. Essendo inoltre risultato che una delle cause principali dell'interferenza è dato dai fenomeni di sovramodulazione che provocano sconfinamenti al di là della banda laterale di 5 kc/s sono state fissate norme al riguardo. E' stata inoltre fissata a 100 KW la potenza massima dei radiodiffusori funzionanti su radiocanale esclusivo e a 7 KW la potenza dei radiodiffusori funzionanti su radiocanale comune con programma differente.

Malgrado tutti i provvedimenti escogitati dalla U.I.R. una semplice prova di ricezione effettuata nelle ore serali con un radioricevitore assai di grandissima selettività è sufficiente a dimostrare che persistono, sia pure in alcuni casi attenuate, le interferenze dovute ai sovrapporsi di segnali.

Appare sempre più evidente che la soluzione del grave problema dell'interferenza non può essere risolto che in due modi: aumentando il campo di frequenza riservato alla radiodiffusione oppure diminuendo il numero di radiodiffusori. Alla prima soluzione si opporrebbero le esigenze degli altri servizi di radiocomunicazione quali i servizi commerciali, navali, aeronautici, ecc. Inoltre l'assegnazione di più campi di frequenza per la radiodiffusione avrebbe il grave svantaggio di rendere molto più complicata la costruzione dei radioricevitori, il cui prezzo elevato ostacolerebbe il diffondersi della radioricezione. E' evidente che la soluzione migliore consiste nel ridurre il numero dei radiodiffusori e del modo come ciò potrebbe essere effettuato ci occuperemo in un prossimo articolo.

ERNESTO MONTU'

Su onda corta

L'attenzione di tutto il mondo è stata attirata da un curioso esperimento eseguito da uno scienziato belga il quale, con la radio, ha provocato un incendio a distanza.

L'interessante esperimento, fatto a Landerbrugge nel Belgio, ha pure dimostrato come, con lo stesso sistema, sia possibile provocare esplosioni di polvere da sparo a distanza. La notizia, così nuda e cruda, non ha mancato di destare serie preoccupazioni fra la gente di tutto il mondo e di creare una penosa impressione. Che accadrebbe se a un tale qualunque, d'animo malvagio, balenasse la brutta idea di far funzionare uno di quei diabolici apparecchi?

Nulla.

L'umanità può vivere tranquilla che, almeno per ora, la radio non la minaccia.

E allora, in che consiste l'invenzione dello studioso belga?

In una semplice copiatura degli esperimenti eseguiti da parecchi anni da Marconi.

A Marconi, infatti, spetta il vanto di esser riuscito a far funzionare per prima congegni a distanza, e in tal modo guidare in volo aeroplani senza pilota, manovrare navi in navigazione senza equipaggio e nascondere le lampadine elettriche di una città. Sono indubbiamente questi esperimenti ben più interessanti di quelli fatti nel Belgio. Se con la radio è possibile far scoppiare i congegni di una nave, è ben più semplice far funzionare un minuscolo apparecchio atto a provocare una scintilla o, nel caso dello scienziato belga, a rendere incandescente un filo posto in contatto con sostanze facilmente infiammabili.

Occorre, in altre parole, nel caso dello scienziato belga, preparare l'obbiettivo, ma che automaticamente esclude l'utilità e l'interesse della sua invenzione.

I mezzi usati ieri ed ora in tutto il mondo per ottenere quegli stessi risultati, sono assai più semplici e più abbreviati. Non c'è bisogno di essere radiotecnici per appiccare fuoco ad una casa. Basta saper accendere uno zolfanello. L'unico pericolo che corre l'incendiario, è quello di essere catturato dalla polizia. Questo pericolo non è escluso anche nel caso dell'inventore belga.

E sarebbe stato l'unico vantaggio di tanta invenzione.

Gim.

Una interessante sentenza

«L'abbonamento annuo alle audizioni radiofoniche non ha carattere di tributo diretto o indiretto»

La Corte d'Appello di Napoli ha emesso recentemente una sentenza che dice: «Il contributo annuo di abbonamento alle audizioni radiofoniche, non ha carattere di tributo diretto o indiretto; e pertanto, il credito relativo, in caso di fallimento dell'abbonato, va ammesso al passivo in via chirografaria e non privilegiata».

Ecco le argomentazioni che costituiscono la base della sentenza:

Lo Stato, considerando il carattere di pubblica utilità del servizio di radio audizione circolare, avocava tale servizio a sè. Con il R. D. 17 novembre 1927, n. 2207, tale servizio veniva dato in concessione esclusiva a l'Eiar. Vennero pure stabiliti con legge, la misura e le modalità di pagamento di un canone annuo a carico degli utenti di apparecchi radioriceventi.

In tale stato di cose poteva presentarsi la domanda se il credito relativo al contributo annuo di abbonamento alle audizioni radiofoniche dovesse, in caso di fallimento dell'abbonato, iscriversi fra i crediti privilegiati o fra i chirografari. Per sostenere che tale credito dovesse considerarsi privilegiato, si doveva fare rientrare il canone annuo di abbonamento alle radioaudizioni fra i crediti di cui agli art. 1957 e 1958, n. 1, del Codice Civile. Ma, come bene ha osservato la Corte di Napoli, non si trattava nel caso prospettato di «tributo diretto» e quindi l'articolo 1957 non era applicabile.

Per quanto riguarda l'art. 1958, n. 1, è stato osservato prescindendo da ogni altra argomentazione, che il canone non grava su la detenzione dell'apparecchio, ma è un contributo per abbonamento alle radioaudizioni. Quindi nemmeno l'art. 1958, n. 1, è in tal caso applicabile.

Infine la legge stessa parla espressamente di «Contributo». La sentenza su riportata non ha precedenti in giurisprudenza e si può perciò ritenere che la norma in essa affermata non andrà soggetta a riforma.

: La radio : e il mondo

STATI UNITI D'AMERICA: Per leggere al buio. — Gli studi che avvengono le trasmissioni di televisione sono immersi nella penombra. In tali condizioni non è possibile, agli artisti, leggere le loro parti. Una scienziato americano, il dott. Elliot Jaffe, preoccupandosi di ciò, ha inventato un inchiostro luminoso composto di sostanze radioattive. Nella penombra i caratteri, scritti su carta a fondo nero, diventano luminescenti e perciò leggibili.

INGHILTERRA: Radio-reportage sottomarino. — Il sig. William Stats ha fatto costruire uno speciale apparecchio col quale è in grado di eseguire esplorazioni sottomarine a profondità fino ad ora mai raggiunte. Ecco l'apparecchio batosfera pronto per l'immersione.

A 600 metri di profondità, la scienziato ha effettuato un interessantissimo servizio di «reportage» che è stato ritrasmesso per radio. Il personale della nave sorveglia l'immersione e la trasmissione.

INGHILTERRA: Danze per radio. — Una celebre danzatrice, si è prodotta al televisore eseguendo alcune interessanti danze orientali. La trasmissione è stata perfetta.

Raddrizzatori a vapore di mercurio a catodo caldo

La tecnica della radio si trova ancora oggi in quel periodo di crescenza, nel quale gli aspetti mutano rapidamente, così come quelli della persona, ed il progresso di ieri è superato da quello di oggi, in attesa che l'esperienza abbia posto il suggello definitivo sulle sue conquiste con una fisionomia inconfondibile.

Merita qualche esame il funzionamento della valvola raddrizzatrice a vapori di mercurio, alla quale vanno da qualche tempo tutte le simpatie per l'assoluta regolarità del suo comportamento nelle più varie condizioni di carico.

Essa è fatta di un bulbo come un diodo elettronico, con la differenza che lo spazio interno è occupato da vapori di mercurio a bassa pressione, e contiene un catodo caldo ed un anodo freddo con le loro connessioni esterne; come nel diodo una tensione acceleratrice applicata all'anodo sollecterà gli elettroni a muoversi contro l'azione del campo elettrico verso l'anodo.

Nella valvola in esame questa corsa degli elettroni non può avvenire senza che essi si urtino ripetutamente contro gli atomi di mercurio che riempiono il tubo: atomi ai quali le ipotesi sulla costituzione della materia assegnano un determinato numero di elettroni mobili in orbite chiuse attorno ad un nucleo; se gli elettroni animati dal fenomeno sono accelerati da una tensione di almeno 10,3 volts, che è il potenziale di ionizzazione del mercurio, ognuno di essi può svellere dalle compagine dell'atomo di mercurio urtato uno dei suoi elettroni e renderlo libero; l'atomo di mercurio è ionizzato.

Tanto gli elettroni liberati dal catodo come quelli liberati dagli atomi dal suo tendono all'anodo, sul quale deporranno la loro carica attraversando anche essi e provocando nuovi urti e nuove ionizzazioni.

Gli ioni, atomi privati di una carica negativa, tendono a ritornare sul catodo ed attraversano la carica spaziale densa di elettroni, dove ogni ione catturerà elettroni prossimi alla sua traiettoria per ricostituirsi in atomi completi.

Questa ricostituzione avviene con una restituzione di energia, uguale al prodotto della carica dell'elettrone per la caduta di potenziale che aveva determinata la scissione dell'elettrone dal nucleo: e che è la caratteristica luce bluastra, contenente tutte le linee dello spettro del mercurio, che appare durante il funzionamento della valvola.

Questa neutralizzazione, che gli ioni di mercurio fanno degli elettroni costituenti la carica spaziale, agevolano lo spostamento di un sempre maggior numero di elettroni verso l'anodo e questo fatto rende ragione della bassa caduta di tensione che si ha nell'interno del bulbo, e che è dovuta appunto alla presenza del gas ed alla ionizzazione.

Si verifica infatti che se il voltaggio non ha raggiunto il valore che caratterizza la ionizzazione del mercurio, la corrente è ostacolata dalla carica spaziale, mentre acquista un valore gradualmente crescente secondo il voltaggio applicato non appena la tensione di ionizzazione è superata: questo aumento è molto più rapido di quello che si verifica in un ordinario tubo a vuoto.

La corrente varia con la pressione del gas: è debole per una pressione elevata perchè insufficiente è la ionizzazione — ciò che può spiegarsi per il fatto che nessun elettrone arriva ad essere sufficientemente accelerato prima dell'urto per disintegrare un atomo — mano che gli atomi si fanno più radi più facili sono le accelerazioni, nel caso limite di eccessiva rarefazione può avvenire però che gli atomi accelerati raggiungano l'anodo senza urto e quindi senza produrre ionizzazione: fra questi due estremi vi è certamente un optimum di rarefazione nel quale massima può essere l'energia acquisita dagli elettroni a massima la probabilità di urto: a questo optimum corrisponde la corrente massima per una tensione acceleratrice data.

L'azione rettificatrice, come per le altre valvole elettroniche, deriva dal fatto che una carica negativa della placca esercita un'azione repulsiva sugli elettroni, e poichè nessuna emissione avviene dall'anodo freddo, nessuna corrente in senso inverso è esclusa.

Sono notevoli in questa valvola le curve caratteristiche praticamente rettilinee ed orizzontali.

F. PEDRINI.

Notizie brevi dell'estero

* Il 4 maggio avrà luogo il secondo grande concerto europeo e sarà dedicato a musiche di Sibelius.

* Il Siam conta 35.000 radioutenti.

* Nello scorso anno le stazioni radio tedesche hanno effettuato 1725 trasmissioni agricole per un totale di 650 ore.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Domenica 23

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze
Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 11: 11,45: Trasmissione dalla sala degli Orsi e Curiati in Campidoglio: Assegnazione del premio Mussolini dell'Accademia d'Italia — 11,45: Consigli agli agricoltori: Orticoltura e frutticoltura (Prof. Carlo Rava) — 12: Spiegazione del Vangelo (Don Ulisse Finzi — 12,50-13,30: Dischi — 13,30-14,30: Musica varia — 16-16,15: Concerto orchestrale e notizie sportive — 18-18,15: Risultati e classifica del campionato di calcio — 19: Ora del Dopolavoro — 19,10: Dischi — 20,45: Notiziario teatrale — 21: Giochi matematici — 21,15: Trasmissione dal Palazzo dell'Ente autonomo per la Mostra permanente della Moda di Torino dell'opera in 3 atti «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini, diretta dal maestro Ugo Tansini, maestro del coro: Otorino Vergnano - Interpreti: Riccardo Stracciari, Giovanni Manurita, Fernando Autori, Tina Pagni, Aida Reiss-Carugi, Umberto Sacripanti e Luigi Alfanese - Negli intervalli: Conversazione di R. Bacchelli - Notiziario - Giornale radio.
Roma-Napoli — 20,45: «La casta Susanna», operetta in tre atti di J. Gilbert.
Bolzano — 20,45: Trasmissione d'operetta.
Palermo — 20,45: Concerto sinfonico.
Bari — 20,30: Concerto variato.
Vienna-Graz — 20,10: Musica e arie popolari viennesi (orchestra, soli e cori) — 22,30: Jazz.
Bruxelles I — 21: Musica brillante con intermezzi di canto e soli di castagnette.
Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska-Ostrava — 20: Concerto orchestrale.
Parigi P. P. — 21,30: Concerto (Offenbach, Rimski, Massenet, Rubay, Albeniz, Waldteufel, Audran).
Radio-Parigi — 20,30: «Il cavallino bianco», operetta-féerie in tre atti.
Francoforte — 21,30: Musica carnovalesca di Sayn di Friedel.
Monaco di Baviera — 22,30: Wagner e i maestri cantori, atto terzo.
Bucarest — 20: «La notte di San Giorgio», opera comica di Th. Flondor.
Madrid — 22,30: Musica russa.

Lunedì 24

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze
Ore 7,30: Ginnastica — 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 19,20, 20, 23: giornale — 11,15: dischi — 12,20: dischi — 13: Orario e dischi — 13,20: Borse e dischi — 13,40: canzoncine dei bambini — 17,10: musica da ballo — 19: Orario — 19,45: dischi — 20,45: dischi — 23: musica da ballo.
Roma-Napoli — 20,45: Concerto variato, con concorso della clavicembalista Margherita Roesgen-Champion, pel cembalo: dal 4.o atto de «La Favorita» di G. Donizetti.
Bolzano — 20: Concerto sinfonico dedicato a Roberto Schumann.
Palermo — 20,45: Musiche del maestro G. Rolfi.
Bari — 20,30: Concerto del quartetto a plettro barese — 21,30: «Lettere d'amore», commedia in un atto di F. Cavallotti — 23: Concerto.
Vienna-Graz — 19,45: Trittico Pucciniano, I. Il tabarro; 2. Suor Angelica; 3. Gianni Schicchi.
Bruxelles I — 22,40: «Canzoni dal mare» — 22,55: Jazz: «Chrisis» ritmica.
Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska-Ostrava — 21,45: Concerto straordinario (Beethoven) — Seconda e Kreutzer.
Radio-Parigi — 23,15: Musiche per violoncello.
Breslavia — 21,10: Concerto di musica popolare e brillante.
Francoforte — 21,45: Concerto di piano (Schubert): Sonata in si bemolle maggiore.
Langenberg — 20,5: Arie per coro e soli di piano.
Lipsia — 21,10: Concerto (J. Strauss, J. Nelson, Raymond, Franz Jakob, Carpi, Gilbert).
Muehlacker — 20,30: Brahms: «Quintetto per clarinetto» op. 115.
Midland R — 22: Trasmissione con intervista.

Martedì 25

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze
Ore 7,30: Ginnastica — 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 19,20, 20, 23: giornale — 11,15: dischi — 12,20: dischi — 13: orario e dischi — 13,20: borse e dischi — 13,40: canzoncine dei bambini — 17,10: musica da ballo — 19: orario — 19,45: dischi — 20,45: dischi — 23: musica da ballo.
Roma-Napoli — 20,45: Concerto variato, con concorso della clavicembalista Margherita Roesgen-Champion, pel cembalo: dal 4.o atto de «La Favorita» di G. Donizetti.
Bolzano — 20: Concerto sinfonico dedicato a Roberto Schumann.
Palermo — 20,45: Musiche del maestro G. Rolfi.
Bari — 20,30: Concerto del quartetto a plettro barese — 21,30: «Lettere d'amore», commedia in un atto di F. Cavallotti — 23: Concerto.
Vienna-Graz — 19,45: Trittico Pucciniano, I. Il tabarro; 2. Suor Angelica; 3. Gianni Schicchi.
Bruxelles I — 22,40: «Canzoni dal mare» — 22,55: Jazz: «Chrisis» ritmica.
Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska-Ostrava — 21,45: Concerto straordinario (Beethoven) — Seconda e Kreutzer.
Radio-Parigi — 23,15: Musiche per violoncello.
Breslavia — 21,10: Concerto di musica popolare e brillante.
Francoforte — 21,45: Concerto di piano (Schubert): Sonata in si bemolle maggiore.
Langenberg — 20,5: Arie per coro e soli di piano.
Lipsia — 21,10: Concerto (J. Strauss, J. Nelson, Raymond, Franz Jakob, Carpi, Gilbert).
Muehlacker — 20,30: Brahms: «Quintetto per clarinetto» op. 115.
Midland R — 22: Trasmissione con intervista.

Mercoledì 26

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze
Ore 7,30: Ginnastica — 8,15, 12,45, 16,30, 19,20, 20, 23: Giornale — 11,15: Dischi — 12,20: Dischi — 13: Orario e orchestra n. 4 — 14,15: Borse — 16,40: Canzoncine dei bambini — 17,10: Concerto vocale — 19: Orario — 19,45: Dischi — 20,50: Dischi — 21 (Firenze-Trieste): «Lucrezia Borgia», opera in tre atti di G. Donizetti — 21 (Milano-Torino-Genova): Grande concerto dal Teatro della Mole di Torino.
Roma-Napoli — Ore 20,45: «Il Trovatore», opera in 4 atti di G. Verdi.
Bolzano — Ore 20: Concerto variato.
Palermo — 20,45: Concerto di musica brillante e canzoni di varietà.
Bari — Ore 20,30: Concerto di musica da camera.
Vienna-Graz — Ore 19,40: Trasmissione varietà.
Bruxelles I — Ore 22,10: Serata di danze.
Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava — Ore 21,30: Concerto dalla sala Rue (Strauss, Mendelssohn, Mandic).
Bordeaux-Lafayette — Ore 19,50: «Erodiade», opera in quattro atti di Massenet.
Parigi P.P. — Ore 21,30: Musica da ballo.
Parigi T.E. — 20,45: «Erodiade», di Massenet.
Breslavia — Ore 21,25: Concerto vocale di Mozart popolari con orchestra.
Francoforte — Ore 21,45: Concerto (Brahms, Schumann, Raimbel, Gogel, Schubert).
Monaco di Baviera — Ore 21,40: Weber: Nozze in la bemolle maggiore.
Daventry N, Londra N, Northon N, Scottish N — Ore 21,30: «Cenerentola», di Rossini.
Varsavia — Ore 21,15: Musica da camera.
Siviglia — Ore 20: Concerto: F. Bonino «Il quartetto italiano», per orchestra, a soli e cori.
Budapest — Ore 19,30: «Nel paese dei sorrisi», operetta in tre atti di Lehar.

Giovedì 27

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze
7,30: Ginnastica — 8,15: 13,45: 16,30: 18,35: 19,20: 20, 23: Giornale — 11,15: 13,5: 13,45: 17,10: 19,45: Dischi — 15: 19: Orario - 15: 5 minuti di buon umore - 13,50: Borse — 16,40: Canzoncine dei bambini — 20,40: «L'Olimpiade», melodramma in tre atti di P. Metastasio.
Roma-Napoli — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fritz Reiner.
Bolzano — 20: Concerto di musica operettistica: canzoni e danze.
Palermo — 20,45: Serata di canzoni - 21,35: «Se io non m'inganno», commedia in un atto di P. Becera - 22: canzoni.
Bari — 20,30: Concerto della banda presidiaria del IX Corpo d'Armata.
Vienna-Graz — 21,35: Concerto, Balletti.
Bruxelles II — 21: Concerto composizioni di Wagner.
Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska-Ostrava — 20,30: Programma variato.
Parigi P. P. — 21: Serata di gala (musica brillante e da ballo, varietà).
Parigi T. E. — 20,30: Musica sinfonica e popolare.
Radio-Parigi — 20: Concerto (Brahms, Lalo, Roger Ducasse, Kontaxitsis, Chansons).
Breslavia — 20,30: Concerto (Schumann, Mozart).
Lipsia — 20,15: Concerto di mandolini, chitarre e fisarmoniche.
Monaco di Baviera — 20,5: Trasmissione di un'opera.
Bucarest — 22,30: Musica da ballo moderna.
Varsavia — Ore 21,45: Musica da camera.
Siviglia — Ore 20: Concerto: F. Bonino «Il quartetto italiano», per orchestra, a soli e cori.
Budapest — Ore 19,30: «Nel paese dei sorrisi», operetta in tre atti di Lehar.

Venerdì 28

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze
Ore 7,30: Ginnastica — 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 19,20, 20, 23: Giornale — 11,15, 12,30, 13,50, 19,35, 20,45: Dischi — 13-19: Orario - 13: Orchestra n. 4 — 16: Concerto — 21: Concerto sinfonico diretto dal Mo Rito Gelmetti.
Roma-Napoli — Ore 20,45: Concerto del violinista Arrigo Serato — 22: «Il ventre vuole servire», commedia in un atto di A. De Stefani.
Bolzano — Ore 20,45: Concerto del violinista Leo Petroni.
Palermo — Ore 20,45: «Elisir d'amore», opera in tre atti di G. Donizetti.
Bari — Ore 20,30: Concerto di musica teatrale.
Vienna-Graz — Ore 21: Musica da camera (Bach, Otto Schulhof, Novarti.
Bruxelles II — Ore 21: Grande orchestra. Edgard Tinel: «Francesca», oratorio per soli, coro e orchestra.
Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava — Ore 19,30: Musorgskij: «Chovanse cima», opera in 5 atti.
Parigi — Ore 20,30: Charles Lecoq: «Le cento vergini», operetta in tre atti.
Radio-Parigi — Ore 20,45: «Il barbiere di Siviglia», di Rossini.
Langenberg — Ore 21,35: Brahms: Quartetto in si da minore, op. 51, n. 1.
Muehlacker — Ore 20: Weber: «Il franco tiratore», opera in tre atti.
Oslo — Ore 22,15: Canzoni svedesi con accompagnamento di liuto e recitazione.
Rivarauu — Ore 23,40: Concerto vocale con accompagnamento di organo.
Bucarest — Ore 20: Trasmissione di una opera.
Barcellona — 22,30: Musica da ballo moderna.
Madrid — Ore 21,30: Composizioni di Beethoven, Weber, Gluck, Strauss.
Radio-Sunia A — ore 20,30: Musica popolare.
Bregenza — Ore 22: Musica variata: composizioni moderne.
Budapest — Ore 21: Concerto di pianoforte.

Sabato 29

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze
Ore 7,30: Ginnastica — 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 19,20, 20, 23: Giornale — 17,30, 19, 17,10, 19, 19,45, 20: Dischi — 11,15: Orchestra n. 5 — 13: Orario — 13,30: Borse — 14,40: Rubrica della signora — 16,30: Concerto del bambini — 19: Orario — 21: «Lodoletta», opera in tre atti di P. Mascagni.
Roma-Napoli — Ore 21: «Lodoletta» di P. Mascagni.
Bolzano — Ore 20: Concerto di musica teatrale.
Palermo — Ore 20,45: «Frasquita», operetta in tre atti Franz Lehar.
Bari — Ore 20,30: Musica di canzoni e operette.
Vienna-Graz — Ore 20: Varietà.

GLI SPORT

Il campionato di calcio

La Juventus a Roma
e l'Ambrosiana al «Littoriale»

Grandi partite sono in programma oggi, ma ormai la situazione è tale, nel girone, che solo poche rivestono effettiva importanza ai fini della classifica. Certo, però, la giornata è densa di confronti equilibrati e, per la severità delle prove che attendono fuori sede le due unità occupanti le prime posizioni, può risultare decisiva. Infatti, per quanto la Juventus sia ormai unanimemente considerata la sicura trionfatrice del torneo, pure l'Ambrosiana conserva tuttora possibilità, magari teoriche, di... raggiungere e superare i «bianco-neri». Cinque punti separano la squadra torinese da quella milanese e in nove giornate (tante ancora ne restano per giungere al termine) è improbabile, ma possibile, che i «nero-azzurri» raggiungano e superino i campioni. Orbene le partite odierne possono: o togliere ogni ulteriore speranza all'«Inter», oppure effettivamente rendere la posizione della Juventus assai meno salda di quanto non lo sia attualmente.

La Juventus è in trasferta a Roma, sul campo della Lazio, e l'Ambrosiana al «Littoriale», sul terreno del Bologna. Indubbiamente entrambi gli incontri sono difficili per le squadre ospitate, e poichè non è detto che Juventus ed Ambrosiana conseguano un eguale risultato, ecco che allora l'attuale situazione in classifica può subire notevoli varianti. Se ad una vittoria dell'Ambrosiana a Bologna dovesse fare riscontro una sconfitta della Juventus a Roma, allora il campionato ternerebbe ad essere interessante. Tre punti soli separerebbero le due squadre e la Juventus deve ancora andare all'Arena. Insomma la squadra campione, pur restando ancora saldamente al primo posto, si vedrebbe seriamente minacciata, e dovrebbe badare ad evitare ogni successiva, spiacevole sorpresa. Ma se invece accadrà l'opposto, se cioè la Juventus vincerà a Roma e l'Ambrosiana perderà a Bologna, allora il vantaggio dei «campioni» sui più diretti inseguitori salirà da cinque a sette punti e sulla vicenda del torneo, per quanto riguarda la conquista del primo posto, si potrà porre definitivamente la parola «fine». Resta ancora, come ipotesi, un doppio paraggio, ma allora le cose non muterebbero da come sono attualmente e tutt'al più ne sarebbe avvantaggiata la Juventus per il fatto di aver superato, senza alcuna perdita di punti, una giornata comprendente una partita non scevra di pericoli.

La Juventus torna a Roma con la fama dell'unità imbattibile. Nel giorno ormai lontano in cui venne piegata di misura a Firenze, la squadra «bianconera» non ha perso più, e si è mantenuta con avversari quali il Bologna, il Milan, il Genova, l'Alessandria, il Padova, il Napoli, la Roma, la Pro Vercelli, la Pro Patria, il Bari ed il Casale. Ha, cioè, incontrato squadroni ed anche minori, visitato difficili terreni avversari, sempre senza cedere, non solo, ma conquistando, nella maggioranza dei casi, vittorie clamorose. Di domenica in domenica la compagine è apparsa sempre più potente, irresistibile per forza e volontà. I suoi uomini sono ora in grande forma, la squadra ha il morale elevatissimo. E' stata così ammirevole di continuità la Juventus nella sua marcia, che i riconoscimenti non le sono più mancati, neanche da parte di chi per il passato sempre gliele aveva negati. Nella Capitale gli uomini di Combi già hanno piegato la Roma: dovrebbero logicamente aver ora ragione della Lazio, che certo è meno forte della squadra «giallo-rossa». Ma... ecco, c'è il solito ma. La Lazio è squadra bizzarra, ed è forse più pericolosa per gli squadroni che per le unità minori. Le compagine «azzurre» spesso deludo l'attesa dei suoi sostenitori in quelle partite cosidette di ordinaria amministrazione che dovrebbe vincere con tutta facilità, ma è difficile non figuri degnamente di fronte ad avversari di gran nome. Oggi, battendosi con la Juventus, la Lazio cerca la grande affermazione che cancelli le troppe prove oscure fornite nel torneo in corso. Ma la Juventus, salda come nessun'altra unità, è favorita anche in questa gara.

Si può dire altrettanto dell'Ambrosiana per il suo incontro a Bologna? I «nero-azzurri» marciano assai forte, specialmente all'attacco, ma il Bologna è imbattuto da molte stagioni al Littoriale e proprio non intende capitolare in questa partita che può rimetterlo in lizza per la conquista della seconda posizione nel girone. La gara è, però, assai equilibrata ed i «rosso-blu» corrono un grosso rischio.

Le altre partite di rilievo sono quelle fra il Torino ed il Napoli, il Casale e l'Alessandria, il Padova e la Fiorentina. I «granata», che tanto malamente hanno ceduto a Milano, sono animati da fieri propositi di riscossa. I «neri a stella» cercheranno di porsi definitivamente fuori pericolo nell'incontro con i «grigi». I padovani vorranno conservare anche di fronte alla rinata Fiorentina l'inviolabilità del loro terreno. Il programma della giornata è completato poi dai seguenti confronti: Bari-Roma, Milan-Pro Vercelli, Triestina-Pro Patria, Palermo-Genova.

L. C.

La Juventus a Roma

Roma, 22 notte.

La squadra juventina non ha avuto una giornata laboriosa. I giocatori si sono alzati verso le 10,30 ed hanno trascorso la mattinata all'aperto. Dopo pranzo essi si sono trattenuti in albergo fino alle 16,30 e poi si sono recati allo Stadio per assistere alla esibizione eseguita nella piscina coperta dai tuffati olimpionici Smith e Sinatka. Grande ammirazione per i due campioni i quali hanno voluto, terminato il programma, conoscere i componenti la squadra campione d'Italia. In piscina le due squadre che si batteranno domani sul verde campo dello Stadio, si sono incontrate: grandi strette di mano e scambio di parole cordiali ed auguri.

Dopo cena i giocatori si sono trattenuti nell'hall a giuocare a carte; alle ore 23 ad un ordine di Carcano si sono ritirati. Il maestro Zanti si è recato nel pomeriggio a salutare i giocatori juventini con i quali si è intrattenuto a lungo cordialmente.

Torino - Napoli

La squadra «granata» si ripresenta al suo pubblico dopo le due sconfitte consecutive subite a Casale ed a Milano. Il secondo di questi insuccessi è stato assai tanto grave che non sono mancate al Torino le critiche più severe. E questi ciò non bastasse, le squalifiche stabilite per Siliano e per Bertini hanno privato la squadra di due fra i migliori elementi, sì che per l'incontro odierno l'«undici» ha dovuto essere notevolmente modificato e scenderà in campo, salvo mutamenti dell'ultima ora, nella seguente formazione: Maina; Monti, Ferrini; Prato, Janni, Allasia; Castellani, Libonatti, Buzoni, Rossetti, Ho.

Il Napoli, che è da ieri nella nostra città, si allinearà nella sua migliore formazione, con: Cavanna; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Buscaglia, Bolzri; Benatti, Vogliani, Sallustro, Ranelli, Ferraris.

La partita d'oggi deve segnare la ripresa del Torino. I sostenitori della squadra «granata» si attendono dai giocatori una prova di volontà che permetta loro di vincere di fronte ad una squadra forte quale è il Napoli.

Nella Serie B

Il Novara a Brescia

La gara più importante della 26.a giornata si svolgerà a Brescia fra il Brescia e il Novara. E' la prova sulla quale la squadra piemontese punta tutte le sue probabilità poichè, se essa dovesse uscire sconfitta, il generoso inseguimento che mantiene da lunghi mesi praticamente si ridurrebbe a una prova brillante di vigore agonistico, ma priva ormai di ulteriori sviluppi. Questo incontro richiama alla mente quello del girone d'andata, svoltosi a Novara e finito con una clamorosa affermazione dell'undici di Rabaglio. Si può dire anzi che la riscossa del Novara abbia origine da quella vittoria poichè, da allora, l'unità piemontese ha raccolto un largo bottino di punti su tutti i campi, così da portarsi all'avanguardia della classifica dopo un inizio di campionato tutt'altro che felice. Tutto lascia prevedere che anche a Brescia, per quanto il Brescia sia ardua, il Novara resterà all'altezza della reputazione che ha raggiunto in questi ultimi tempi. La squadra d'oggi è migliore di quella che disputò i primi incontri di torneo: attraverso la lunga lotta ha acquistato doti tecniche e tattiche eccellenti proprio in quel reparto, l'attacco, che era stato nei tornei delle altre stagioni e nelle contese iniziali di questo in corso il punto morto del suo gioco. A questo miglioramento tecnico va aggiunto l'apporto di forza combattiva, che nella squadra è sempre notevole, per comprendere in quali condizioni il Novara si presenterà al duro esame di Brescia. In complesso, quindi, pur tenendo conto dei fattori che militano a favore del Brescia, primo fra tutti quello del terreno, si può pensare che la squadra piemontese, se resterà padrona del suo gioco sino alle ultime battute della contesa, sarà difficile da battere anche da un avversario della levatura di quello bresciano.

Allarmo a questo incontro, che rappresenta il numero di centro del programma della giornata, fanno corona altre partite di rilievo. Il Livorno scende a Pistoia e il Modena va a Venezia. Sono due prove che nascondono delle insidie per le due squadre di testa, ma in fondo la classe degli amaranto e dei «canarini» dovrebbe prevalere. L'Atalanta ospita il Verona: altro confronto difficile per i «nero-azzurri» che potranno provare un'amara sorpresa se non si impegneranno a fondo. I Vigevanesi e la Comense attendono il Messina e il Grion, mentre il Cagliari, che gioca tutte le sue carte in questo ultima tappa, avrà una dura partita col Legnano. Assai equilibrata si prevede la contesa fra Sampierdarenese e Spezia. E' un incontro regionale, nel quale l'unità sampierdarenese, considerato il suo attuale grado di forma, parte col favore del pronostico. La Cremonese infine riposa.

Il Giro del Piemonte

I premi di rappresentanza

I primi dieci arrivati del Giro di Piemonte a tappe, conclusosi trionfalmente venerdì, vanno suddivisi fra lo S. C. Paracchi, che ne conta due, il Dopolavoro Biagio Nazzaro, lo S. C. Vigor che pure ne ha piazzato un paio, il Dopolavoro Fiat con tre, ed infine la Soc. Ciclistica Fulgor di Savona con due corridori.

I primi dieci dei dilettanti appartengono: uno allo S. C. Paracchi (Lessona), due allo S. C. Vigor (Valetti ed Oria), due alla S. C. Fulgor Savona (Briano e Boccaccio), altri due al Dopolavoro Fiat (Perina e Moro), uno all'Ausonia (Massaglia) ed infine Como all'Aquila Fegino di Genova, e Stettler a società bernese.

Questi risultati premiano gli sforzi dei volonterosi e provati sodalizi ciclistici. Ma altre soddisfazioni erano riservate alle Società. Infatti, in base alla classifica finale, sono stati assegnati come segue i premi di rappresentanza: il trofeo Colombo (per la Società coi tre meglio classificati) allo S. C. Vigor per merito di Astrua, Valetti, Oria; la coppa U. S. Torinese (definitiva per la Società del primo assoluto) allo S. C. Paracchi; la coppa Cocchi per Comitati Regionali a quello piemontese; la targa U.V.I. (per la Società con la migliore classifica dei cinque) ancora allo S. C. Paracchi con Folco e Lessona.

Complimenti allo S. C. Paracchi, che segue e valorizza Folco e Lessona; allo S. C. Vigor, creatore di campioni, che ha tre uomini così regolari e tenaci come Astrua, Valetti ed Oria.

I nostri collaboratori

Fra gli amici che si sono prestati per la riuscita della nostra manifestazione, desideriamo citare ancora e ringraziare i fratelli Nieddu, costruttori del cambio Vittoria, i quali sono stati larghi di assistenza tecnica ai concorrenti ed hanno pure incoraggiato e seguito gli impiti svizzeri.

Il G. P. Legione Alpina e Coppa Fossati

Un'ottantina di concorrenti di 3.a e 4.a categoria hanno dato la loro adesione alla corsa della 2.a Legione Alpina M.V.S.N. organizzata in collaborazione colla S. C. Madonna di Campagna. Gli Oggero, Varetto, Polano, Castiglione, De Giorgis, Lessona, Moretti, Pelassa avranno campo di affermare le loro qualità sul percorso di 150 chilometri, che toccherà Caselle, Front, Rivarolo, Chivasso, Casalborgone, Cinzano, Chieri, la salita della Resta, Chivasso, Volpiano, terminando all'ex-dazio barriera di Lanzo. E' in palio la coppa gr. uff. Fossati; la gara venne vinta nel 1932 da Graglia su Polano e Perina. Ritrovo ore 9.30 in via Stradella 249.

Automobilismo

Il Gran Premio di Monaco

Se altri meriti specifici — primo quello di un'accanita battaglia sportiva fiera dei migliori campioni europei — non avesse il Gran Premio Internazionale di Monaco che si disputa oggi sul circuito di Montecarlo, esso potrebbe sempre vantarsi di essere la più originale delle corse automobilistiche. Soprattutto per le sue caratteristiche di percorso, tutto svolgentesi in piena città, se città si può chiamare il minuscolo Principato, tutto viali, ville, giardini, grandi alberghi, terrazze. In questa fantastica cornice, davanti al mare della Costa Azzurra, in mezzo ad una siepe di pubblico non paragonabile a quella di alcun autodromo, si snoda il nastro della contesa, eccezionalmente ricco di curve e di dislivelli nei suoi 3150 metri, a ripetersi 100 volte per un totale di 318 chilometri.

Difficilmente lo spirito d'iniziativa degli organizzatori monegaschi avrebbe potuto escogitare una soluzione migliore, per vivificare con una manifestazione mondana e spettacolare quella stagione primaverile che in riviera non è la più brillante per virtù proprie. Non solo, ma di anno in anno il favore dei partecipanti andò così rapidamente crescendo e l'importanza della gara allargandosi, che presto, da avvenimento essenzialmente mondano, divenne una delle maggiori prove internazionali primaverili; anzi, la vera gara continentale di apertura, seguita con interesse dai tecnici di tutt'Europa, fino ad assurgere, quest'anno, al rango di Gran Premio Internazionale.

Gli iscritti non sono numerosissimi — diciotto — ma di più il circuito non ne potrebbe ospitare: è già è spettacolo impressionante vedere questo manipolo di audacissimi rincorrersi su per i tornanti ciechi, in mezzo ai muri, quasi a contatto di ruota, superandosi in piena curva, con veri miracoli d'acrobazia.

L'industria italiana è anche quest'anno, come sempre, largamente rappresentata, sia dalla Scuderia Ferrari che da «isolati» indipendenti, sia dalla Maserati.

Nuvolari e Borzacchini si ritroveranno di fronte, dopo la «Mille Miglia», entrambi con l'Alfa Romeo modificata e maggiorata dalla Scuderia Ferrari, e vittoriosamente sperimentata a Tunisi: con la cilindrata portata a 2550, e con qualche cavallo in più, senza aumento di peso nè di dimensioni rispetto all'originaria 2336, le macchine dei nostri due campioni godono effettivamente di qualche vantaggio rispetto alle altre Alfa, e segnatamente a quella di Chiron. E' dunque di prammatica non solo indicare Nuvolari, già vincitore lo scorso anno, come favorito, ma anche manifestare fiducia che il suo «record», conquistato con la 2300, venga migliorato.

Il debutto di Chiron a bordo dell'Alfa è, comunque, uno dei «numeri» di maggior attrazione della gara d'oggi. I suoi vittoriosi precedenti su questo circuito lo rendono anzi il favorito di una cospicua parte del pubblico, specialmente di chi ha assistito nei giorni scorsi ai suoi allenamenti, durante i quali è stato segnato il tempo minimo: 2'3".

Le sorti della Bugatti, dopo il ritiro passo di Chiron, rimangono principalmente affidate ad Achille Varzi, che viene accomunato ai due «assi» dell'Alfa nelle previsioni dei monegaschi, presso i quali il gallaratese è singolarmente popolare.

Non crediamo che la prova delle Maserati monoposto, benchè finalmente a punto, stando ai si dice (secondo altri, invece, esse avrebbero rivelato durante gli allenamenti ancora qualche deficenza) possano assurgere al ruolo di protagoniste, anche se affidate a uomini come Sommer e Zehender, che nel capriccioso tracciato di Montecarlo già hanno ripetutamente raccolto eccellenti affermazioni. La loro presenza, però, non va trascurata: queste macchine sviluppano oltre 200 cavalli, ed hanno una maneggevolezza che nella gara d'oggi è particolarmente preziosa.

Dreyfus e Williams, i due campioni che con Varzi formano la squadra della Bugatti, dispongono pure, come l'italiano, di due otto-cilindri di 3300 cmc.: l'evoluzione tecnica di cui si è spesse volte misteriosamente discorso, rispetto ai tipi 1932, pare consista nell'adozione di un nuovo compressore, che avrebbe permesso di aggiungere una dozzina di cavalli all'attivo della vettura.

Tra gli altri protagonisti che balzeranno maggiormente in luce nella scia del vincitore, ma che non crediamo disporranno di mezzi meccanici sufficienti per considerarli candidati a un primato assoluto, ricordiamo il nostro Trossi, milanese forte in salita, Etancelin, Wimille, sir Birkin.

L'eliminazione sarà, come sempre, notevole: il percorso non è sfibrante di lunghezza, ma è estremamente severo per il suo andamento, tale da mettere a prova, non di rado micidiale, tutti indistintamente gli organi della macchina, dalle frizioni ai freni alla sospensione allo sterzo agli ammortizzatori, sino agli organi ausiliari e secondari, ognuno dei quali è sottoposto ai massimi tormenti. La gara d'oggi può dunque a buon diritto vantare, accanto al contenuto sportivo e a quello spettacolare, motivi d'interesse tecnico che alla presenza di modelli nuovi o modificati, sia il carattere di collaudo a fondo rendono degni d'attenzione.

Scherma

La Coppa Guasti

Ieri, nei locali della Società Canottieri Esperia, si è svolta la gara per la Coppa Guasti, riservata ai maestri militari diplomatisi dopo il 1918 e residenti in Piemonte. Assisteva alle gare il comandante della Divisione militare di Torino, gen. Gordesco.

I risultati sono stati i seguenti: 1. Madonna Belvisio, 4 vittorie (Venaria Reale); 2. Palmieri (Vercelli); 3. Pisani (Rivoli T.); 4. Bannò (Asti); 5. Renna (Torino).

La coppa, che passerà definitivamente al maestro che per primo l'avrà vinta per due volte, l'anno scorso era stata vinta dal maestro Palmieri, il quale, per quanto abbia opposto una balda difesa, quest'anno non ha potuto conquistarla. L'ultimo assalto, che è stato quello decisivo, poichè sia Madonna che Palmieri erano a pari vittorie, è stato combattutissimo, e fu vinto da Madonna per 8 a 7 (con due stoccate di distacco, come vuole il regolamento).

Pugilato

Balguera battuto per k. o. a New York

New York, 22 notte.

Babe Hunt (150 libbre) ha battuto il pugile italiano Innocente Balguera (200 libbre), mettendolo k. o. alla prima ripresa. L'incontro era stabilito in 10 riprese.

Pallone

Eda (Capello) batte Eda (Rizzieri) 11-2

Nello sferisterio Vanchiglia ha avuto luogo ieri un interessante incontro al pallone elastico fra le squadre dell'Eda, Capello-Fusoni e Rizzieri-Undorle, terminato con la vittoria della prima per 11 a 2. Oggi, alle ore 15.30, Eda (Gavelli e Rizzieri) contro Alba (Pelazza-Ricca).

Il programma dei Littoriali

Come abbiamo già pubblicato, Littoriali dell'Anno XI avranno luogo dal 10 al 17 maggio, organizzati dal G.U.F. di Torino, Littoriale dell'Anno X. Le date di svolgimento e le singole prove di ogni «sport» sono state così fissate:

ATLETICA LEGGERA - *Dall'11 al 14 maggio.* — Studenti: corse piane m. 100, 200, 400, 800, 1500, 3000; corse ostacoli m. 110, 400; salti in alto, in lungo, con l'asta; lanci del peso, del disco, del giavellotto; staffette m. 4×100, 4×400; Littoriale 600, 400, 200, 200, 100; pentathlon, salto in lungo, giavellotto, metri 200, disco m. 1500.

Studentesse: corse piane m. 50, 80, 100; corse ostacoli m. 80; salti in alto; lanci del disco, del giavellotto; staffette m. 4×80; triathlon m. 100, salto in alto, giavellotto.

CANOTTAGGIO - *Dal 15 al 16 maggio.* — Singolo, fuori scalmo e due con timoniere, doppio, fuori scalmo e quattro con timoniere, fuori scalmo e quattro senza timoniere, jole a quattro, fuori scalmo a otto.

Per il canottaggio vengono classificati nell'ordine i primi sei equipaggi, dal sesto al dodicesimo tutti gli equipaggi verranno classificati secondo il tempo e impiegato nelle eliminatorie.

NUOTO - *Dal 16 al 18 maggio.* — Studenti: stile libero, m. 50, 100, 400, 1500; a rana, m. 100; sul dorso, m. 100; tuffi da m. 3, da m. 5; staffette 5×50 stile libero, 3×50 artistico.

Studentesse: stile libero, m. 50, 100; a rana, m. 50; sul dorso, m. 50; tuffi da m. 3; staffetta 3×50 artistica.

PALLA CANESTRO - *Dall'11 al 14 maggio.* — Torneo per squadre di studenti; torneo per squadre di studentesse.

Ogni G.U.F. può partecipare con una unica squadra più due giuocatori di riserva. Sono esclusi i giuocatori che fanno parte della squadra rappresentativa nazionale. Vengono classificate nell'ordine le prime otto squadre; dalla nona alla dodicesima vengono classificate a pari merito mediante la divisione dei punti; dalla tredicesima alla sedicesima idem, e così di seguito fino alla ventiquattresima squadra. Qualora ragioni di tempo non lo impedissero, verranno classificate nell'ordine le prime sedici squadre.

PALLA CORDA - *Dal 10 al 15 maggio:* incontri singolare e doppio universitari; *dal 15 al 16 maggio:* incontri singolare e doppio studentesse.

PALLA NUOTO - *Dal 14 al 17 maggio.* — Torneo fra le squadre dei varii Gruppi Universitari Fascisti. Vengono classificate nell'ordine le prime otto squadre; dalla nona in poi la classifica avviene come per la palla canestro.

PALLA OVALE - *Dall'11 al 14 maggio.* — Al torneo possono partecipare le squadre dei Gruppi Universitari Fascisti. Ogni G.U.F. può partecipare con una sola squadra.

PALLA VOLO (studentesse) - *Dal 15 al 16 maggio.* — Torneo per squadre di studentesse. Ogni G.U.F. può partecipare con una sola squadra.

PUGILATO - *Dall'11 al 14 maggio.* — Pesi mosca, gallo, piuma, leggeri, medi leggeri, medi, medio massimi, massimi.

SCHERMA - *Dal 16 al 17 maggio.* — Torneo individuale di fioretto, di spada, di sciabola; torneo a squadre di fioretto, di spada, di sciabola; torneo individuale di fioretto per studentesse.

TIRO A VOLO - *Dall'11 al 15 maggio.* — Gara individuale di tiro al piattello; gara individuale di tiro al piccione; gara a squadre di tiro al piattello; gara a squadre di tiro al piccione.

LE GRANDI PROVE MOTOCICLISTICHE

Oggi si corre la Milano-Roma-Napoli

Milano, 22 notte.

Mancava finora nel calendario italiano una grande gara motociclistica di apertura, che schiudesse vigorosamente, a forti battute, la stagione delle numerose manifestazioni di velocità onde è ricco il più popolare degli sports motoristici. Una gara paragonabile alla «Mille Miglia» automobilistica o alla Milano-S. Remo ciclistica. Finora l'onore di tenere a battesimo la prima battaglia annuale dei «centauri» vagava dall'uno all'altro Moto Club, dall'uno all'altro circuito. Le grandi prove di larga risonanza, come la Milano-Napoli, non spparivano che assai più tardi.

Quest'anno pare che il Reale Moto Club d'Italia, organizzatore della gran fondo italiana che partendo dalla metropoli lombarda tocca la Capitale e termina ai piedi del Vesuvio, intenda instaurare anche nello sport motociclistico la tradizione del preludio a grande orchestra, dalla passente sinfonia iniziale che incatenando di botto l'attenzione degli spettatori spiani la via al successo degli atti seguenti. Ne è prova il lodevole accanimento col quale l'R.M.C.I. difese la data prescelta del 23 aprile contro le richieste di differimento da parte di chi temeva uno scarso allenamento e una insufficiente messa a punto dei nuovi modelli della produzione italiana. Di fronte alla fermezza del R.M.C.I., i corridori non hanno insistito: e nessuna degli «assi» ha disertato la partita.

Classica di gran fondo

Vedremo dunque oggi, sugli 800 chilometri della Milano-Bologna-Firenze-Siena-Viterbo - Roma-Cassino-Napoli, la più combattuta e interessante edizione di queste classicissime «gran fondo», rinata lo scorso anno, dopo un periodo di abbandono, a continuazione degli indimenticati «raids Nord-Sud» che nel quinquennio 1921-1925 avevano così validamente contribuito alla rinascita in Italia dello sport dei centauri. E saluteremo intanto la più probante, grandiosa, persuasiva e importante manifestazione motociclistica della stagione 1933.

Negli ambienti interessati e sulle colonne della stampa specializzata corre frequente il paragone, parlando della Milano-Roma-Napoli, con la «Mille Miglia». Effettivamente le analogie sono numerose, sia per la formula direttiva (velocità pura su strada aperta), sia per il percorso, in buona parte comune e comunque di pari percentuale chilometrica di difficoltà. Il chilometraggio quasi doppio della gran fondo automobilistica non viene compensato, nel paragone — come qualche anima allegra ha osservato — dal fatto che in sostanza la motocicletta ha... due sole ruote anzichè quattro, ma dal rilievo che nella «Mille Miglia» il guidatore ha un compagno, un aiuto e un sostituto alla guida che in ogni altra funzione di corsa, mentre nella Milano-Roma-Napoli il corridore deve «tirare» completamente da solo, guidando dunque per lo stesso numero di chilometri, con l'aggravante del doversi compiere ininterrottamente.

Si aggiunga che la maggior lontananza della località d'arrivo rende più difficoltoso ai corridori settentrionali, costituenti la grandissima maggioranza, l'allenamento sul percorso; che la organizzazione stradale, benchè meticolosamente curata e validamente coadiuvata dalle autorità locali e dalle gerarchie del Partito non può, per un complesso di ovvie ragioni, rinnovare integralmente il miracolo di una pista praticamente sgombra ed a disposizione quasi assoluta dei corridori come per la «Mille Miglia», e si concluderà nel non poter dare tutti i torti ai «tifosi» della motocicletta, che insistono nel paragonare i 93 di media della Milano-Napoli alle medie della gran fondo automobilistica. A loro... attenuante bisogna ancora ammettere che l'attuale fuoriclasse «record» motociclistico (tutt'altro che insuperabile, anzi probabilmente destinato ad avvicinarsi ai 100 nella disputa di domani) è stato segnato e sarà battuto da macchine relativamente normali, di 500 cmc. senza compressore, costruite in serie e alla portata di tutti anche come valore commerciale.

Si prevedono i 100 all'ora

Naturalmente le condizioni meteorologiche avranno un influsso capitalissimo sulla media. Il percorso breve su strada ottima può anche, almeno in gran parte, prescindere dalle avversità atmosferiche limitandosi ad accollare un maggior tormento ai corridori: ma sui quasi 900 chilometri della Milano-Roma-Napoli, col tratto da Siena a Viterbo ancora in macadam e in molti punti nulla più che discreto, il tempo asciutto è condizione indispensabile per l'abbattimento dei records. Tranne questa riserva però, la data anticipata è piuttosto favorevole che contraria al miglioramento dei tempi minimi: la temperatura più fresca contribuirà alla tenuta dei motori al massimo sforzo prolungato; le strade non saranno così ingombre dai turisti estivi; le macchine saranno fresche d'officina e non affiorate da precedenti sforzi; i corridori più in vista saranno animati dallo stesso interesse d'imporsi con una vittoria la nuova stagione, non ancora pregiudicata da scoraggianti sconfitte.

Le previsioni degli ottimisti, che i 100 chilometri di media possano essere raggiunti dal primo della classe 500 cmc., e le vecchie medie superate in tutte le classi, non appaiono dunque prive di fondamento.

La lotta per la vittoria assoluta, che naturalmente si sferrerà nella classe delle «mezzo litro», è quest'anno quasi completamente circoscritta alle marche italiane: ed è forse la prima volta che in una grande corsa motociclistica si può fare questa consolante constatazione. La Guzzi, trionfatrice con Fumagalli lo scorso anno, allinea nella classe 500 un formidabile lotto di sei campioni: Fumagalli, Amilcare Moretti, Guglielmo Sandri, Taruffi, Mario Colombo, Fiaschi: ognuno di essi può vantarsi, con equa parte di probabilità, candidato alla vittoria assoluta.

Non mancano tuttavia, tra i concorrenti della classe massima, avversari degni di misurarsi col «guzzisti»: tra i più pericolosi vanno annoverati Terzo Bandini sulla Miller; Cavalieri sulla torinese Aquila, con motore identico a quello di Bandini; Pigorini, Aldrighetti e Cerato, tutti sulla nuova 500 Bianchi, che pare sufficientemente a punto in fatto di tenuta per consentire lo sfruttamento delle brillanti doti velocistiche previste in prova.

Nelle categorie minori

Ma forse i più attivi protagonisti della gara, e i più quotati candidati a dar ombra alle grosse mezzo litro di Mandello, sono proprio i... guzzisti ai quali è affidata la 250. Secondo le nuove disposizioni del R.M.C.I., le macchine oltre 176 corrono in classe unica, benchè siano previsti premi speciali per le cilindrate inferiori. Questo avvicinamento con le concorrenti di doppia cilindrata non ha spaventato le irruenti Guzzi 250, che già l'anno scorso finirono a ridosso del vincitore assoluto, dimostrando di saperlo anche minacciare a fondo. Ben otto di esse sono iscritte alla gara di domani, affidate a uomini che basta elencare per comprendere quale animazione assumerà la loro lotta ad armi impari: Ghersi Mario, Prini, Susini, Nocchi, Bruni, Panella, Terni e Cimatti: il primo fornito dalla nuova macchina a quattro marce, gli altri con le velocissime dell'anno scorso. Infine non va trascurato le squadrone delle Gilera, capitanato da Felice Macchi: alcune Gilera concorrono per la speciale classifica delle «valvole laterali», categoria corrispondente a un dipresso a quella delle «vetture utilitarie» della «Mille Miglia».

Nella 34 motoleggere, la lotta è anche più aperta. Ben diciassette marche sono rappresentate, ivi compresa la nuova Guzzi che affronta il suo collaudo sportivo. Le C.M., le M.M e le Miller partono tuttavia favorite.

Nei sidecar — 9 concorrenti, 9 marche diverse — il meglio preparato è ritenuto Gilera, rotto alle fatiche delle «gran fondo».

La parata industriale — e la Milano-Roma-Napoli è gara, come facilmente s'intende, squisitamente industriale: banco di collaudo e specchio dimostrativo senza confronti — sarà dunque completa. Degna dell'ambitissimo premio in palio, la Coppa d'oro del Duce.

A. F.

La gara d'orientamento del M.C.T.

Questa mattina, alle ore 6,30, si raduneranno per la partenza, in piazza Carlo Alberto, i partecipanti alla gara motociclistica d'orientamento pel Premio Firenze, organizzata con una nuova interessante formula del Moto Club di Torino. Come è noto, ciascun concorrente dovrà percorrere a media fissa un diverso itinerario che non gli verrà comunicato se non all'atto della partenza e ai successivi controlli. La marcia comprende un percorso variabile da 200 a 250 chilometri: gli arrivi sono perciò presumibili dalle 15 in avanti, sempre allo stesso traguardo di partenza, in piazza Carlo Alberto.

Ecco l'elenco degli iscritti che prenderanno il «via» alle ore 9 precise:

Avv. Pignatelli Giulio (F. N. 500); Petrinetto Claudio (Motosacoche 100); Giani Ernesto (Harley D. 750); Bosco Natale (Ariel 500); Alassa Bartolomeo (Ariel 500); Costa Luigi (Della Ferrera 350); Bianco Martino (F. N., sidecar); Goitre Bartolomeo (Ariel 500) Giovani Fascisti; Poma Vito (Brandsvad 350) G. F.; Giacotto Silvio (Simplex 175) G. F.; Abrate Francesco (Simplex 175) G. F.; Campasso Ernesto (Simplex 175) G. F.; Facchinetti Matteo (Matchless 500) G. F.; Cerviato Armando (Cotton 175) G. F.; Gastaldo Ferdinando (Pupilla 150) G. F.; Costa Riccardo (Minerva 175) G. F.; Barsotti Armando (Patriarca 125) G. F.; Cattaneo Armando (Degiloli 350) G. F.; Bucci Giorgio (Degiloli 175) G. F.; Pellini Luigi (Simplex 175); Allei Secondo (Simplex 175); Open Giorgio (Simplex 175); Guglielmo Giuseppe (Freccia Nera 500); Balmas Edo (Chiarasio); Mulinacci Otello (X); De Ferrari Luigi (F. N. 500) Dop. Fiat; Bossi Dante (Garelli 350) Dop. Fiat; Accomolli Edoardo (Rax 175) Dop. Fiat; Oberlone Stefanoi Matchless 500) Dop. Fiat; Ferrero Luigi (F. N. 500) Dop. Fiat; Palazzi Firmino (Palazzi 175) Dop. Fiat; Taverna Angelo (Linx 350).

Il Grande Steeple Chase a San Siro

Al Grande steeple-chase (L. 75.000, m. 5000), che si corre oggi a San Siro, sono dati partenti: Manerbio (71 1/2, R. Lock) di Jean Cerf, Saccarosio (69 1/2, T. Emery) di Lorenzini; Rajà (67 1/2, P. Mercuri) di Lady Victora; Regina Sancia (67 1/2, Micciarelli) di Bamberti, Place Victor Hugo (67 1/2, Paniloff) di N. da Zara, Venegoni (66, Manichetti) di Berlingeri, St. Moritz (60, Taddei) di Miss Wonder. Partente dubbio Univers III (67,1/2 N) di N. da Zara.

L'internazionalità della prova, che sarà corsa da un notevole numero di cavalli, è data dal rappresentante francese Manerbio, un buon cavallo di ostacoli che però non rappresenta la Francia il meglio della specialità. Il cavallo del signor Jean Cerf, che si trova già a Milano da un paio di giorni, ha al suo attivo alcune buone corse sugli ippodromi parigini, ma su distanze notevolmente minori di quella odierna. Manerbio non ha fino ad ora visto su distanze superiori ai 4000 m.; comunque se la sua scuderia lo ha inviato a Milano a correre sui 5000 m. deve pur tenere in distanza, a meno che in Francia siano considerati nulli e perfetti i nostri specialisti.

Nel campo italiano troviamo due recenti vincitori della nostra massima prova d'ostacoli: Rajà, l'outsider che ha vinto nel 1931, e Saccarosio che trionfava nel 1932 battendo anche il cavallo di Lady Victora, Rajà è stato recentemente battuto da Saccarosio nel Premio Nho, ed a sua volta ha battuto Regina Sancia nel Diocesa, che viene così a trovarsi chiusa da questi due maschi.

St. Moritz ha dimostrato nelle poche corse fatte nella specialità una buona disposizione per queste corse; la distanza dovrebbe però farsi sentire al pensionario di Miss Wonder.

Venegoni ha debuttato nel Premio Orso, battuto da St. Moritz e precedendo Place Victor Hugo. Il cavallo del bravo Berlingeri ha dimostrato una buona sicurezza sugli ostacoli e se la distanza non sarà troppa per lui, lo si potrebbe considerare come un outsider.

Univers III, come Place Victor Hugo, è alla sua seconda corsa, dopo un lungo periodo di riposo. Nella Gran Corsa Simpl non ha potuto opporsi seriamente a Gérard.

Crediamo che in una corsa regolare il vincitore debba ricercarsi tra Rajà, Saccarosio e Manerbio e facciamo vivi voti che la buona moneta rimanga ad una nostra scuderia.

L'incontro femminile Italia-Ungheria

Drietomszky batte Quintavalle

Budapest, 22 notte.

Anche oggi non si è potuto disputare che un solo incontro, non a causa della pioggia, che tuttavia ci ha delizziato ancora, ma per una leggera indisposizione di Palmieri. Oggi perciò si è disputato solo l'incontro singolare tra Quintavalle e Drietomszky, mentre Mangold e Kiss e le coppie Sertorio-Bacigalupo e Gabrovis-Zichi hanno fatto due «sets» ognuna di esibizione.

Quintavalle è stato battuto da Drietomszky. L'ungherese aveva un fatto personale coi milanesi, che era riuscito a batterlo nello scorso mese ad Alassio e oggi è riuscito a prendersi la rivincita, aiutato dall'italiano, che ha impostato male il suo gioco. Il terreno era infatti pesantissimo, come solo può esserlo dopo tre giorni di pioggia quasi continua. Era consigliabile perciò un gioco difensivo e il minor spreco possibile di energia. Quintavalle invece ha avuto il torto di attaccare: pazienza se avesse saputo piazzare i tiri in modo da far viaggiare l'avversario; invece con i suoi tiri diritti e di rovescio che finivano sempre là dove l'ungherese li aveva tirati, non ha fatto altro che facilitare il compito di Drietomszky. Questi si è raramente mosso dalla linea di servizio e di là ha piazzato i suoi tiri con precisione tale che Quintavalle è arrivato alla fine del secondo «set», se non sfinito, certo tanto stanco da non poter più evitare la sconfitta. E quando l'ungherese avanzava a rete lo faceva soltanto per smorzare i deboli tiri di rinvio del milanese.

Solo verso la metà del terzo set Quintavalle, forte dietro suggerimento di qualche compagno, ha provato con dei tiri alti, evidentemente per porre in difficoltà il magiaro che, portando gli occhiali, veniva ad essere maggiormente disturbato dalla pioggia. Il tentativo non ha sortito l'effetto desiderato, ma si è finalmente visto il magiaro muoversi dalla linea di servizio. Troppo tard

CRONACA CITTADINA

IL REGIME PER LA DIFESA DELLA RAZZA

L'imponente riunione al "Regio,,
per la campagna antitubercolare

Di fronte a un teatro affollatissimo — stipate le gallerie e la platea, ospitanti i palchi un pubblico elettissimo di signore — alla presenza delle massime autorità cittadine, la fiera cornice di attesa e di interesse, l'avv. Orazio Quaglia ha ieri tenuto al Regio la sua annunciata conferenza sulla lotta contro la tubercolosi.

La meritata fama di scrittore e di parlatore quanto mai preparata a tale compito del camerata Quaglia ha confermato ieri, oltre i buoni soldati della sana causa, tutti presenti e plaudenti alle parole dell'oratore, anche i riottosi e i lontani ad intervenire alla solenne manifestazione.

Sul palcoscenico, a fronte del tavolo dell'oratore, sedevano S. E. il Prefetto di Torino Umberto Ricci, il Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi, il Podestà di Torino, conte Thaon di Revel, le LL. EE. i generali Spillar e Pintor, S. E. Casoli, S. E. Muggia, il gr. uff. Anselmi, preside della Provincia, il regio Intendente di Finanza gr. uff. Calandra, la contessa Baratieri dei Fasci femminili, il prof. Micheli, il prof. Bellazzi, il generale Perol, il comm. Grassi, il prof. De Dominicis, per il Provveditore agli studi, il medico provinciale dott. Garofani, l'avv. Piccioni, l'avv. Bernabè, direttore della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali, il prof. Cramarossa in rappresentanza del vice-Podestà avv. Gianoglio, il conte Pallotta, segretario del G.U.F.

Presentò brevemente l'oratore il preside della Provincia, grand'uff. Anselmi, dicendo dell'opera perseguita dal Consorzio provinciale antitubercolare, della mèta raggiunte e di quelle più vaste e lontane che sorridono al pionieri della umana e sociale campagna. Al grand'uff. Anselmi, che fu molto applaudito, seguì subito Orazio Quaglia.

Il discorso di Orazio Quaglia

Non è facile cosa dire con fedeltà del suo lungo e brillante discorso. Con l'usata eleganza di parola, con la sua chiara e convincente capacità, e soprattutto, con argomenti solidi e sicuri, basati su cifre o previsioni, l'avv. Orazio Quaglia disse della campagna antitubercolare, quale il Duce la volle, quali furono i suoi inizi, le prime battaglie vinte, le superbe realizzazioni condotte a termine in campo sanatoriale, il complesso insomma della previdenza e dell'assistenza che il Regime deliberò e volle onde opporre al male incalzante ostacoli validi e sicuri.

La origini della malattia? Si perdono nei secoli, dice Orazio Quaglia. Scienziati eminenti stabilirono infatti l'opera distruggitrice della tubercolosi in mummie egiziane vecchie di millenni: e il morbo, che soltanto sul declinare del secolo scorso Cok doveva individuare nel bacillo che prese il suo nome dopo studi interminabili al cristallo del microscopio, in tutti i tempi ha mietuto vittime infinite fra tutte le classi sociali, popolò nel suo cammino sempre più rapido ed esteso i cimiteri di tutti i paesi, fu la piaga, a volte ignorata e trascurata, a volte temuta ma non debellata, che gravò sull'umanità, sottraendole milioni di uomini validi, di fanciulli sull'adolescenza, di mamme e di spose. Poichè nessuna età il rispettato dalla tubercolosi: e se pure la giovinezza è quella che dà il maggiore e più doloroso tributo di vittime, l'età matura non è salva.

Il pericolo è enorme, soggiunge l'avvocato Quaglia; esso sta attorno a noi, spia i passi dei nostri bambini, veglia inesorabile sulla nostra fatica di ogni giorno, è pronto a colpire quando meno lo pensiamo; e la sua azione, se non arrestata a tempo, è rapidamente mortale.

Il problema ha quindi due aspetti: quello individuale e quello sociale. I Governi di tutti i Paesi per troppo tempo ignorarono la tremenda questione: e soltanto sul sorgere del nostro secolo vengono opposte al procedere del male le prime fragili barriere. La scienza non ha ancora compiutamente risolto la grave alternativa: Maragliano, Calmette e Forlanini, l'uno col siero di bacilli morti, l'altro col siero di bacilli vivi, l'ultimo col pneumotorace, non hanno rinunciato a dire l'ultima parola. La tubercolosi non è vinta, la scienza non ha ancora trovato il rimedio sicuro che ne uccida per sempre i germi, come già Pasteur il vaiolo col vaccino. Giungerà a tanto la medicina, sicuramente: ma per ora occorre che i popoli si difendano dal flagello con mezzi propri, lasciando che nei silenzi dei laboratori maturi e nasca per la gioia del mondo la grande scoperta.

L'opera del Fascismo

L'Italia si difende, e si difende bene. Il Governo Fascista ha affrontato questo problema, come tutti, virilmente e fortemente. Poichè la percentuale degli infetti è nel nostro Paese tutt'altro che trascurabile, la lotta è stata ingaggiata con ogni energia. Dalla volontà del Duce sono perciò nati i decreti legge per i Consorzi provinciali antitubercolari, e, da questi, i dispensari periferici. Fondi non indifferenti sono stati stanziati ed elargiti, uomini di cultura e di attività messi alla testa del movimento. Ma il campo d'azione è vastissimo. Non si tratta soltanto di vincere il male, si tratta di prevenirlo, di scovarne gli ambienti infetti, di portare alla luce della consapevolezza e alle pronte cure di un medico coloro che malati sono e non sanno, quelli ancora che sanno ma per infinite ragioni non vogliono abbandonare il quotidiano lavoro per riacquistare in pochi mesi di soggiorno alpino o marino definitivamente la salute.

Per quest'opera immane nessun mezzo è adeguato e bastante. Quando avremo raggiunte le mète che oggi ci prefiggiamo, altre più vaste e lontane si presenteranno. La vittoria non sarà mai definitiva; ma si concreterà in ogni malato che tornerà alla sua casa, in ogni bimbo strappato al morbo, in ogni creatura che sarebbe caduta e fu salva. L'appello della carità sale quindi alle labbra dell'oratore con parole vivide di luce, a volta dure di sdegno, a volta vibranti di fede.

Il monito di Orazio Quaglia contro i gaudenti, contro coloro che ad ogni ora che passa chiedono soltanto la gioia dei sensi, tutti dimenticando i sacrosanti doveri che la solidarietà impone ad ogni uomo, doveri di solidarietà, di consapevolezza, di bontà, trova il teatro fragoroso d'applausi, echeggiante di evviva e di approvazioni.

La lirica chiusa del discorso, il suono della campana a martello chiamarono alla battaglia tutte le forze sane del Paese, l'appello a questa crociata contro la forza dissolvitrice della tisi, si conchiudono mentre da platea, da gallerie e da palchi scrosciano battimani e le autorità si stringono attorno all'oratore a dirgli il loro vivo compiacimento.

L'adunata del Sindacato Geometri
presente il Segretario Federale

Il Sindacato Provinciale Fascista dei Geometri ha festeggiato ieri mattina, con un affollato convegno, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, il suo primo decennio di vita. La riunione si è svolta alle 10,30 nella sala del Sindacato Artisti e Professionisti, in via Conte Rosso 1, ed è riuscita una calda manifestazione, oltre che di fede fascista, di solidarietà sindacale e di fraternità professionale, giacchè vi presenziavano colleghi di numerose città italiane, venuti a portare il loro saluto, nonchè il rappresentante dell'organizzazione centrale espressamente giunto da Roma.

Fra le autorità si notavano il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Podestà conte Thaon di Revel, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, l'avv. Rivera in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Procuratore del Re comm. Majola e il barone Accusani per la Magistratura, l'ing. Bernocco del Sindacato Ingegneri, il comm. Calandra intendente di Finanza, il rag. Barbi per i Combattenti, il cav. Natoli per i decorati al valor civile, il cav. Gallo Vitelli per il Questore, il cav. uff. Pasella per il Sindacato del Commercio, il dottor Sanna per il Sindacato Agricoltori, il cav. Rossi per il Sindacato dei Notai, il dottor Davico per il Sindacato dei Commercialisti, gli ingegneri Villanova e Piantalli per il Collegio dei Costruttori, ecc. Gli onori di casa erano fatti dal gerente cav. Spadavecchia, segretario del Sindacato Provinciale dei Geometri, unitamente al comm. Fanti, segretario nazionale della organizzazione dei geometri.

La cerimonia si è iniziata con brevi parole dell'ing. Bernocco, il quale, constatato che in questi giorni compiono il decennio di vita tanto il Sindacato Ingegneri quanto il Sindacato Geometri, afferma con orgoglio come i tecnici abbiano fra i primi sentito i tempi nuovi, il che è tanto più significativo trattandosi di una categoria che ha il compito professionale di costruire e ricostruire, essendo questo il programma del Regime. I tecnici, nel loro spirito fascista e corporativo, garantiscono perciò il loro valido contributo nel raggiungimento delle nuove fortune del Paese.

Il geom. Spadavecchia svolge in seguito una dettagliata relazione sull'attività svolta dal Sindacato nel suo primo decennio di vita, accennando ai problemi affrontati e risolti ed a quelli che ancora attendono la soluzione. Ricordando come il Sindacato sia stato costituito con 25 aderenti, e come questi siano ora saliti a quasi 300, il relatore ne trae elemento di orgoglio ed anche di sicurezza per lo sviluppo di una opera sindacale sempre più vasta e attiva, a beneficio della categoria e della Nazione.

Prende in seguito la parola il comm. Fanti, che porge un caloroso saluto ai geometri torinesi, i quali furono dei primi a organizzarsi secondo le direttive del Fascismo. Egli mette in rilievo il fatto che la fondazione del Sindacato coincide con la Rivoluzione Fascista: ricorda il congresso della classe tenutosi in Torino nel 1926, che fu un brillante segno della maturità organizzativa e politica dei collegati tornesi; traccia un sintetico quadro dell'opera utile e feconda svolta dai geometri tanto nelle città come nella campagna; e termina proclamando la loro fede di lavoratori tenaci e di cittadini fascisti, pronti ad ogni nuovo sacrificio per la gloria del Duce e la prosperità della Patria.

Sorge infine a parlare Andrea Gastaldi, per constatare anzitutto come la presenza all'adunanza delle maggiori autorità denoti la simpatia di cui la classe dei geometri è meritatamente circondata, e per ricordare poi il valido contributo da essi portato, oltre che nel campo economico, in quello sindacale e politico. Egli esprime la riconoscenza delle Camicie Nere torinesi a quei 25 valorosi che, dieci anni fa, gettarono, fra non poche difficoltà, le solide basi del Sindacato Geometri, e tesse l'elogio del più fattivo e audace di essi, lo Spadavecchia, che ne è il vivace e benemerito dirigente. Seguito con viva attenzione, il Segretario federale ricorda il comandamento posto dal Duce a base del successo del secondo Decennale della Rivoluzione: «Costruire». I geometri offrono la maggiore certezza di poter rispondere a così alto e fecondo comando, perchè hanno all'uopo capacità, cuore, nervi, fede.

Inutile dire che tanto il discorso di Andrea Gastaldi come quelli dei precedenti oratori, pronunciati in un'atmosfera di calorosa, immediata adesione, sono stati lungamente ed entusiasticamente applauditi dai convenuti. L'adunanza si è quindi sciolta. Nel pomeriggio sono state compiute alcune visite, fra cui quella al Palazzo Reale e ai cantieri di via Roma. Alle 18 i geometri hanno reso una visita di omaggio al Segretario Federale alla Casa Littoria, deponendo una corona di fiori alla lapide dei Caduti Fascisti.

A Casa Littoria nella sala dei Martiri Andrea Gastaldi ha distribuito 24 diplomi di benemerenza ai costitutori del Sindacato geometri di Torino, consegnando una pergamena ed una medaglia d'oro al camerata Spadavecchia, come ringraziamento per la bella e decennale fatica del segretario del Sindacato geometri.

Oggi i geometri si recano in gita ad Sestrières, a Susa ed a Pinerolo.

Adunata al Gruppo « Scaraglio »

Domani sera lunedì 24 corr. alle ore 20,45 il Segretario Federale presiederà l'assemblea del Gruppo « L. Scaraglio ». I camerati, le donne fasciste, i Giovani fascisti debbono intervenire. Camicia nera e decorazioni.

Operai impiegati dal Comune

Dalle statistiche compilate risultano dipendenti dal comune 3261 operai avventizi, così suddivisi: Opere edilizie 2045; stradali 4264; idrauliche 135; servizi tecnici 204; azienda elettrica 240; tranvie 483. Gli ospedali delle Molinette occupano inoltre 385 operai ed i lavori di via Roma ne occupano 782.

La Messa di domattina a S. Filippo
in suffragio del Duca degli Abruzzi

Come abbiamo già annunciato, domani, 24, alle ore 11, nella Chiesa di San Filippo verrà fatto celebrare da Sua Altezza Reale il Conte di Torino un solenne funerale in suffragio dell'anima eletta del Suo compianto Fratello, S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Affinchè tutte le persone che desiderano possano intervenire alla pia cerimonia, la Chiesa sarà aperta al pubblico e non verranno diramati biglietti d'invito: le dame e i gentiluomini di Corte, le Case militari e civili avranno posto a fianco dell'Altare maggiore, le autorità e le rappresentanze delle associazioni attorno al catafalco. L'ingresso sarà così regolato: le Reali Corti e le Case Militari e Civili da via Principe Amedeo N. 3; le autorità (fino alla 6.a categoria compresa) da via Accademia delle Scienze; le rappresentanze da via Maria Vittoria 5 (ingresso secondario); il pubblico da via Maria Vittoria (ingresso principale). L'accesso alla Chiesa sarà consentito sino alle ore 12,45.

Un vibrante elogio
del cons. gen. Oddone-Mazza alla Legione « Principe di Piemonte »

Il Console Generale Oddone-Mazza Comandante il 3.o Gruppo di Legioni di Torino ha inviato al Console Vedani Comandante la 1.a Legione Universitaria il seguente elogio:

«Il consegno dei Legionari eroicriati della «Principe di Piemonte» è stato, in ogni manifestazione, perfetto. Le Autorità tutte, dall'Augusto Principe alle LL.EE. il Capo di S. M. della Milizia e il Governatore della Tripolitania, hanno espresso il loro alto compiacimento. La popolazione hanno, con schietta simpatia, ammirato il comportamento disciplinato ed austero delle nostre Camicie Nere universitarie.

«In dieci giorni di vita vissuta in affettuosa cameratesca, che sono stati di vero gradimento spirituale, ho potuto constatare la unità compagine della bella Legione, che ho sempre considerato parte integrante del Lo Gruppo. Dò alta lode alla grande soddisfazione, ed esprimo a V. S. ai magnifici Ufficiali della Principe di Piemonte, alle disciplinatissime Camicie Nere, il mio elogio, che non è formale, ma sinceramente e profondamente sentito».

La Principessa Maria di Piemonte
attesa per mercoledì alla Mostra della Moda

Il concorso di bellezza e di eleganza in fantasia - Per i lettori de « La Stampa »: la eccezionale Mostra dei doni nuziali offerti dal nostro giornale alla giovane sposa - Il ribasso del 50 % per assistere ad un altrettanto spettacolo

La Mostra della Moda esercita la sua influenza anche fuori del recinto. In questi giorni infatti, in tutte le case, non si parla che delle attrattive dell'Esposizione che chiuderà presto il desiderio di rivederla. Per le vie poi si incontrano tanti forestieri quanti normalmente non si vedono nella nostra città. La grande manifestazione è un efficace richiamo per tutti. La operosità dei francesi organizzata dalla *Cif*, il cui arrivo avevamo preannunciato, è giunta ieri mattina e subito si è recata a visitare i numerosi padiglioni, e si è vivamente e piacevolmente ingegnata soffermandosi ad ogni padiglione e lodando la perfetta organizzazione e disposizione raggiunta in un tempo limitatissimo. Soprattutto colpisce i visitatori l'imponente rassegna di tutta la produzione nazionale nel campo dell'abbigliamento.

La visita della principessa Jolanda

Anche ieri la Mostra è stata visitata da alte personalità. La contessa Jolanda Calvi di Bergolo che unitamente a S. M. la Regina, aveva presenziato all'inaugurazione ha voluto nuovamente e minutamente visitare l'Esposizione. Anche il Comandante la Divisione generale Gordozzo, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, ha visitato i numerosi *stands*. Fra la consueta folla dei visitatori si sono notate anche nella scorsa giornata le scolaresche. Festosi gruppi di bimbi e di fanciulline che si sono divertiti e interessati nello sfilare davanti ai numerosissimi chioschi.

Fra le visite di speciale comitive di commercianti annunciate per i prossimi giorni, acquista particolare rilievo quella della Federazione dei Commercianti di Brescia che in folto stuolo, con a capo tutti i dirigenti, giungerà oggi. Con i treni speciali da Genova e da Milano arriveranno i visitatori in considerevole numero ed altri sono annunciati da paesi e città del Piemonte, con treni speciali ed autobus. Anche oggi dunque è in programma un nuovo eccezionale affollamento.

Per il 25 corrente è attesa la Presidenza ed il Consiglio Generale della Confederazione dell'Industria che in forma ufficiale visiteranno la Mostra. Ma un altro alto premio attende questa bella manifestazione del lavoro e dell'industria italiana. L'ufficio stampa dell'Ente della Moda comunica che è come molta probabilità S. A. R. la Principessa di Piemonte onorerà di una sua visita la Mostra — che tanta dovizia di prodotti, prettamente italiani, raccoglie — il giorno 26 corrente ed assisterà all'eccezionale spettacolo della serata.

Il concorso di bellezza infantile

I visitatori di ieri sono stati particolarmente favoriti: senza alcuna spesa, essi hanno potuto assistere alle suggestive danze classiche del Balletti Gawsky. Non solamente i 2000 posti a sedere erano occupati, ma tutti i vani della grande sala, e perfino folti gruppi si assiepavano sulla soglia delle porte.

Oggi nuova e gentile attrattiva rappresenta il Concorso di bellezza e di eleganza infantile. Alle ore 16 tutti i bimbi iscritti sfileranno sul palcoscenico, ove la gloria non troverà poco imbarazzo nel dover scegliere fra fiore e fiore per l'aggiudicazione dei premi. Oggi, tutti i bambini riceveranno in dono un pacco di dolci, poi saranno distribuiti i premi, quindi sarà allestito uno spettacolo di eccezionale grazia. Il Circo equestre Rambeau, presenterà i più piccoli cavalli del mondo, due scimmie ammaestrate, galli e galline ammaestrate alla... parola, e un cavallino bianco clericostomico. Spettacolo per i bimbi ma che delizierà anche i grandi, ai quali poi sono anche riservati i balletti «Gawsky» e «Les Pablos».

La giuria del Concorso è così composta: Donna Florina Ricci; Donna Arentina Gastaldi; Donna Virginia Agnelli principessa Bourbon del Monte; Barattieri di S. Pietro contessa Bice; Daroncssa Paola Bologna; Lactitia Vezzani; Bianca Nigra; Grand'Uff. Edoardo Rubino; Cav. Ercole Abrate; Comm. Adolfo Bounous; Barabino cav. Saverio.

Alle ore 21, seconda rappresentazione straordinaria dell'opera *Il Barbiere di Siviglia*, con Tina Paggi, Stracciari, Autori e Masurita. Domani sera affluiranno i modelli della «Merveilleuse», danze classiche Gawsky o infine l'esecuzione da parte della applauditissima soprano Mercede Carsi: che canterà scelte romanze del Bellini, del Pergolesi, di De Falla e di Obradors.

La giornata de « La Stampa »

Martedì sarà la giornata dedicata ai lettori de «La Stampa». Come abbiamo annunciato, ogni lettore, staccando l'apposito tagliando che pubblicheremo domani, potrà ottenere il ribasso del 50 % per lo spettacolo di eccezionale attrattiva che si svolgerà al Teatro della Moda. Il programma? Manteniamo ancora il riserbo sulla gradita sorpresa.

Abbiamo detto, e non a caso, che la giornata di martedì sarà dedicata ai lettori de «La Stampa». Infatti, oltre le grandi facilitazioni per lo spettacolo serale, alle ore 17 i visitatori avranno la gradita sorpresa di vedere esposti nel chiosco della «Ditta Romana Calcagni» i modelli di abiti nuziali che il nostro giornale offre in premio alle giovani spose: e nello «stand» della «Ditta Durando» i capricciosi cappellini che pure verranno donati, insieme alle valigie e alla valigetta necessario, ed ai profumi, ad altre sposine, pure favorite da «La Stampa». Siamo certi che non solamente le interessate, ma tutti, visitatrici e visitatori, saranno felici di vedere le belle creazioni nuziali espressamente confezionate con raro gusto d'arte.

Al teatro: Il « Barbiere di Siviglia »

Una nuova edizione dell'immortale capolavoro rossiniano degna delle migliori tradizioni è stata offerta iersera al pubblico numeroso e distinto che affollava il Teatro della Moda. Un complesso di artisti di riconosciuta fama interpretò la bella opera vivendola con spontaneità e misura dando ad ogni particolare il suo valore e appropriato rilievo. Ottimo *Figaro* il baritono Straccari che si vale di una notevole esperienza scenica e vocale per muoversi con naturalezza ed esprimere con natura comicità e spigliatezza gli altri, il Manurita che ha pregi riconosciuti di voce e di dizione; la Paggi, una *Rosina* sgranchita e vivace, cantante sicura e buona attrice; il Sartori nella parte comica di *Don Basilio* ed Fernando Autori nel *Don Bartolo* ed in ultimo il Pasquale, ai quali quella sera offre alle spettatore questo intelligente artista, visibile e misurato, irriconoscibile nei panni dei personaggi che interpreta per la potenza delle truccature, efficacissime sempre perchè aderente alla migliore tradizione ottocentesca. Un *Don Basilio* insomma che non tema confronti. Tutti gli artisti sono stati calorosamente festeggiati e, alla fine di ogni atto, evocati col maestro Tanzini che ha diritto lo spettacolo con lodevole bravura. Di questa edizione del *Barbiere* si dà l'unica replica stasera.

Per un Museo Nazionale
dell'Automobile

Su convocazione del Podestà si è tenuta ieri in Comune una riunione per la costituzione in Torino del Museo Nazionale dell'Automobile. Erano presenti: il conte Orsi, in rappresentanza del Segretario federale; il prof. gr. uff. Valletta, in rappresentanza del senatore Agnelli; il comm. Lancia; il gr. uff. avv. Gorla; Gatti e il conte Biscaretti. Alla seduta non hanno potuto intervenire, perchè trattenuti al Raduno di Bolzano, il comm. ing. Marchesi ed il comm. avv. Micheli.

Il Podestà ha espresso il suo intendimento di istituire in Torino una Mostra retrospettiva dell'automobilismo e del motore, e di allogarla nei magnifici nuovi locali dello Stadio Mussolini, in modo che la città nostra, che fu la culla dell'automobilismo italiano, abbia l'onore ed il compito di custodire i preziosi cimeli della tecnica del motore a scoppio in genere, dell'autoveicolo e dell'aeroplano in specie, e di documentarne il progresso dagli inizi a tutt'oggi. I presenti si sono associati unanimi alla proposta del Podestà, assicurando la fervida loro collaborazione.

Iscrizioni alla Colonia « De Angeli »

Verso la fine del prossimo mese di giugno verrà riaperta la colonia estiva «Riccardo De Angeli» per orfani di guerra e figli di mutilati, istituita dal «Pro Milite Italico» al Colle della Maddalena, nei pressi del Farco della Rimembranza. Vi si daranno il cambio due turni di circa 100 bimbi per ciascun turno. Gli aspiranti dovranno aver raggiunto l'età di anni sette e non superati i quattordici anni. Le famiglie interessate potranno prenotare i loro figli a partire dal 1.o maggio p. v., presso la sede del «Pro Milite Italico», via Marina n. 4, ove dovranno presentare, con il libretto di pensione, il certificato di nascita del bambino e i certificati di vaccinazione jennerizzata e antidifterica con anteriore a due anni.

Nel Sindacato dottori commercialisti

La Presidenza del Comitato Provinciale del Sindacato Fascisti Professionisti ed Artisti, comunica:

«In seguito alle dimissioni rassegnate dal rag. di gr. croce prof. dott. Giuseppe Broglia da segretario del Sindacato regionale fascista Dottori in Economia e Commercio, motivate da altri importanti incarichi che gli impediscono di svolgere qualsiasi attività professionale, i membri del Direttorio, per deferenza, hanno messo a disposizione il loro mandato. Il Ministero delle Corporazioni ha di conseguenza provveduto, con proprio decreto in data 9 corrente, alla nomina di un Commissario nella persona del dott. Laura Davico, affidandogli la temporanea gestione del Sindacato. La Segreteria del Sindacato Dottori in Economia e Commercio (via Conte Rosso n. 1, piano secondo, telefono 44-903) seguirà pertanto il seguente orario: dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19».

MILIZIA

1.a Legione M.V.S.N. — Domani, alle ore 11, nella chiesa di San Filippo, sarà celebrato un solenne funerale in suffragio dell'anima di S.A.R. il Duca degli Abruzzi. Potranno presenziare i sigg. ufficiali liberi dal servizio, munite uniforme militare.

Il capomanipolo Giuseppe Dalmasso, in occasione del Natale di Roma, è stato insignito della Croce di anzianità della Milizia.

Il Battaglione Camicie Nere della 1.a Legione «Sabaudia», ha assistito, al cinema Ideal, per gentile concessione della direzione, alla proiezione del film «Camicia Nera».

I Doni nuziali de «La Stampa»

Modello *Ornella*

Ieri, nei nostri uffici, una lieta giocanda sorpresa. Fra le tante spose che, dal mattino al tardo pomeriggio, attesero pazienti al designato sportello la consegna del buono per il ritiro del regalo, veniva notata una signora non più giovanissima (non osiamo dire una vecchietta) anche essa in attesa del desiderato biglietto. Pensammo subito si trattasse di persona accompagnatrice di una sposa: e quale non fu la nostra sorpresa quando, giunto il suo turno, pre-

Modello da mattina o da pomeriggio, in seta fantasia e in tinta unita, con giacchettino a mantellina.

sentò all'impiegato un regolarissimo libretto matrimoniale che denunciava avere la porgitrice contratto matrimonio nella giornata di giovedì, già essendo vedova ed avendo la rispettabile età di anni settanta. La matura signora fu festeggiatissima e poche ore dopo la Ditta Romana Calcagni ci comunicava che la stessa signora aveva scelto un modernissimo vestito in crespo di Cina beige.

Pubblichiamo oggi un nuovo modello della Ditta Romana Calcagni (via Garibaldi 40) che, nel compito assuntasi di fornire i vestiti a tutte le nostre spose dimostra in somma modo la genialità dei suoi tecnici e la fine elegante esperienza dei suoi tagliatori. Il numero intanto delle spose premiate si fa legione. Quante centinaia di vestiti ha distribuito Romana Calcagni, quante valigie la ditta Altavilla (via Frejus 206), quanti cappellini Durando (via Santa Teresa 12), quanti profumi Zamboni (via Sant'Anselmo 8)? Questo diremo ad iniziativo compiutamente realizzata. E quanto il numero sarà maggiore, tanto più ne saremo lieti.

Le cambiali del defunto
La vedova e il figlio non vogliono riconoscere la firma e non pagano

Nello scorso anno decedeva, in un paese dei dintorni della nostra città, il ricco agricoltore Antonio Obert, lasciando, quali suoi eredi legittimi, la vedova Antonia Porcario ed il figlio Giovanni, che sollecitamente provvidero alla liquidazione dei vari affari lasciati in sospeso dal defunto. Quale non fu, quindi, la loro sorpresa quando nel novembre scorso si videro presentare dal sig. Antonio Cavallo, per il pagamento, tre cambiali per l'importo complessivo di lire 18.500, scadenti nel novembre 1931 e portanti la firma del loro rispettivo marito e padre!

Poichè non risultava loro che il defunto avesse contratto dei debiti con chicchessia ed in special modo col Cavallo, la signora Porcario ed il Giovanni Obert opposero alla richiesta di pagamento un reciso rifiuto: ma il Cavallo, forte del diritto che gli derivava dal possesso delle tre cambiali, fece comparire i due eredi dinanzi al nostro Tribunale per ottenere la loro condanna al versamento della somma dovutagli. Pochi giorni dopo egli faceva intimare agli stessi eredi precetto mobiliare ed immobiliare; contro tale atto gli Obert facevano opposizione, dichiarando categoricamente di disconoscere la firma del defunto Antonio Obert e comunque di contestare che il loro parente avesse assunto obbligazioni in confronto del Cavallo. Il Cavallo, in risposta a questo atteggiamento degli eredi, produceva una scrittura privata rilasciatagli dallo stesso Antonio Obert e depositata presso il notaio Vallosio; inoltre chiedeva si procedesse — mediante perizia calligrafica — alla verifica delle firme apposte sulle cambiali per constatarne l'autenticità. Gli Obert, però, ribadivano che non era sufficiente la ricognizione delle firme perchè, quand'anche ne fosse stata riconosciuta l'autenticità, mancava alle cambiali uno dei requisiti essenziali voluti dalla legge, cioè l'indicazione, di pugno dell'emittente, del nome del beneficiario. Eccepivano, inoltre, che non esisteva un motivo plausibile per il rilascio, da parte del defunto, delle tre cambiali in parola.

Sostenevano, poi che il Cavallo non era in grado — per le sue condizioni economiche che documentavano — di dare in prestito una così ingente somma, della quale, del resto, l'Obert, per la sua posizione e per le sue possibilità finanziarie, non aveva alcun bisogno.

La quarta sezione del nostro Tribunale (Pres. comm. Miglino, estensore giudice cav. Rossi), sospendendo ogni decisione in merito, ha ordinato la verifica delle firme apposte sulle cambiali.

Bollettino demografico di Torino

22 aprile 1933 - Anno XI

NASCITE	5
MORTI	23

L'arresto di due scassinatori
e dei loro complici

La squadra mobile della nostra Questura ha arrestato, troncandone la delittuosa attività, alcuni audaci scassinatori, che si erano resi responsabili dello svaligiamento di un negozio di oggetti d'abbigliamento. Il danneggiato è il signor Giuseppe Vitale di Domenico con negozio in via Napione 27, il quale, alcuni giorni addietro, aveva avuto la sgradita sorpresa di trovare, allorquando al mattino si era recato ad aprire la propria bottega, una larga breccia nel muro che divide il negozio da un locale disabitato attiguo. Gli scaffali erano stati totalmente saccheggiati, e, da un computo approssimativo tosto fatto, si era potuto stabilire che il danno procurato dai ladri si aggirava sulle 14 mila lire. La Questura, informata dell'accaduto, aveva compiuto le necessarie indagini ed i marescialli Morelli e Ferrito con gli agenti Silvestro e Ferraris potevano sapodare come parte della refurtiva fosse andata a finire nelle mani di certi Umberto Rambaldi fu Alberto e Maggiorino Audisio fu Andrea e come questi l'avessero avuta per mezzo di tali Cesar Trabucchi fu Luigi, Maria Ferrero di Giacomo ed Emilia Beltrami, i quali tutti avevano fatto da intermediari fra l'Audisio, il Rambaldi fu Alberto ed i ladri. Anche questi ultimi venivano identificati per certi Ettore Gisdi fu Carlo di 23 anni e Domenico Nicolotto fu Luigi di 32 anni. Tratti in arresto costoro confessavano ogni cosa e venivano inviati al carcere, mentre buona parte della refurtiva era recuperata.

La Federazione Artigiani comunica che per lunedì 24 corr. alle ore 21, è convocata presso la sede dell'Artigianato Provinciale di Torino via Giuseppe Verdi 11) l'assemblea generale dei mobilieri. Martedì ore 21, assemblea sezionale artigiane lavoranti in biancheria.

Società Promotrice delle Belle Arti. — Stamane, ore 9,30, assemblea generale ordinaria.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: una impiegata dattilografa pratichissima ufficio buona opera perfetta conoscenza macchina calcolatrice — un fornitore — due lavoranti sarti pratici diversi indirizzi — lattoniere idraulico per tetti — una cameriera pratica buoni locali — tre verniciatori pennello — sette apprendisti, 14-15 anni — un apprendista lavanderia 16-18 anni — cinque tessitori per reti metallliche pratichissime — una ordinaria macchina pronta — due tagliacanti sarte uomo — due sellaie solfaterie — cameriere e parrucchiere — una aiutante lavorante sarta uomo — parrucchiera valente uniformi — una aiutante sarta donna prima categoria — una sarta confezionista maglieria — una apprendista addetta per spedizione circolare — una stiratrice a mano camicie — istruzione ricamatrice in bianco macchina Singer — una macchinista modista — maestranze berrettaie — due apprendiste fabbrica — berrettaie per berretti diese — fattaie e recapitatrice pratiche — apprendiste, anni 14-20.

Per gli addetti al commercio.

Cercansi: una poliglotta terzo abile — un apprendista maschile, 15-16 anni — una commessa drogheria abilissima, 25-30 anni — 10 signorine bella presenza per vendita oggetti antiblattemi — un apprendista di cucina — un aiutante di cucina — una cameriera 22-25 anni, parli francese — una ragazza giovane pratica cucina — una donna 25 anni, pratica cucina — un apprendista di sala — un apprendista pasticcere 16-18 anni — un apprendista pasticcere di servizio 16-17 anni.

STATO CIVILE

22 aprile 1933 - Anno XI

NASCITE: 5. Maschi 1, femmine 4.

MORTI: 23. Bellezza Pietro fu Antonio, operaio 66, di Vercelli, pensionato, via Cuneo, 45 — Rosso Giuseppe di Filippo, id. 28, di Torino, agricoltore, strada Cuneo, nr. 265 — Fontana Francesca fu Antonio, di 68, di Verduno, donna servizio, corso Francia — Giachetti Michele fu Bartolomeo, id. 86, di Torino, pensionato, via Cernaia, 25 — Gillio Luigi di Angelo, id. 18, di Torino, impiegato, corso Moncalieri, 198 — Proverbio Edoardo fu Luigi, id. 39, di Torino, impiegato, via Lauriano, 4 — Giannelli Luigia ved. Prunela, id. 72, di Vinovo, casalinga, cascina Nocara, 9 — Micca Domenico di Felice, id. 58, di Torino, mercante, via S. Barbara, 7 — Priano Angela mar. Bistolfi, id. 56, di S. Germano Vercellese, casalinga, via Leyni, 3 — Valletti Pietro fu Maurizio, id. 72, di Torino, agiato, via Saluzzo, 27 — Riservetto Giuseppe fu Nicolao, id. 58, di Montanaro, manovale, via Breglio, 49 — Lupariu Genova di Francesco, id. 29, di Quargnento di Ponte Stura, impiegata, via Gustavo Bogino, 27 — Zaleno Giorgio di Biagio, id. 59, di Bussoleno, meccanico — Mazzaglia Cirolillo mar. Grisle, id. 53, di Marmorata d'Aci Catena — Robaldo Lorenzo, id. 42, di Torino, meccanico — Rivetto Caterina fu Lorenzo, id. 66, di Aosperago, casalinga — Cascino Eliare fu Giacomo, id. 40, di Ortisello Monferrato, mercenaio — Gillio Roberto di Ludovico, di giorni 3, di Torino — Vighetti Giacomo fu Napoleone, di anni 83, di Mezzenile, impiegato — Bandiera Margherita di Stefano, di giorni 6, di Torino.

Seguendo la Cronaca

SALA D'ARTE GUGLIELMI
PIAZZA CASTELLO 25

Una grande asta verrà iniziata mercoledì, alle ore 21, e desterà certamente l'interesse del pubblico poichè si tratta di vendere al maggior offerente ed a qualunque prezzo tutto quanto proviene da una Casa d'arredamento in disfacimento. Solo visitando la grandiosa esposizione che resterà aperta di oggi a martedì nelle ore 10-23, ci si può fare un'idea dello splendido gruppo di mobili, oggetti d'arte, tappeti persiani, che saranno dispersi nella prossima settimana. Catalogo gratis.

TAPPETI
DAMASCHI
TENDAGGI

offre in un assortimento veramente grandioso a prezzi di fabbrica, la

Ditta RODI - (S. An. Torinese)

Via Pietro Micca 19

Si liquidano inoltre, a prezzi di stralcio, 10.000 coperte, cuscini, scendiletto e tutto quanto occorre per l'arredamento della casa.

STOFFE SMAGLIANTI
PREZZI IRRESISTIBILI

Visitatori Esposizione della Moda, per i vostri acquisti in stoffe è indispensabile visitare la grande ed interessante esposizione della rinomata Casa di fiducia **R. De Benedetti - Tessuti Extra,** nei suoi due grandi negozi di:

via Carnaia 38, angolo via Manzoni;
via Mazzini 10 (Piazza Bodoni).

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. corso Dante - Telef. 81-966. Tramv.: 7, 2, 18, 15, 21.

SCARPE

quasi gratis

si vendono in via Arcivescovado N. 1.

LA GALLERIA D'ARTE
C. CODEBO' e C.o

(Via Po 4 - Telefono 49-118)

porge i suoi sentiti ringraziamenti al numeroso pubblico che ha seguito per ben venti giorni anche sacrificando qualche ora di svago, le eccezionali vendite all'asta, dimostrando nell'interessamento singolo e collettivo una vera passione quale raramente si vide. La *Galleria Codebò* informa ora che è in preparazione un nuovo e più grande avvenimento artistico, di eccezionale importanza per l'Italia. Si trat

ULTIME NOTIZIE

La partenza del Re per Bengasi

L'entusiastico saluto di Taranto

Taranto, 22 notte.

Alle ore 13.30, in forma privata, è qui giunto S. M. il Re.

Dopo una breve sosta alla stazione ferroviaria, il treno reale ha proseguito per il ponte del Mar Piccolo, dove, ad attendere il Sovrano, erano S. E. il Ministro delle Colonie, De Bono, S. E. il prefetto Natoli, l'ammiraglio Cantù comandante il Dipartimento militare marittimo, il generale Rolandi Ricci comandante il Corpo d'Armata di Bari, il generale medaglia d'oro Pizzarello comandante la Divisione militare di Bari, il Segretario federale Mangini, il podestà Mandragora, il preside della Provincia Turi, il console generale Marchinesi comandante il 32.o Gruppo delle Legioni M.V.S.N., e altre autorità militari e civili. Mentre il Re si tratteneva a conversare con le stesse autorità, gli abitanti delle case prospicienti verso il ponile hanno improvvisato una dimostrazione al Sovrano, salutandolo festosamente con fazzoletti e bandiere e con calorosi evviva. Il Re, insieme al suo seguito, ha quindi preso imbarco su un motoscafo, recandosi alla R. Nave *Savoia*, ancorata a breve distanza nel Mar Piccolo. Nel momento in cui Sua Maestà si imbarcava sulla *Savoia*, le navi ancorate nel Mar Piccolo ed in rada nel Mar Grande, alzavano la gran gala di bandiera, eseguendo le rituali salve.

In attesa della partenza di S. M. il Re per Bengasi, l'intera popolazione si è riversata festante lungo le strade prospicienti il mare. Alle ore 16 si è aperto il ponte girevole per il passaggio della nave reale dal Mar Piccolo al Mar Grande. Quando la nave *Savoia*, imboccato il Canale navigabile salutata dalle navi con una salve di 21 colpi, la folla, che si accalcava da una parte e dall'altra del ponte, ha acclamato con evviva entusiastiche il Re che si scorgeva sulla plancia di comando della nave.

Al clamore della folla si aggiungevano il triplice saluto alla voce degli equipaggi schierati sulle banchine e sugli spalti di Castel Sant'Angelo e le note della Marcia Reale, eseguita dalla musica dipartimentale. La manifestazione popolare cresceva d'intensità a mano a mano che la nave reale, seguita da squadriglie di idrovolanti a bassa quota, attraversava il Canale. Dai balconi della sede del Comando militare e marittimo assistevano le autorità politiche, militari e civili. La squadriglia dei siluranti, pavesati con la gran gala di bandiere e ancorate nel Mar Grande, all'apparire della nave *Savoia* ha eseguito le prescritte salve. La nave *Savoia*, su cui ha preso imbarco anche il Ministro De Bono, ha proseguito per Bengasi, scortata dagli esploratori *Vivaldi* e *Da Mosto*.

L'attesa di Bengasi

Bengasi, 22 notte.

Stamane, ricevuta con tutti gli onori, è giunta la bandiera del R.C.T.C. della Tripolitania, che, in occasione della prossima visita di S. M. il Re, verrà decorata di medaglia d'argento, unitamente a quella della Cirenaica.

Il gruppo industriali, professionisti e commercianti, intendendo onorare e ricordare degnamente la prossima visita del Sovrano con nobile e duratura opera, seguendo le direttive del Regime, hanno, in pochissimi giorni, organizzato un grandioso dispensario antitubercolare, attrezzandolo con apparecchi modernissimi; la raccolta allo scopo, in una sola settimana, si aggira sulle 80 mila lire.

Vibrante manifestazione di studenti sotto Palazzo Venezia

Roma, 22 notte.

Numerosissimi studenti universitari si sono soffermati stamane sotto Palazzo Venezia, acclamando al Duce. Immediatamente si forte numero degli studenti si sono unite centinaia di passanti e così, improvvisa e spontanea, si è formata una vera dimostrazione. Gli evviva hanno durato per parecchio tempo, fino a quando la finestra del balcone di Palazzo Venezia si è aperta ed è apparso il Duce, sorridente, che ha salutato romanamente e si è subito ritirato.

Il record di Agello omologato dall'Aero Club d'Italia

Roma, 22 notte.

Il Reale Aero Club d'Italia comunica:

« Le Commissioni sportive centrali del Reale Aero Club d'Italia hanno esaminato tutti gli incartamenti relativi al controllo sportivo del tentativo di record della massima velocità su base effettuato dal pilota maresciallo Francesco Agello su idrocorsa M.C.72, munito di motore Fiat A.S. 6, il giorno 10 aprile 1933-XI, sulla base di tre chilometri situati fra Manerba e San Sevino (Maniga) sul Lago di Garda; base riconosciuta dal Reale Aero Club d'Italia e dalla Federazione aeronautica internazionale.

« In relazione a tale esame, la Commissione sportiva centrale del Reale Aero Club d'Italia ha omologato come record nazionale della più grande velocità su base il risultato di volo conseguito nel tentativo suaccennato, basando il calcolo della media velocità oraria sulle velocità ottenute nel primo passaggio (chilometri 678.475), nel secondo (chilometri 682,658), nel quarto (chilometri 692,512) e nel quinto (chilometri 675,982).

« Il record nazionale della massima velocità su base per apparecchi della classe C. bis (idrovolanti) è stato pertanto omologato in chilometri-ora 682,402 in data 11 aprile 1933-XI.

« Il Reale Aero Club d'Italia ha ora sottoposto il verbale della omologazione e tutti gli incartamenti relativi alla Federazione aeronautica internazionale, perchè addivenga alla omologazione come record mondiale della più grande velocità su base ».

Balbo restituirà la visita a Göring nel prossimo agosto

Berlino, 22 notte.

Il Segretario di Stato dell'Aria, von Milch, ha fatto oggi ai rappresentanti della stampa alcune dichiarazioni sul viaggio del ministro Göring a Roma. Innanzi tutto ha accennato alle accoglienze oltremodo cordiali che il rappresentante del Governo tedesco ha avuto durante il suo soggiorno nell'Urbe e in occasione della breve visita a Milano; ha parlato poi della organizzazione dell'Aeronautica italiana che deve essere considerata come la migliore del mondo. Circa il progettato traffico aereo tra Italia e Germania, von Milch ha annunciato che ci si propone di istituire un regolare servizio quotidiano non per l'estate come per l'inverno. In un primo tempo durante l'inverno il viaggio sarà effettuato in due giorni. A Monaco si dovrà pernottare. D'estate, invece, il tratto sarà percorso in un sol giorno; gli apparecchi faranno scalo a Monaco e a Venezia. Infine il Segretario di Stato ha annunciato che il Ministro dell'aria italiano, Balbo, verrà a Berlino in agosto; il Governo e il popolo tedesco, ha concluso, avranno così il piacere di ricambiare un poco l'ospitalità cordiale a cui il ministro Göring è stato fatto segno in questi giorni.

Il disarmo dei socialisti in Austria

3500 fucili e 22 mitragliatrici sequestrati

Vienna, 22 notte.

Il complesso delle armi che la polizia austriaca ha sequestrato allo Schutzbund, l'organizzazione armata socialista recentemente sciolta, nella sola città di Wiener Neustadt, è sufficiente ad armare un intero reggimento di fanteria. Si tratta di 3500 fucili, 16 mitragliatrici complete e 6 smontate e 250 mila cartuccie. La maggior parte delle armi è stata trovata in questi ultimi tempi in seguito alle ricerche compiute dalla polizia immediatamente dopo lo scioglimento dello Schutzbund deliberato dal governo di Dollfuss. Molte delle munizioni sequestrate sono di provenienza russa, recano una data di recente fabbricazione e sono contrassegnate dal marchio con la falce ed il martello. Esse erano contenute in imballaggi originali della fabbrica di stato di munizioni russa. Le perquisizioni della polizia hanno inoltre condotto alla scoperta di materiale « stampato » riguardante l'organizzazione militare dello Schutzbund che era costituito di brigate, di reggimenti e di battaglioni. I comandi superiori avevano dei regolari stati maggiori ed i battaglioni erano forniti di bandiere che d'ora innanzi figureranno nel museo di polizia.

La censura sulla radio in Cecoslovacchia

Praga, 22 notte.

Un'ordinanza del Ministero delle Poste e Telegrafi annuncia il precannunciato divieto di audizioni collettive dei radioprogrammi stranieri atti a suscitare contrasti o diretti contro lo Stato cecoslovacco e la sua forma democratica repubblicana. La *Deutsche Presse* osserva che il carattere molto generico del divieto si presta a diverse interpretazioni a danno dei radio-auditori tedeschi, esposti facilmente a denunzie secondo le idee personali di individui di altra opinione.

La morte di Henry Royce pioniere inglese dell'automobilismo

Londra, 22 notte.

All'età di 70 anni è morto oggi nella sua villa presso Chichester l'ingegnere Henry Royce, fondatore e proprietario della più grande ditta inglese di automobili e di motori d'aviazione.

Scompare col Royce uno dei pionieri dell'automobilismo, una delle più belle figure dell'ingegneria britannica, uno dei più puri prototipi della razza anglosassone. La sua vita è stata tutta di lotta accanita contro le avversità. Rimasto privo di parenti fin da bambinetto, incominciò a guadagnarsi la vita all'età di dieci anni vendendo giornali per le strade. A dodici anni era fattorino telegrafico, guadagnando un soldo per telegramma consegnato. Conobbe tutti i patimenti della miseria e li affrontò da solo con coraggio, senza amici e senza guide. A sedici anni era già impiegato nelle officine di una grande Compagnia ferroviaria ad un salario di undici scellini per una settimana di 54 ore di lavoro. Le notti furono trascorse dal ragazzetto studiando meccanica ed elettricità e, grande a queste conoscenze così acquisite, riuscì ad ottenere a 19 anni l'incarico di controllare le lampade per l'illuminazione stradale di Manchester.

Povero in canna, ma ricco di speranza, Royce fondò appena ventunenne la ditta Royce Limited di costruzioni di lampade ad arco. Fu il solo padrone ed il solo operaio in questa minuscola fabbrica, composta di una camera da letto e di una stanzetta. Un giorno però l'invenzione di una nuova dinamo gli recò un breve periodo di fortuna. Sopraggiunse la crisi e della rarefazione di lavoro Royce approfittò per acquistare un'automobile che doveva condurlo rapidamente alla sua fabbrica e permettergli inoltre di abbandonare la città, a settimana terminata, per riposare in campagna. La macchina lo deluse. Decise a farla correre come desiderava, la smontò, ne studiò le parti e gli ingranaggi, ne esaminò i difetti e le manchevolezze con l'intenzione di correggerle. Egli riuscì così, con gran pena, a ricostruire una macchina nuova e nel 1904 dalla sua fabbrica usciva la prima vettura di dieci cavalli che manifestava infine una reale tendenza a divorare chilometri senza più « panza » del necessario. Fu allora che incontrò il figlio di Lord Llangattok a nome Carlo Rolls, un appassionato di automobilismo. Dall'incontro scaturì il binomio Rolls-Royce che pochi anni dopo doveva conquistare popolarità mondiale. Si era al 1906 e da allora in poi il Royce ha sviluppato e corretto il tipo di motore originariamente ideato e ha ingrandito la sua fabbrica al punto di farne una delle più importanti del mondo. Egli però rimase tetragono per lungo tempo all'attrazione dell'aereo esercitata in modo quasi irresistibile sul suo compagno Rolls. Infine fu da quest'ultimo persuaso a darsi allo studio dei motori d'aviazione e Royce vi si mise con entusiasmo e con quello stesso successo che caratterizzò le sue indefesse ricerche nel campo dei motori d'automobile.

Royce fu un lavoratore accanito; rimase operaio nel più bel senso della parola fino a pochi anni or sono, quando dovette abbandonare cacciaviti e martelli per ritirarsi in campagna, a causa di un'infermità che lo ha poi condotto alla tomba. Fu adorato dai compagni di lavoro, idolatrato dagli operai, perchè sentirono in lui un eguale ed un maestro nel contempo. Operaio volle sempre considerarsi e per questo mai assistette ad una cerimonia o ad un banchetto.

La « frenesia elettoralistica » e un richiamo dell'on. Starace

Roma, 22 notte.

Gioventù Fascista, il battagliero settimanale organo dei Fasci Giovanili di Combattimento, riporta dalle disposizioni del Segretario del Partito un energico richiamo anti-elettoralistico.

Dice testualmente S. E. Starace nelle sue istruzioni: « Il dott. Vittorio Pesce, tesserato del P.N.F., ha espresso il desiderio di essere eletto deputato!!! Non l'ho eliminato dai ranghi perchè ha manifestato apertamente la sua... aspirazione!!! Ma l'ho esonerato dalle cariche che rivestiva. Con la sua mentalità avrebbe potuto svolgere soltanto opera antieducativa. I Segretari federali d'ora innanzi mi comunicheranno i nomi di coloro che eventualmente rivelassero i sintomi di tale malanno, per consentirmi di... consigliare il loro nome nel libro dei «colpiti da frenesia elettoralistica».

Il Segretario del Partito, on. Achille Starace, dopo la grande manifestazione di Piazza di Siena, ha inviato al Comandante federale dei Fasci giovanili dell'Urbe, Nino d'Aroma, il seguente telegramma:

« Il compiacimento con il quale il Duce ha seguito al saggio ginnico-atletico dei Giovani Fascisti è premio ambito per i comandanti e per i gregari, che, sono certo, trarranno dalla augurale giornata, nuovo vigore per continuare nella marcia così entusiasticamente intrapresa. *Achille Starace* ».

L'attesa dai rurali di Terra d'Otranto per la visita del Segretario del Partito

Lecce, 22 notte.

Ferve il lavoro di preparazione per l'ammassamento nel capoluogo della regione salentina di 50 mila rurali che domani, da ogni più piccolo e remoto villaggio della Terra d'Otranto, converranno a rendere omaggio al l'on. Starace. Alle ore 10, il Segretario del Partito, accompagnato dall'on. Luigi Razza, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati dell'agricoltura, proveniente da Roma, scenderà alla stazione di Squinzano, donde proseguirà immediatamente, in automobile, per Lecce. A due chilometri dalla città, sulla via di Porta Napoli, saranno schierati i reparti celeri dei Giovani Fascisti e il Battaglione d'assalto della 153.a Legione salentina della Milizia, che l'on. Starace passerà in rivista.

Quindi il Segretario del Partito si recherà al Campo polisportivo, che porta il suo nome, dove saranno già ammassati i rurali e dove si così parlerà l'on. Razza. Achille Starace rivolgerà anche lui il suo saluto agli agricoltori, consegnando la « Stella al merito del lavoro » al contadino Luigi Scala, di Ugento. L'on. Starace consegnerà pure i Libretti di pensione ai vecchi contadini; dal Campo polisportivo passerà poi al Viale Gallipoli, per dare il primo colpo di piccone alle fondamenta delle costruende case dei Mutilati.

La laboriosa giornata del Segretario del Partito sarà chiusa dalla inaugurazione della « Mostra delle realizzazioni del Fascismo nel Salentino ».

Raduni di propaganda in Sicilia

Roma, 22 notte.

Il Segretario del Partito ha disposto che dal 30 aprile al 7 maggio prossimo sia effettuato in Sicilia un certo numero di raduni di propaganda. Alle Federazioni dei Fasci di Combattimento ha assegnato pertanto i seguenti oratori, che sono convocati nel Palazzo del Littorio per il 24 corrente, alle ore 18:

Palermo: Ugo Clavenzani, Ugo Barni; *Agrigento*: Gaetano Re David; *Caltanissetta*: Salesio Schiavi; *Catania*: Ezio Maria Gray, Ferruccio Lantini; *Enna*: Davide Fossa; *Messina*: Felice Felicioni, Alberto Garelli; *Ragusa*: Antonello Caprino; *Siracusa*: Edoardo Malusardi; *Trapani*: Luigi Razza.

La convocazione della Camera

Roma, 22 notte.

La Camera dei Deputati è convocata in seduta pubblica per giovedì 27 aprile 1933-XI, alle ore 16.

Un messaggio al Duca di Pistoia recato dagli automobilisti torinesi

Bolzano, 22 notte.

I soci del Raci torinese, venuti a Bolzano per rendere omaggio a S.A.R. il Duca di Pistoia, in occasione del primo anniversario del suo arrivo a Bolzano, stamane alle ore 10 hanno voluto assolvere ad un rito pietoso in memoria dei gloriosi Caduti in guerra. Accompagnati dai soci della nostra sezione provinciale, i graditi ospiti si sono recati, incolonnati, al monumento della Vittoria, per deporre una corona d'alloro. Dopo alcuni istanti di devoto raccoglimento davanti all'Ara votiva, gli automobilisti sono rientrati in città ove, in via Littorio, hanno sfilato davanti al Duca di Pistoia.

Nel pomeriggio, alle 17, il Duca di Pistoia ha offerto agli automobilisti torinesi un ricevimento, durante il quale il cav. di Gran Croce Marchesi, gli ha consegnato il seguente vibrante messaggio:

« Altezza Reale: nel compimento dell'anno da che Vostra Altezza Reale lasciò la città di Torino per assumere in Bolzano un posto di alto comando, la Sede provinciale di Torino del Reale Automobile Club d'Italia, effettuò un radunò automobilistico per recare cesì omaggio a Vostra Altezza Reale, suo Socio d'onore.

« Prego Vostra Altezza Reale di voler ravvisare, nell'atto degli automobilisti torinesi, la attestazione e la conferma di quei sentimenti di devozione e di affetto, sempre vivissimi, che legano la città di Torino alla persona di Vostra Altezza Reale ed all'augusta Sua Consorte, e di consentirmi di valermi della propizia circostanza per inviare a Vostra Altezza Reale ed a S.A.R. la Duchessa il fervido omaggio ed il devoto saluto della Podesteria e dell'intera cittadinanza.

« Con profonda devozione ed ossequi, il Podestà Paolo Thaon di Revel ».

Una visita di Gabriele d'Annunzio alla zona di ampliamento del Vittoriale

Gardone Riviera, 22 notte.

In questi giorni è stata effettuata la consegna all'amministrazione del Vittoriale delle aree comprese nella zona di sistemazione e di ampliamento del Vittoriale stesso. Il comandante Gabriele D'Annunzio, che ha dato l'approvazione al progetto delle opere ha, in una breve sosta del suo diuturno lavoro, visitata la zona, impartendo all'architetto Giancarlo Maroni direttive per l'esecuzione dei lavori che saranno immediatamente intrapresi.

Tutti gli scritti di Don Bosco raccolti in una nuova pubblicazione

Roma, 22 notte.

L'apostolato di Don Bosco nella società non si è limitato all'opera educativa e all'azione propria del ministero sacerdotale. Nella vasta comprensione del suo cuore e della sua mente egli abbracciò anche il mondo intellettuale. Da ciò derivò l'opera sua di scrittore multiforme, opera che si inquadrava in un'ampissima concezione donde avrebbe potuto assurgere alla realizzazione di una grande opera scientifica che egli avrebbe voluto iniziare e della quale rimangono sparsi elementi. A fare l'elenco degli scritti editi e inediti di Don Bosco, se ne trova un centinaio e mezzo, di diversa mole. La Congregazione salesiana ha voluto mettere in luce questa parte dell'apostolato del suo fondatore e ciò all'infuori di ogni interesse editoriale, nella forma più degna e secondo i più rigorosi dettami della critica, al fine di dare una volta per sempre il testo genuino di quanto uscì dalla penna del Beato Don Bosco. Impresa degna della Congregazione salesiana, e che contribuirà non poco a dare del Beato una conoscenza più completa e più intima, ed a collocarlo sempre meglio e con più giustezza nella cornice della storia. Già Don Bosco non visse inconsapevolmente le ore storiche del tempo suo, e non scrisse mai senza un perchè nè un libro, nè una pagina. La « Corrispondenza » aggiunge che la pubblicazione occuperà ben 38 volumi in ottavo grande, di 500 pagine ciascuno. Essa si atterrà all'ordine sistematico, cioè per materie, distribuendole in serie: 1) scritti storici; 2) scritti religiosi; 3) scritti pedagogici; 4) scritti morali; 5) istituzione dell'Opera Salesiana; 6) appendici, frammenti, indici. Ogni volume è corredato da un'ampia nota introduttiva concernente gli scritti in esso contenuti, e quasi ogni scritto è preceduto da apposite note preliminari di carattere documentario, editoriale e postillato opportunamente di confronti fra le varie edizioni, e di richiami alle fonti e alle circostanze storiche attinenti alla composizione di esso. A tutt'oggi sono usciti due volumi, ciascuno in due parti, complessivamente di 2000 pagine in cui, tra gli scritti inediti, si trovano un trattatello di geografia storica, un articolo di critica sui testi di Storia Sacra, una Storia ecclesiastica dei primi tre secoli ed altri scritti minori. E' ora in corso di stampa il volume contenente la ben nota Storia d'Italia e a breve distanza seguiranno gli altri. Se si tiene conto delle difficoltà che presenta la ricerca delle edizioni originali, alcune delle quali divenute rarissime, quasi introvabili, e poi l'incredibile delle circostanze attinenti alla composizione, pubblicazione, trasformazione di alcuni scritti che da quello acquistano valore indiscutibile, si vedrà che il procedere con una certa lentezza torna a tutto vantaggio della pubblicazione.

Nuove nomine nell'Ordine dei Cavalieri del lavoro

Roma, 22 notte.

Con R. Decreto, su proposta di S. E. il Capo del Governo, in conformità delle designazioni del Consiglio per l'Ordine cavalleresco al merito del lavoro presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati insigniti della Croce di Cavaliere al merito del lavoro i signori:

Barbisio comm. Basilio, industriale, Sagliano Micca (Vercelli); *Franzi comm. Orcste*, industriale, Milano; *Gerola cav. Umberto*, imprenditore edile, Domodossola (Novara); *Locatelli gr. uff. Umberto*, industriale agricoltore, Lecco (Como); *Morasso gr. uff. Bartolomeo Francesco*, industriale, Genova; *Parecchi comm. Giovanni*, industriale, Torino; *Pozzani cav. Enrico*, commerciante, Milano; *Turchi cav. Mauro*, imprenditore edile, Bologna; *Vaccari gr. uff. Pietro*, industriale, Lima (Perù); *Vitali ing. Guido*, imprenditore edile, Roma.

Due stabilimenti che riprendono il lavoro

Cuneo, 22 notte.

Dopo una chiusura di oltre dieci mesi, si è riaperta, a Chiusa Pesio, la Filanda Musso rioccupando la propria maestranza di una cinquantina di operaie.

Si è pure riaperta la Fabbrica di ceramica che, in seguito al dispcato della S. An. Ceramica Piemontese è rimasta chiusa per più di un anno. In essa hanno ripreso lavoro — a turno — una sessantina di operai. La popolazione ha, con vera gioia, salutato questa benefica sorpresa di lavoro.

Tre donne in Pretura per stabilire chi è la più bella

Biella, 22 notte.

In un casseggiato popolare di via Tripoli, mesi sono scoppiava, fra due vicine di casa, una vivace discussione che doveva avere il suo epilogo quest'oggi in Pretura. Protagoniste della disputa erano certa Carolina Borgo, in Pezzana, di 40 anni, e Rosa Ferraris, in Carmagnola, di 53 anni. La prima è madre di una graziosa fanciulla di diciotto anni, a nome Maria, la quale a sua volta, ad un certo momento ha partecipato al battibecco, prestando naturalmente, man forte alla propria genitrice.

Le origini della baruffa? Le due Penne volevano ad ogni costo che la Carmagnola ammettesse la loro superiore e particolare bellezza e specialmente riconoscesse, nella vezzosa Maria, un capolavoro del creato. Pare che la Carmagnola abbia sostenuto risolutamente la sua opinione affatto concordante con quelle delle sue avversarie e che pe: difenderai, ad un certo momento abbia dovuto impugnare un randello.

Fatto sta che le tre donne si sono ritrovate oggi sul banco degli accusati per attendere un'autorevole e decisiva parola. Le due Pezzana erano imputate di ingiurie e la Carmagnola di ingiurie e minaccie. La battaglia fra le donne e gli avvocati è stata spassosissima ed ha dilettato la folla che gremiva la tribuna del pubblico.

Alla fine il Pretore ha assolto le imputate, per insufficienza di prove.

Segretario comunale assolto dall'accusa di peculato

Ivrea, 22 notte.

Imputato di peculato continuato e di malversazioni, è stato giudicato dal nostro Tribunale certo Luigi Borio da Torino, che negli anni 1931, 1932 quale segretario comunale di Rueglio, si sarebbe appropriato, devolvendole a proprio profitto, di somme appartenenti alla pubblica amministrazione e a privati che gli le avevano affidate per ragioni del suo ufficio.

Al dibattimento, svoltosi in deposizioni dei testi e le risultanze dei documenti, i fatti sono apparsi nella loro vera luce e lo stesso Procuratore del Re, affermando che non vi era nulla di delittuoso nell'operato del Borio, ha domandato la sua assoluzione da tutti gli addebiti, pure rimproverando all'imputato disordine e confusione amministrative. Il Tribunale, accogliendo questa richiesta, ha mandato assolto il Borio.

SPORT

La riunione di Parigi per il campionato mondiale di calcio

Parigi, 22 notte.

Si è riunito quest'oggi a Parigi il Comitato organizzatore del campionato calcistico del mondo, sotto la presidenza dell'avv. Mauro. Sono stati apportati alcuni ritocchi alla formula di svolgimento del futuro torneo mondiale, formula che era già stata concretata nelle sue linee generali. Il più importante di tali ritocchi è che tutte le partite del girone finale si svolgeranno in Italia fra il 26 maggio e il 7 giugno 1934, ma le eliminatorie verranno disputate in gran parte fuori d'Italia. Ciò a meno che qualche Paese o gruppo di Paesi non si mettano d'accordo sulla sede degli incontri di eliminazione, nel qual caso l'Italia si impegna ad organizzare anche queste altre partite. Su questo punto l'avv. Mauro ha fornito precise garanzie, rendendo noto che l'attrezzamento nella nostra penisola è soddisfacente da tutti i punti di vista, giacchè nel nostro Paese esistono 7 od 8 città di prim'ordine fornite di stadi capaci di ospitare varie migliaia di persone e abituate da popolazioni in grandissima maggioranza votate al culto del giuoco del pallone. L'Italia sarebbe anzi stata desiderosa di assumersi in intera organizzazione del campionato del mondo, eliminatorie comprese. Ciò, però, non è apparso possibile per alcuni Paesi per motivi d'ordine esclusivamente economico. Dato questo stato di cose, le eliminatorie da svolgersi fuori del nostro Regno verranno effettuate seguendo un criterio sopratutto geografico e di opportunità tecnica, in modo da addivenire alla formazione di gruppi di due o tre Paesi, nei principali dei quali si svolgeranno le eliminatorie in parola.

Brillante prova di Merlo a Parigi Gandon dominato ai punti

Parigi, 22 notte.

Nel suo secondo combattimento a Parigi, il torinese Merlo Preciso ha vinto e convinto pubblico e tecnici. Accanita è stata la lotta che egli ha sostenuto questa sera al Central Sporting Club, durante dieci riprese, contro il notissimo Pierre Gandon, reputato il migliore atleta che in Francia conti tra i mediomassimi. Merlo avrebbe potuto conseguire una vittoria prima del limite, se il suo avversario non avesse avuto, specie nella seconda metà del combattimento, un brutto lavoro ostruzionistico a base di colpi bassi e di tenuta continue. Con tutto ciò le ultime tre riprese sono state oltremodo penose per il francese, che era ferito al naso e al sopracciglio destro e che ad ogni fine di ripresa si trovava a un millimetro dal « knock-out ».

Quando, al nuovo del *gong* finale, Gandon, che tutti i pronostici davano come trionfatore, ha raggiunto il proprio angolo completamente sfinito e barcollante, e il visto Merlo Preciso freschissimo e sorridente in attesa del verdetto, che gli è stato favorevole, tra le entusiastiche acclamazioni della folla. L'italiano ha avuto per sè ben sette riprese, ciò che è un record dinanzi a Gandon, il quale, in più punti, è stato anzi coplosamente fischiato. Il torinese ha l'intenzione ora di sfidare il neocampione d'Europa della sua categoria, che è lo svedese Andersson, il quale è stato battuto due volte da Gandon.

Nozze di diamante

Cuneo, 22 notte.

Nella vicina Saliceto, hanno celebrate le nozze di diamante Domenico e Giovanna Grignolo, rispettivamente di 83 e 81 anno.

Attorno ai festeggiati erano riuniti i familiari, dieci figli e una ventina fra nipoti e pronipoti.

CRONACA

Un truffatore inviato al carcere

Giorni sono, in seguito ad ordine di cattura spiccato dall'Autorità Giudiziaria, la Squadra Mobile traeva in arresto certo Gioachino Giai-Chel fu Ernesto, di 26 anni. Durante gli accertamenti fatti sul suo conto, gli agenti venivano a scoprire come egli avesse depositato in un negozio di via Mongnevro un apparecchio radioricevente nuovissimo. Interrogato sulla provenienza di tale oggetto, il Giai-Chel finiva per confessare di averlo avuto dall'ing. Luigi Giordano, proprietario di un negozio di via XX Settembre. Questi a sua volta narrava come il giovanotto gli si fosse presentato facendosi credere proprietario di terreni e costruttosato in parecchie aziende industriali. Ottenuto in tal modo l'apparecchio, non si era più fatto vedere e già il negoziante, impensierito, stava per sporgere denuncia quando, avventuratamente, tornava in possesso della propria merce. Il Giai-Chel è stato inviato al carcere e denunciato all'Autorità Giudiziaria.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 22 aprile 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		99 —
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. — —	1. 99 —
Id. id. 1937	d. 99 —	1.99 1/8
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 83 1/4	1. 84 —
Id. Roma id. id.	d. 85 3/4	1. 86 —
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 97 3/4	1. 99 —
Sip	d. 69 1/4	1. 72 —

AZIONI

	21	22
Italian superpower	2 1/4	1 5/8
American Cas	71 3/4	76 3/4
American Rad. Stand. S.	3 3/8	3 7/8
American Tel. Tel.	93 7/8	94 5/8
Consolidated Gas	44 1/2	45 5/8
Eastman Kodak of New Jors.	87 —	88 5/8
General Electric	16 1/4	16 7/8
Intern. Harvester Co.	25 5/8	26 —
Johns Manville Corp.	23 —	23 3/4
General Motors	16 3/8	17 1/4
Kennecott Copper	14 1/8	15 5/8
Montgomery Ward	17 3/8	18 3/4
National Biscuit	43 —	44 1/2
New York Central Ry	33 5/8	33 1/2
North American Co.	20 3/8	21 3/8
Procter Gamble Comp.	33 1/2	34 —
Radio Corporation	5 1/4	5 1/2
Standard Oil of New Jers.	35 —	35 7/8
Standard Brands Inc.	17 7/8	18 1/8
Texas Gulf Sulphur	23 1/4	24 —
United Corporation	6 1/2	6 7/8
United States Steel	40 7/8	42 1/4
Union Carbide Co.	29 1/4	29 3/4

New York, 22. — Chiusura cambi: Roma 6,67; Londra 3,41.75; Berlino 23,35; Madrid 9,50; Amsterdam 43,70; Parigi 4,26.12; Bruxelles 15,35; Berna 20,85; Stoccolma 20,19; Oslo 19,60; Copenaghen 17,10; Buenos Aires, peso carta 26,95; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 4,50; Buenos Aires su New York p. oro 162.

Parigi, 22. — L'agitazione causata dai recenti eventi monetari economici e commerciali. Il rallentamento dell'attività speculativa osservato oggi non è dovuto unicamente alle influenze che agiscono solitamente in tale senso il sabato: ma vi è stata effettivamente una prima nota di calma nella effervescenza sollevata in questi ultimi giorni dalla svalutazione del dollaro. Questo rallentamento è dovuto principalmente alla voce verificatasi ieri nel mercinaio di rialzo a Wall Street. La leggera ripresa del dollaro assodisce accentuata, la piazza di Parigi non aveva evidentemente ragioni di non adottare a sua volta un atteggiamento più riservato. Del resto il mercato finanziario ha conservato un orientamento favorevole. Dopo un inizio calmissimo, la tendenza si è progressivamente migliorata e la chiusura si è effettuata prossocchè ai più alti corsi della giornata, in progresso su quelli di ieri, ad eccezione però delle Miniere d'oro: la Rand è rimasta ferma; ma gli altri titoli più investiti, come la Rio Tinto e le Royal Dutch, sono stati irregolari. Sul mercato dei cambi, chiuso senza subito a mezzogiorno, il dollaro ha accentuato la sua ripresa, passando da fr. 22.90 a 23.25, dopo aver raggiunto ad un certo momento il corso di 23.45. Per contrasto la sterlina è stata invece ricondotta da 89.25 a 88.82. Da segnalare i progressi realizzati dalla lira italiana, che ha chiuso a 132.50 contro 130.50 di ieri.

Parigi, 22. — Chiusura cambi: Italia 132.25; Londra 88.82; New York 23.25; Belgio 354.75; Spagna 217.25; Svizzera 460.50; Olanda 1019.50.

Londra, 22. — Chiusura cambi: Italia 87.25; New York 3.82.50; Francia 86.25; Germania 15.22.50; Spagna 40.93; Amsterdam 8.69.50; Belgio 25.97.5; Svizzera 18.10.50; Copenaghen 22.45; Svezia 19.19; Oslo 19.80; Helsingfors 228; Praga 117; Budapest 27.73; Belgrado 358; Sofia 500; Bucarest 590; Costantinopoli 710; Atene 603; Austria 33; Varsavia 31; Buenos Aires non uff. 40.50; non uff. 39.75; Rio Janeiro 200; Yokohama 14.62.

Zurigo, 22. — Chiusura cambi: Italia 26.80; Francia 20.34.25; Inghilterra 18.15; New York 4.75; Belgio 70.22.50; Spagna 44.25; Olanda 208; Germania 113.75.

Berlino, 22. — Chiusura cambi: Italia 22.10; Francia 16.80; Svizzera 82.75; Vienna 46.60; Londra 15; Amsterdam 171.75; New York 3.95; Praga 12.72.

Mercato dei cotoni

New York, 22. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta. Middling 7.60.

	21	22		21	22
Maggio	7,35	7,42	Id.	7,75	7,85
Id.	7,35	7,44	Novemb.	7,80	7,89
Giugno	7,41	7,50	Dicemb.	7,80	7,98
Luglio	7,49	7,58	Id.	7,91	7,90
Id.	7,50	7,61	Gen. '34	7,86	8,08
Agosto	7,56	7,64	Febbraio	8,05	8,12
Settemb.	7,66	7,74	Marzo	8,10	8,17
Ottobre	7,72	7,80	Id.	—	8,18

New Orleans, 22. — Disponibili: Middling 7.38. Futuri:

	21	22		21	22
Maggio	7,27	7,38	Id.	7,67	7,77
Luglio	7,44	7,52	Dicemb.	7,80	7,92
Id.	7,45	7,55	Gen. '34	7,86	7,98
Ottobre	7,69	7,76	Marzo	8,02	8,13

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni, disponibili, ufficiale: — American Middling 3,53; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,42; Id. Upper 6,80; U. G. Surtee F.G.4,98; Id. Brunch 4,54; American Sind-Punjab 4,32; U. G. Bengal 3,93; Id. id. superiore 4,13; Id. Scinde 7,93; Id. id. superiore 4,13. Importazioni della giornata balle 500.

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma.

	21	22		21	22
Aprile	5,07	5,09	Gen. '34	5,13	5,11
Maggio	5,07	5,05	Febbraio	5,15	5,12
Giugno	5,07	5,05	Marzo	5,17	5,14
Luglio	5,07	5,05	Aprile	5,18	5,16
Agosto	5,08	5,06	Maggio	5,20	5,17
Settemb.	5,09	5,08	Luglio	5,22	5,19
Ottobre	5,10	5,07	Ottobre	5,25	5,22
Novemb.	5,11	5,08	Gen. '35	5,30	5,27
Dicemb.	5,12	5,10	Marzo	5,33	5,32

Futuri egiziani: tendenza poco stabile. Sakels fully good fair:

	21	22		21	22
Maggio	7,06	7,06	Gen. '34	7,38	7,38
Luglio	7,15	7,14	Marzo	7,47	7,45
Ottobre	7,24	7,

Vita commerciale e agricola

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 23 — **Borsa Merci.** — Base Torino: Frumento: apertura: luglio 85; agosto 85,75; ottobre 86,65; Chiusura: luglio 85; agosto 85,65; ottobre 87,60. - Granoturco: chiusura: maggio 49,50; luglio 49,50; ottobre 46,95. — Base Alessandria: apertura: luglio 86; agosto 85,75; ottobre 86,50. Chiusura: luglio 86; agosto 85,65; ottobre 87,25. - Granoturco: chiusura: luglio 49,75.

Torino, 22. — Frumento: buona domanda: le da L. 96 a 98; id. di altre provenienze da 106 a 112; inferiore da 89 a 93; Manitoba da 123 a 125. — Granoni: Nostrale pignoletto da 60 a 62; id. comune da 58 a 60; altro granoturco da 54 a 57. — Segale nazionali da 58 a 60. — Avena: Nazionali nere da 70 a 73; id. comuni da 58 a 62; estere da 53 a 56. — Risi: Violone da 196 a 205; Maratelli da 135 a 142; Originario da 100 a 103; Canulino originario da 98 a 100; Mezza grana da 90 a 95; Ribisa da 80 a 82.

Alba, 23. — Frumento nostrano da L. 96 a 102; meliga da 43 a 45.

Casale M., 22. — Grano da L. 98 a 104 al q.; meliga da 42 a 45; segale da 56 a 60; fagioli da 40 a 90; fave da 85 a 95.

Mondovì, 22. — Grano buono da L. 100 a 105 al q.; id. mercantile da 90 a 95; granoturco da 42 a 52; fave da 80 a 82; avena da 56 a 59.

Novi L., 22. — Grano da L. 94 a 102 al q.; meliga da 40 a 45; segale da 77 a 82.

Pinerolo, 22. — Frumento al Q.le da L. 88 a 93; granoturco da 42 a 45; grumolo e crumello da 34 a 36.

Saluzzo, 22. — Frumento L. 99 al q.; granoturco 42; segala 63; crusca 34; avena 63; orzo 190; fagiuoli 60.

Tortona, 23. — Grano da L. 92 a 96 al q.; meliga da 40 a 45; segale da 65 a 68; riso da 115 a 160; fagioli da 140 a 200; fave da 70 a 72; ceci da 200 a 110; crusca da 32 a 35; crusca da 36 a 38.

BESTIAME

Alba, 23. — Bestiame da macello: vitelle piem. da L. 2 a 3 al Mg.; id. della coscia da 36 a 42; vitelloni da 18 a 24; buoi da 18 a 20; maiali da 35 a 40 — Bestiame da lavoro: vitelli da 200 a 400 per capo; maiali da 120 a 150; buoi da 15 a 18 al Mg.; manzi da 10 a 20; vacche da 12 a 15.

Casale M., 22. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 17 a 19 al Mg.; vacche da 750 a 900 il capo; giovenche da 13 a 16. — Bestiame da macello: tori da 8 a 10; buoi da 18 a 22; vacche da 10 a 14; vitelli e manzi da 20 a 30; manzi da 30 a 35; maiali ingrassi da 38 a 40; scrofane da 15 a 17; vitelli da allevamento da 20 a 22.

Cuneo, 22. — Bestiame da lavoro, da produzione ed allevamento: buoi di 1.a qual. al Mg. da L. 17 a 19; giovenche da carne per capo da 700 a 800; manzi al Mg. da 12 a 20; vitelli da 20 a 22; maiali lattonzoli al capo da 60 a 80; vacche da 700 a 900. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 15 a 16; manzi da 16 a 18; manzo da 14 a 15; vitelloni da 17 a 19; vitelli da latte da 30 a 34; maiali grassi da 35 a 38; ovini e caprini da 30 a 38; ovini da latte da 22 a 25; vacche da 14 a 16; tori da 14 a 16.

Mondovì, 22. — Suini al Mg. da L. 18 a 20; id. della coscia da 32 a 35; vitelloni da 16 a 22; manzi da 15 a 20; buoi da 14 a 18; vitelle da 8 a 13; tori da 14 a 22; maiali da 32 a 38; capretti da 4,75 a 5,25 al Kg.; agnelli da 3,50 a 4; vacche e magri da 700 a 1500 per capo; maiali magroni da 120 a 200; lattonzoli da 90 a 140; cavalli da 600 a 1500.

Novi L., 22. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 17 a 19 al Mg.; vacche da 750 a 900 il capo; giovenche da razza da 700 a 800. — Bestiame da macello: tori da 14 a 16 al Mg.; buoi da 15 a 18; vacche da 14 a 15; vitelli e manzi da 16 a 34; maiali da 35 a 38; agnelli e capretti da 30 a 32; lattonzoli da 60 a 80 per capo.

Pinerolo, 22. — Torelli al Mg. da L. 20 a 26; tori da 20 a 22; manzi e manzo da 18 a 20; vitelli da 24 a 29; suinetti da 28 a 35; vacche da 10 a 14; maiali da 37 a 40; agnelli al kg. da 0,75 a 3; capretti al Mg. da 3,75 a 4,25.

Saluzzo, 22. — Suinetti da L. 28 a 36 al Mg.; vitelli da 15 a 22; manzi da 14 a 22; buoi da 16 a 20; vacche da 7 a 15; tori da 12 a 21; maiali da 36 a 60.

Tortona, 23. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 160 a 170 al q.; vacche da 150 a 158 vitelli e manzi da 182 a 200; giovenche da 140 a 150. — Bestiame da macello: tori da 166 a 186; buoi da 165 a 170; vacche da 130 a 140; vitelli e manzi da 190 a 220; suinetti da 270 a 325; manzi da 300 a 320; lattonzoli da 80 a 90 per capo; agnelli e capretti da 38 a 43 al Mg.; buoi per trasferta da 160 a 170 al q.; giovenche e scorziane da 115 a 125.

FORAGGI

Alba, 22. — Maggengo da L. 2,50 a 2,60 al Mg.; ricetta da 2,10 a 2,20; terzuolo da 2 a 2,10.

Casale M., 22. — Maggengo da L. 23 a 24 al q.; agostano da 20 a 23; terzuolo da 20 a 23; paglia sololta da 10 a 14; id. pressata da 14 a 18; avena da 52 a 54.

Mondovì, 22. — Maggengo da L. 2,20 a 2,40 al Mg.; agostano da 1,80 a 2; paglia pressata da 1,80 a 1,90.

Novi L., 22. — Maggengo da L. 23 a 25 al q.; agostano da 21 a 22; terzuolo da 20 a 21; paglia pressata da 8 a 10.

Pinerolo, 22. — Fieno 1.a qualità al Mg. da L. 2,90 a 3,05; id. 2.a qualità da 2,20 a 2,40; paglia da 1,40 a 1,50.

Saluzzo, 22. — Fieno maggengo L. 2,80 al Mg.; ricetta 2,40; terzuolo 1,70; paglia 1,60 al Mg.

Tortona, 23. — Maggengo da L. 23 a 25 al q.; agostano da 18 a 20; terzuolo da 18 a 20; paglia sololta da 7,50 a 8,50; paglia pressata da 9 a 10; avena da 58 a 63; erba di trifoglio da 225 a 250; semi di medica da 190 a 215; fieno di erba medica e trifoglio 12.

POLLAME E UOVA

Casale M., 22. — Galline da L. 6 a 6,50 al Kg.; polli da 10 a 10,50; uova da 3 a 3,50 la douzina.

Mondovì, 22. — Polli da L. 11 a 12 al Kg.; galline da 6 a 6,50; conigli da 2,75 a 3; piccioni da 4 a 5 alla coppia; uova da 2,75 a 2,80 la douzina.

Novi L., 22. — Galline da L. 7 a 8 al Kg.; polli da 10 a 11; uova da 3,50 a 3,70 alla douzina.

Pinerolo, 22. — Galline al kg. da L. 6 a 6,25; polli da 10,50 a 11; piccioni alla coppia da 4 a 4,50; uova alla douzina da 3,10 a 3,25.

Saluzzo, 22. — Polli L. 11,75 al Kg.; galline 6,25; conigli 2,90; tacchini 6; faraone 12 la coppia; piccioni 4,50.

Tortona, 22. — Galline da L. 5 a 8,50 al Kg.; polli da 9,50 a 10; capponi da 11 a 12; tacchini da 5 a 6,50; anitre da 4 a 4,50; oche da 2,75 a 3,25; conigli da 2,50 a 3,50; piccioni da 4 a 5 alla coppia; uova da 2,80 a 3 alla douzina.

VINI

Alba, 23. — Nebbiolo da L. 170 a 200 ettol.; barbera da 140 a 160; moscato da 90 a 100.

Casale M., 22. — Barbera da L. 150 a 160 l'ett.; comune da pasto da 130 a 140; barbera fino da 175 a 190; bianco dolce da 200 a 225.

Mondovì, 22. — Vino comune da pasto da L. 55 a 65 l'ett.; id. superiore da 80 a 120.

Novi L., 22. — Barbera da L. 140 a 150 l'ett.; comune da pasto da 55 a 60.

Tortona, 24. — Barbera da L. 100 a 105 l'ett.; comune da pasto da 50 a 55; barbera da 65 a 75; vino da bottiglia bianco e rosso da 115 a 150; bianco secco da 40 a 60 l'ett.

Novi, 22. — Vini rossi da pasto di gradi 10-11, di Gavi, Rocchetta Ligure, Lerma, Tassarolo, Belforte, Voghera, Silvano d'Orba, Capriata d'Orba, Castelletto d'Orba, Mandrogne, Castelferro, alla proprietà, da L. 42 a 60 il quintale; in città da L. 75 a 90 l'ettolitro. Vini rossi da pasto di gradi 8-9½ di Novi Ligure, Novi Ligure, Parodi Ligure, Tassarolo, arboriatura, Tagliolo Monferrato, Pasturana, Francavilla, Valli delle Stura, dell'Orba, bassa valle del Borbera, collina della destra dello Scrivia fino a Villalvernia, alla proprietà, da L. 35 a 40 il quintale; in città da L. 58 a 70 l'ettolitro. Vini bianchi secchi da pasto, di gradi 9-9½, tipici Gavi Ligure, Parodi Ligure, Cavanna, Santamaria, Bernese, Tassarolo, Montaldo, alta Monferrato Tagliolo, tenuta Lomellina di Novi, tenuta Scatea di Gavi, alla proprietà, da L. 60 a 80 il quintale; in città da L. 80 a 90 l'ettolitro. Vini moscati leggeri di Gavi Ligure, Parodi Ligure, Valle dell'Orba, Valle del Borbera, di quest'anno, da L. 75 a 85 l'ettolitro.

Classifica dei bovini da macello

Roma, 22 notte.

È noto che vive lagnanze vengono da tempo mosse in seno alle categorie interessate circa l'interpretazione data alla classifica del bestiame bovino da molti Comuni, i quali agli effetti della imposta di consumo riuniscono in una unica categoria [illegible] i vitelli quanto i vitelloni, mentre agli effetti sanitari adottano una classificazione diversa. Per quanto riguarda la classifica agli effetti della imposta di consumo si riscontrano molto spesso alcuni inconvenienti. Su tali inconvenienti, che influiscono sfavorevolmente sulle quotazioni del mercato zootecnico, il Comitato tecnico dei commercianti in bestiame e delle macellerie ha ripetutamente richiamato l'attenzione delle competenti autorità. Di apprendere ora che, a parziale accoglimento dei voti espressi, il Ministero delle Corporazioni, sentito anche il parere della Direzione Generale della Sanità pubblica, ha comunicato alla Confederazione del commercio quanto appresso: « La Direzione Generale della Sanità pubblica interessata da questo Ministero circa la questione della classifica degli animali da macello ha indicato nella sua competenza quali sono i criteri che debbono essere seguiti per differenziare le categorie degli animali suddetti, criteri che sono stati fissati come appresso: vitello bovino maschio o femmina fino ad 1 anno di età; vitellone bovino maschio intero dall'età di 1 anno fino alla caduta dei primi incisivi da latte (16 mesi circa); in tale categoria va compresa la femmina della stessa età, purchè non abbia partorito, nè sia gravida. Manzo bovino maschio castrato giovane, che non abbia superato l'età di 3 anni; nella stessa categoria va compresa la femmina della stessa età, purchè non abbia mai partorito e non sia gravida. Bue bovino maschio castrato giovane, che ha oltrepassato i 3 anni di età. Vacca bovina femmina di oltre 3 anni di età. Toro bovino maschio intero, che ha perduto uno o più incisivi da latte o che pure, avendoli ancora tutti, sia stato adibito alla monta ».

La predetta classificazione ministeriale pone ora in grado di richiamare l'attenzione delle Federazioni del commercio sulla necessità di prendere immediatamente accordi con le competenti autorità locali, affinchè, come è già avvenuto in qualche provincia, venga provveduto localmente, ove necessario, alla unificazione dei criteri di classifica delle voci vitello e vitellone a tutti gli effetti.

Vini destinati alle distillerie

Alessandria, 22 notte.

La Federazione Provinciale Fascista Agricoltori di Alessandria ha preso accordi con le distillerie italiane per l'assorbimento di vini guasti non passibili di ammasso per il consumo o da destinare pertanto alla fabbricazione di alcool. Le condizioni di ritiro e di raccolto di questi vini sono le seguenti: qualunque qualità può essere accettata purchè esente da gusto di muffa e di gradazione non inferiore a 7 gradi; prezzo per quintale e per ogni grado: Lire 1.85 per grado da 7 a 7.90; lire 2 per grado da 8 a 8,90; lire 2.10 per grado da 9 a 9,90; lire 2.20 per grado da 10 e oltre. Le prenotazioni si ricevono presso l'ufficio di zona.

I premi ai produttori di bozzoli del Bresciano

Brescia, 22 notte.

Il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa, a mezzo del proprio ragioniere, sta effettuando il pagamento del premio governativo a tutti i produttori di bozzoli del Bresciano. Nei primi giorni della settimana ventura si comincerà a distribuire il fondo ai podestà dei Comuni che hanno un ammasso complessivo di premi dalle 50 alle 100 mila lire. In tal modo entro la settimana prossima, verrà quindi effettuato il pagamento di oltre un milione di premi.

Ai primi di maggio, poi, il Consiglio provvederà al pagamento dei premi a tutti gli altri Comuni della provincia.

SETE

Consiglio Provinciale dell'Economia Torino 15-22. — Sete greggie Piemonte: Qualità di macco; titolo 15/18: da L. 50 a 55 nominali; qualità extra, titolo 15/22: da L. 45 a 47. — Organzini Piemonte: Qualità di macco; titolo 21-25: da L. 62 a 65. — Borrelli ecc. del Piemonte: Incrocio chinesi extra da 8,75 a 9.

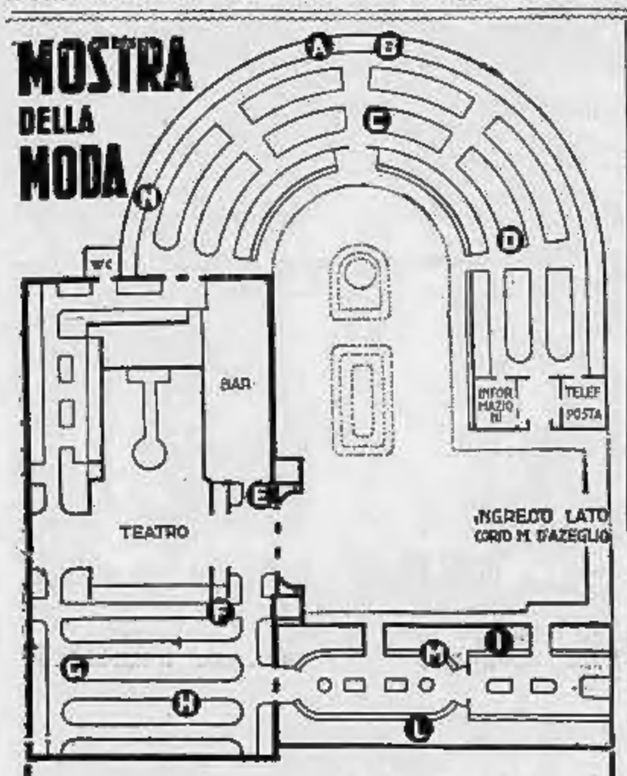
Società Torinese, 22. — Operazioni di stagionatura: Greggia 3, Kg. 325,65; Lana 5, Kg. 6052,45: Totale 8, Kg. 6377,10. — Operazioni di assaggio: Greggie 1: Lavorate 2; Varie 2.

FALLIMENTI

TORINO, 22. — **Vanli Cesare**, uova e pollame, corso Regina Margherita 142, con sent. 20 corr. convocati il fallimento, e, parata procedura ai piccoli fallimenti. Pref. locale, comm. giud. dott. Carrerio Pietro. — **Fassone Antonio - Bassino Ursula**, corso Ponte Mosca 15, con sent. 20 corr., chiusa procedura per riparto: 10, 34 per cento ai chirografari. — **Di Palo Franco - Mascarella Giuseppe**, combustibili e trasporti, con sent. 20 corr., chiusa procedura per mancanza di attivo. — **Mondino Bartolomeo - Rissi Silvio**, negoz. ganse, Torre Pellice e Barge, con sent. 20 corr., chiusa procedura per riparto: 3 per cento ai chirografari. — **Susia Giuseppe**, via S. Donato 10, con sent. 20 corr., chiusa procedura per riparto 1,8 per cento ai chirografari. — **Montisono Alberto**, via Spontini 18, impresa costruzioni, con sent. 20 corr., chiusa procedura per riparto, 19,106 per cento ai chirografari.

Tipografia del giornale LA STAMPA

MOSTRA DELLA MODA



A Posteggi N. 21, 22, 23 Padiglione Semicircolare MANIFATTURA LANE IN BORGOSESIA

B LANIFICIO FILIPPO GIORDANO STOFFE FINISSIME NOVITA' PURA LANA PETTINATA

C Fed. Semicirc. N. 125-126 - I.C.A. - Confezioni uomo, TORINO, Piazza 31

D N. 138 CAPPELLO BARBISIO « il classico dell'eccellenza! »

E Succ. DEMATTEIS P. Castello e Porta Palazzo SETE E NOVITA' PER SIGNORA

F ARTE E MODA - Dir. Barbasio - Mode - Carlo Alberto 24 - TORINO

G Posteggio N. 63 — CASTELLO — Sartoria e Confezioni, Via Nizza 9

H BACCHETTA - Pellicterie, Ombrelli, Guanti - Garibaldi 31, TORINO.

I ROMANA CALCAGNI - Confezioni per signora - Garibaldi 40, TORINO

L Posteggio N. 7 Alta Moda RIVELLA. Pelliccerie

M ABATE MICHELE - Fabbrica Cinturerie - Via Montebello, 22 - TORINO

N Ditta B. BARELLO - Fabbrica Cravatte - Via Roma. 43 - TORINO

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

ARTICOLI CASALINGHI (nuovi arrivi)
GIOCATTOLI (per la primavera)
ARTICOLI PER REGALI (novità)
TAPPETI DA TERRA (novità)
TAPPETI DA TAVOLO (novità)

I PREZZI PIU' CONVENIENTI

OGGI IL RAYON E' UN TESSILE PERFETTO

Meritano di essere meglio conosciute dal gran pubblico le positive qualità del rayon (seta artificiale), fra le quali la perfetta resistenza all'uso e alle lavature.

Tutti gli articoli di rayon si lavano facilmente con un buon sapone neutro.

Per la lavatura degli indumenti di rayon basta seguire poche semplici norme:

Lavare con acqua tiepida, usare sapone neutro, di preferenza il sapone « Ital Rayon ». Non strofinare e non torcere. Risciacquare più volte in acqua prima tiepida e poi fredda. Stirare con ferro non troppo caldo, appoggiando sopra il tessuto un panno leggermente umido; ciò facilita la stiratura e dà al tessuto l'aspetto di nuovo.

I tessuti delicati e le stoffe pieghettate vanno puliti in un bagno di benzina purissima.

In tutto il mondo il rayon si è decisamente imposto alla attenzione dei competenti e dei consumatori. Siate del vostro tempo. Preferite indumenti di rayon. Sarete sempre alla moda, senza uscire dai limiti del vostro bilancio.

Sedicimila lire per Voi

Partecipate a la Gara per una frase in lode del rayon. Riassumete il vostro giudizio su questo tessile nuovo in non più di 7 parole. Potrete vincere ricchi premi:

1°	premio	L.	10.000
2°	»	»	3.000
3°	»	»	1.000
4°	»	»	1.000
5°	»	»	1.000

Chiedete l'opuscoletto contenente il regolamento della gara.

Il 25 Aprile 1933

Giornata-Premio tramviaria della "ItalRAYON"

I BIGLIETTI venduti il 25 APRILE, senza sovrapprezzo in tutte le vetture TRAMVIARIE di Milano, Napoli e Torino, concorrono alla distribuzione, per ogni Città, di [illegible] premi, del valore di L. 10.000, costituiti da articoli di Rayon.
L'assegnazione dei premi, che sono esposti a Milano ed a Napoli nei Magazzini de « La Rinascente » ed a Torino negli stands della « ItalRAYON » alla Mostra della Moda, verrà fatta presso la Sede della « ItalRAYON », alla presenza di un Notaio ed i risultati verranno resi di pubblica ragione entro il 30 Aprile.

RESISTENZA ALLA STIRATURA

"ItalRAYON"
Sindacato dei Produttori Italiani di Rayon
« Snia-Viscosa » « Chatillon »
« Cisa Rayon »
« Gerli Industria Rayon »
« Orsi Mangelli Rayon »
Per informazioni:
ItalRAYON - Comitato Propaganda Via Mario di Pisa, 11 - MILANO

ItalRAYON
IL TESSILE MODERNO

LA VITTORIA ECONOMICA NAZIONALE

XIV Fiera di Milano

12-27 APRILE 1933-XI

E' interesse di ogni italiano il visitarla

50 % di RIDUZIONE FERROVIARIA

LA PRIMAVERA

è la stagione di transizione dall'inverno all'estate, è stagione di risveglio e di rapide mutazioni atmosferiche; è pericolosa per l'organismo umano, che perciò è necessario premunire e agguerrire, affinché possa vincere i malesseri indefiniti, la sonnolenza, le spossatezze e tanti malanni, i quali pare che in questa stagione sboccino come le nuove gemme delle piante.
Molto più debbono difendersi quelli già indeboliti da malattie pregresse, già sofferenti e che ora sentono aggravarsi i loro mali. Mezzo indispensabile e provvidenziale in queste stagione, per arricchirsi di nuove forze, è una buona cura di

ISCHIROGENO

(a base di fosforo - ferro - calcio - chinina - stricnina)

dal Preparato medicinale proclamato **prezioso** e **sovrano** dai più eminenti Clinici d'Italia. I quali affermano che l'ISCHIROGENO:

guarisce *la psico-astenia e la depressione melancolica (Morselli)*,

guarisce *l'esaurimento nervoso col risveglio dei poteri generali dell'organismo (Agostini)*,

cura *la neurastenia sessuale (De Amicis)*,

cura *il rallentamento del ricambio (Barduzzi)*,

è utile *alle persone di scarsa vigoria costituzionale (Boselliní)*,

è utile *anche ad organismi sani, perché li rende agguerriti e più forti contro eventuali cause di malattia (De Lieto Vollaro)*,

dà risultati splendidi *in tutte le forme di debolezza e di esaurimento (De Renzi), nelle anemie e nelle convalescenze di malattie lunghe esaurienti (Tomaselli)*,

riesce sempre *a ridonare le forze, comunque esaurite (Colombini)*.

È andato a lucidarsi le scarpe col .....

Brill

e le sue nuove insuperabili creazioni

EXTRA LUSSO - per scarpe nere

EXTRA COLOR - per scarpe colorate

MOTORI A NAFTA

per applicazioni agricole industriali e marine da HP 5 a 35 - prezzo conveniente - consumo molto economico - funzionamento semplice, sicuro e senza oneri fissi - oltre 5000 motori venduti in Italia ed all'Estero. Chiedere informazioni e cataloghi alla S. A. MOTORI A NAFTA, VIA ALAGNA 1, TORINO

NUOVO LISTINO **12 Aprile 1933** NUOVI MODELLI

Bianchi

LA PIU' ELEGANTE E FINE CARROZZERIA DI SERIE FABBRICATA IN ITALIA

Tipo "CAMOGLI" S 5/1500 (4 CILINDRI)

CARROZZERIA DI GRAN LUSSO - 5 POSTI COMODI - VELOCITA' 100 KM. CIRCA - CONSUMO 12 LITRI - RUOTE RUDGE ORIGINALI - IMPIANTI BOSCH - CARBURATORE STROMBERG - 5 RUOTE GOMMATE

23.650 LIRE

Tipo "AMALFI" S 8 bis/2500 (8 CILINDRI)

CARROZZERIA DI GRAN LUSSO - 7 POSTI COMODI - VELOCITA' 120 KM. CIRCA - CONSUMO 17 LITRI - RUOTE RUDGE ORIGINALI - IMPIANTI BOSCH - CARBURATORE STROMBERG - 6 RUOTE GOMMATE

Franco Sedi nostri Concessionari

LIRE **39.500**

TUTTE LE NOSTRE VETTURE SONO MONTATE CON PNEUS PIRELLI

Soc. An EDOARDO BIANCHI — Viale Abruzzi, 16 — MILANO

Concessionari per Torino: Ditta WOLF e C. - Via Nizza, 326.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMMERCIANTI, industriali, vincerete difficoltà economiche aumentando vendite, riducendo spese. Scrivete cassetta 60 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15269

FALLIMENTO montacarico Stigler 5 piani, duemila articoli materiale elettrico alta bassa tensione, Sartori, Principe Tommaso, 35. 66467

IRRIGAZIONE, Pozzi trivellati, Impianti completi, ricerca sollevamento, Pompe, Elettropompe. Scrivere cassetta 807 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18994

Motori elettrici, Trasformatori, Alternatori, Elettropompe, Cambi, Riparazioni, Elettromeccaniche, San Maurizio, 27. 18993

STABILIMENTO meccanico oltre 200 macchine, utensili, materiale, motori, stemperie liquidasi. Via Cristoforo Colombo, 45-47, Torino. 16007

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CEDESI Genova Nervi Cattaneo 60 osteria, locali abitazione, cantina, giuochi bocce. Rivolgersi ivi. 3509

CEDO panetteria, commestibili, forno, approvvicchio salita, discorrendo famiglia. Rivolgersi Cugino, Gran Bar, Asti. 3513

NEGOZIO alimentare centrale adatto mobile generi inerenti vede mobilie locazione condizioni vantaggiose, Avv. Goffi, XX Settembre, 64. 65711

TINTORIA avviata centrale cedo vendo occasione macchina stirare. Rivolgersi Cerioli, Principe Amedeo, 27. 16427

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO rappresentanti, vendita olio oliva. Fratelli Galvi, nastrile 169, Oneglia.

DISTINTE persone vaste conoscenze assumerebbe importantissima agenzia. Scrivere cassetta 19 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16214

DITTA olio offre condizioni vantaggiose a seri rappresentanti. Granari, Oneglia.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE [illegible] radica, possibilmente signora dirigere, offresi retribuzione, lavoro redditizio, e due allievi corso Eva Moderna, Garibaldi, 43. 66449

ACCURATE lezioni ondulazioni, taglio, manicure permanente, 150. [illegible] Salone Fronti, Po, 40. 33527

ANTICO salone Fronti, Po, 40, Ondulazioni ferro, acqua, permanente, taglio, [illegible] Accurate lezioni. 65975

CERCASI domestico autista scapolo, massima referenze. Scrivere subito cassetta 72 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI mannequin, venditrice, indispensabile. Scrivere cassetta 163 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66469

DATTILOGRAFIA 10 mesi, Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue - Nuovi Corsi, Scuola Moderna - Venti Settembre settantuno. 16512

IMPORTANTE stabilimento vicinissimo Milano cerca capo per maglia a stampare e capo per maglia a cucire. Scrivere indicando posti occupati, età, referenze, cassetta 202 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

ONDULAZIONI ferro, acqua, permanente, manicure, taglio, massaggi, tinture. Insegnamento rapidissimo. Grandioso salone Dante Mario Vanchiglia, 17. 66409

PERSONA sola attempata cerca brava cuoca, oppure se da perfezionarsi desideri rivolgersi veramente buona. Retribuzione conveniente, ma indispensabile persona sana, svelta e fidata. Inutile offrirsi non possedendo le qualità indicate. Scrivere dando schiarimenti età, ecc. a cassetta 40 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16357

SOCIETA' specializzata Imposta Consumo assume ricevitori agenti con pratica. Indirizzare preferibilmente referenze, posti occupati cassetta 89 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66392

STABILIMENTO dolciario Alta Italia, assumerebbe direttore tecnico profondo conoscitore macchinario e metodi moderni di lavorazione caramelle, gomme, pastigliaggi, confetti ed affini. Buon organizzatore personale e contabilità industriale, preferibilmente insegnere chimico. Indicare posti occupati, referenze, religione, età, stato di famiglia, lingue. Scrivere cassetta 34 U, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3609

TAGLIATORE sarto abilissimo, esclusi principianti, taglio moderno e classico, cerasi. Sartoria Ghiardi, Ivrea. 16469

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 7

DISTINTA signorina, lungh. sima pratica bambini, conoscenza francese, ottime referenze, occuperebbesi anche accompagnatrice sola signora, anche sola pomeriggio. Merati, Vernazza, 6. 33508

EX-capotazione quarantacinquenne, bella presenza, capacità, impiegherebbesi decorosamente anche vicinanze Torino. Referenze, garanzie. Scrivere cassetta 77 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66373

SIGNORINA presenza, bella calligrafia, ecc. superebbesi dattilografia, miti pretese. Scrivere cassetta 65 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16488

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA garantendo ammogliato offresi magazziniere, fattorino, referenze. Novarino, via Piazzi, 16. 66451

COMMESSA offresi qualunque genere, preferenza salumeria. Scrivere D. Boccardo, corso Palermo, 102, Torino. 16516

DAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegante matrimoniale, uso cucina, volendo salotto, Galliano, Raffaello, 3, piano primo. 66363

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

FRANCESE, Ditta di [illegible] Scrivere cassetta 60 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66548

PROCURATEVI titoli studio, Ragioniere, insegnante lingue. Lezioni orali oppure per corrispondenza. Scuola Tecnica Moderna (Svizzera). 2483

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERE bagno da ogni prezzo. Rosecotti, corso Giulio Cesare, 87. 15601

CASA Bellezza Fronti, Po, 40. Ondulazione permanente 50, Ribassi ferroviari.

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Avete oro, oro, gioielleria, anche impronte, solamente [illegible] Vietti due, compera imparteggiabilmente. 16506

ACQUISTANDO pellicce direttamente fabbrico Sardi, specialità trasformabili, rispar[illegible] Anselmo, 18. 1308

APPROFITTATE! Liquidazione stoffe Dolmastra, Lagrange, 40, Torino, per cessazione, grande qualunque prezzo. Causa locale. 19846

BACHO completo acquisto ed occasione. Scrivere cassetta 73 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66353

CAMERA pranzo vera occasione vendo privato. Rivolgersi portinaio, via Pastrengo 25.

CAMET, Consolata, 15, aiuto uomo su misura Lire 100 tutto compreso, stoffa, fodere, confezione. Telefonando 42-618 visibile campionario domiciliio. 33506

ECCEZIONALE vendita, assortimento mobili, prezzi liquidazione, Cerrano-Sacco, piazza Savoia. 63211

ELEGANTI vestiti signora, smerabili, cappotti, vestaglie, Jacced Sorello, via Consolata, 25. 66524

FORNELLI gas, petrolio, benzina, alcool: migliori marche, assortimento lampadari; prezzi imbattibili, Soccli, [illegible] 16200

LAMPADARI 900? prezzi veramente imbattibili. Esclusivamente marco Riccardi, 15 B, 44-260. 65977

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, occasione, prezzi imbattibili, riparazioni tutte marche, Corso Regina, 121, Porta Palazzo. 16490

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, vendo, cambio; riparazioni garantite. Cerioli, Barbaroux, 5. 15788

MACCHINE scrivere, rare occasioni, esaminate nuovi arrivi. Pietro Micca, 21.

MATERASSI, prezzi imbattibili, liquidazione lana 3, 5, 7 lire, Aldo, piazza Vittorio, unici fornitori. 16419

MATRIMONIALE Luigi XVI noce, vendo presso privatario, Giorgi, Scalenghe, 3.

MOBILI, Grandissimo assortimento vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 46. 16385

OMBRELLONE, tavolino ferro verniciato fuoco, tutto lire settanta. Piazza Giulio, 9.

POLTRONE, divani pelle prezzi ribassatissimi. Manifattura Rotelli, piazza Statuto, Ivrellei. 16266

REGISTRATORE cassa nuova vendesi occasione. Telefonare 33-048, Fotoceramica, Cantania, 31. 66414

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

INDUSTRIALE reduce America, alto sano, simpatico, sportivo, [illegible] relazionerebbe signorina vedova indipendente dote, anche senza dote purchè alta, bellezza vera, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 108 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa civile, scala, 56 ambienti, acqua, (paraggi Francia), (potere 60.000; vendo contanti 200.000. Ufficio, Carlo Alberto, 40.

A. Cascina Saluzzese, giornate 150, acqua abbondante, irrigua, terreni primordine, libera, vendesi urgentemente, causa divisione. Ufficio, Carlo Alberto, 40, Torino.

A. Saluzzo, dintorni, corso centrale, chiabotto, anche poco terreno, pagamento subito. Scrivere Garombo, via Carlo Alberto, 40, Torino. 16556

A. Vantaggiosi lotti terreni fabbricabili vendo, progetti, assistenza costruzione, ing. Pompiato, via Bouchenon, due bis, ore quindici-diciotto. 33448

CEUSA particna vendo casa 10 camere con dependenza ammobiliata, vicinanze Torino, bloccari. Scrivere cassetta 49 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66220

SANREMO affitto bellissima villa ammobigliata, vista mare, giardino, confort moderni. Scrivere cassetta 64 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15964

VENDO cascina tre camere, terreno, giardino, Via delle Campagne, 197. 66473

VENDESI casa 12 camere, dislimpegni, scala marmo, trani 15. Forlì, 78. 66443

47.000 casa otto camere, pergolo, forno, vende direttamente, permute piccolo, casa maggiore. Esclusa periferia, Latteria, Garibaldi, 59. 66426

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi grandioso, lussuoso appartamento piano nobile completo, palazzo corso Galileo Ferraris 107, angolo Verpucci.

A. Affittasi alloggio quattro camere, cucina, bagno, dislimpegni, due ingressi divisibile due alloggetti, 200 mensili. Nizza 129. Altre due camere, cucina, dislimpegni.

ABITABILE vasto cinque vani soleggiatissimi primo piano, balconi marmo, tappezzerie nuove. Altro quattro. Corso Stupinigi, 95. 66456

AFFITTANSI alloggi, uffici, garage, Corso San Martino, 5 (Porta Susa). 16455

AFFITTANSI due camere, cucine, entrata, cantina, primo secondo piano, Via Vicoforte, 46. 16953

AFFITTANSI vendesi Vinzaglio, 16, negozio tre aperture. Alloggio nuovo sei camere. Telefonare 56-219. 66400

AFFITTANSI via Feroia 62, alloggi quattro cinque camere, termosifone, millesimi.

AFFITTASI alloggio sette vaste camere dislimpegni, termosifone, soleggiatissimo, vista incantevole, prezzo mitissimo, Corso Massaie, 78. 33607

AFFITTASI negozio libero subito, via Giberti 26, vetrofani muri volendo. 16468

ALLOGGETTO panoramico, terzo piano, tranquillissimo affittasi, vendesi convenientemente, Giaberti, 76. 66407

ALLOGGIO prestigioso Porta Nuova, piano primo, sei camere, due vani, due entrate divisibile occorrendo, affittasi primo luglio anche prima. Via San Secondo, 17.

ATTENZIONE! Affittasi via Lucento 69, camere, giardino, due 60, tre 95. 33592

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Concessionarissima Automobilistica Gioda, Gran Madre, 6. Telefono 47-836. Corsi privati accelerati. 16453

ARRIVATI ciclomotori B.S.A. 175, quattro tempi, grande novità, visitate Agenzia B.S.A., M.A.S. - Sanbeam. Saletta, Napione, 1. 16591

CAMIONE portagni speciali convenientissimi, annesso grande cortile. C.A.P., Castelfidardo, 21. 16392

RIMORCHI Errani nuovi, usati, freno aria compressa, carburatori Weber benzina nafta. Gizzardi, Pragelato, 3. 16020

100 bicicletta splendide liquido lire 150 in più. Corso Regina, 154. 33405

POLTRONE DIVANI PELLE STOFFA LAVORAZIONE PREZZI DI FABBRICA TORINO V. CERNAIA 28 RECLUTTO

EMORROIDI cura rapida SENZA OPERAZIONE Dr. GOTTI R. - VIA DELLE ORFANE, 16 Visite 10-12 e 14-18 - Telef. 40-527.

TUMORI BENIGNI MALIGNI DIAGNOSI e CURA Dr. PIANA Torino, v. Bidone, 25

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA Studio diretto dal Cav. Uff. U. A. BRUNO Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè Telef. 42-471 — Ore 15-19,30 — Fest. 10-12

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE Via Accademia Albertina 21 Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Via C. Verdi 24 - 9-10, 10-12, 16,20; fest. 9-12. ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Scolo, Gocce, Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Nizza 5 **SIFILIDE** Ore 10-12 e 19-20 Riduzioni per operai

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI Esami comp. sangue [illegible] MICROSCOPIA [illegible] Cav. SALVI ENDOSCOPIA Via Carmagnola, 21 - Ore 8-12 - 13-20 - Fest. 9-12

BLENORRAGIA ACUTA e CRONICA, ULCERI SIFILIDE Dott. M. TARDITI - Via Giberti, 12 Giorni feriali 8-11; 13-16; 19-20. Festivi 9-11

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite Ore 13-15 Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

MATERNITA' PRIVATA LA CASA DELLA MAMMA VIA PRETURI, 17 Tram 12 - TORINO

APPENDICE DE « LA STAMPA » (103

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

E separandosi dalla sua enigmatica compagna degli ultimi giorni si mise a camminare per la camera con passo rapido e febbrile in preda ad una violenta agitazione.

Ma Yedda lo fermò, prendendogli le mani. E guardandolo bene in viso gli disse:

— Calmatevi, Luca! Le parole che vi ho detto mi sono state suggerite dal mio padrone. Egli sa molte cose che io non so. Gli accade talvolta di sbagliarsi, ma di rado. Ha un senso profetico quasi divino e se mi ha concesso di rivelarvi un po' di quello che intravede, è perchè ha giudicato che siete un uomo forte davanti a l una possibile felicità, come lo siete stato davanti ad una infelicità certa. Vi scongiuro di essere calmo, freddo, tranquillo e di non pensare che al compito immediato, quello cioè di ritrovare la piccola Eliana e di renderla alla marchesa di Bellesue.

— E dopo? insistè Luca Dacier.

La danzatrice sorrise:

— Dopo — riprese — interrogherete il padrone riguardo ad Irene e se non si è sbagliato nelle previsioni che mi ha fatto stamane, e se, d'altra parte, il destino non viene incontro a queste stesse previsioni, poichè nulla è certo a questo mondo, i vostri più pazzi sogni di felicità si avvereranno.

— Oh! — esclamò Luca Dacier giungendo le mani.

— Zitto! non una parola di più! Vestitevi! Faremo insieme una passeggiata per Madrid, andremo a far colazione al ristorante del Prado, visiteremo quest'oggi qualche altro luogo della campagna e questa sera partiremo per Parigi.

— Grazie! — mormorò il giovanotto baciandole le mani.

Tutto avvenne secondo la volontà di Mato Siva.

Egli ed Irene erano partiti quel mattino per la Francia. Mr. Fred doveva seguirli ad un giorno di distanza con il bagaglio e tutta la servitù.

La sera stessa Yedda, Luca Dacier, Luigi Mattar e due servitori salivano in uno scompartimento riservato di un carrozzone della Compagnia Internazionale delle carrozze-letto.

Due giorni dopo, mentre Irene rientrava nel suo palazzo sul boulevard Malesherbes, — che aveva intenzione di riaprire per delle feste a cui invitare il gran mondo parigino — il principe Mato Siva, Luca Dacier, Aghur e Luigi Mattar nella casetta misteriosa di Montmartre tenevano consiglio per trovare il mezzo di catturare Alex Mauduit.

Secondo le leggi segrete del Thug, Mato Siva non poteva mettersi in comunicazione spirituale con il tempio del Sunderbund e far dell'onnipotenza della Upanicad, fino a quando non avesse trovato di raggiungere il suo scopo con tutti i mezzi umani.

Il Birmano voleva consultare i suoi tre accoliti sul mezzo più semplice e facile per impadronirsi nuovamente di Alex Mauduit, senza che qualche socio del circolo a cui il giovanotto apparteneva si accorgesse della scomparsa e se ne inquietasse al punto di avvertire la polizia.

Sopratutto uno scrupolo impediva a Mato Siva di far uso della potenza occulta della dea. Non era egli propenso ad allontanarsi dal sentiero di Khali Bowhanie in favore di Irene e di Luca Dacier? Il Birmano subiva una crisi di coscienza. A dire il vero, egli non sapeva ancora precisamente che cosa avrebbe fatto. Si era fissato come primo scopo il ritrovamento della piccola Eliana. E intanto avrebbe avuto il tempo di riflettere e di veder chiaro nella sua anima e nell'altrui.

Allora soltanto egli avrebbe preso per Irene e per Luca una risoluzione definitiva: per Luca la morte o la felicità e per Irene lo stato di sposa e di madre o quello di infeconda e crudele incarnazione di Khali Bowhanie.

CAPITOLO XXXVI.

Il « sistema psichico »

Mato Siva, Luca Dacier, Aghur e Luigi Mattar agirono secondo la risoluzione che avevano presa nel consiglio tenuto al loro ritorno da Madrid nella casetta di via Montmartre.

La sera di quello stesso giorno, 13 ottobre, Alex Mauduit si recò al suo circolo dopo aver cenato in compagnia di David Gor.

Alex non aveva ancora visto Irene, ma sapeva dai giornali del suo ritorno a Parigi. Egli non poteva pensare senza inquietudine al colloquio che sarebbe stato costretto di avere con lei poichè, se da un lato era risoluto a presentarsi alla giovane donna dandole l'ultimatum, dopo averle rivelato che la piccola Veronica rapita alla marchesa di Bellesue non era altri che Eliana sua figlia, d'altra parte temeva che il principe Mato Siva si occupasse della faccenda.

David Gor aveva la stessa preoccupazione e subiva gli stessi timori. I due avevano architettato progetti su progetti ma al momento di effettuarli si vedevano le difficoltà, sebbene capissero che bisognava arrivare ad una decisione risolutiva, e rimanevano indecisi.

E, in tale stato di apprensione, sentivano il bisogno di stordirsi, prima che giungesse il giorno di entrare decisamente in azione, costretti dagli avvenimenti.

Quella sera, quindi, dopo una cenetta innaffiata con vini generosi, avevano deciso di trascorrere alcune ore al circolo nell'eccitazione del gioco e dell'alcool.

Erano seduti al tavolo da gioco da circa mezz'ora quando un domestico si avvicinò ad Alex e lo pregò di trarsi in disparte, avendogli da comunicare cose importanti.

— Che cosa c'è? — domandò il giovanotto.

— Una signora è venuta a cercare di lei. L'ho fatta passare nel salotto azzurro. E' là che aspetta.

— Una signora? — esclamò Alex stupito. — Com'è? Giovane? Carina?

— Giovane e carina, signore. Credo sia straniera, almeno dal colore della pelle.

A queste parole Mauduit pensò subito a Yedda e per conseguenza a Mato Siva.

— Che cos'ha detto? — domandò trasalendo suo malgrado.

— Poche parole. Mi ha domandato se il signor Alex Mauduit era qui e alla mia risposta affermativa, mi ha detto di cercarla e di dirle che era indispensabile che le concedesse un colloquio, immediatamente.

— Va bene. Vengo subito — rispose Alex.

Ma non andò direttamente nel salotto azzurro. Si fermò perplesso nell'anticamera chiedendosi se non era meglio preavvisare David Gor. E l'idea gli parve subito ragionevole e prudente.

Ritornò quindi nella sala da gioco ove Gor stava sedendo al tavolo del baccarà.

— Davide — gli disse chiamandolo — una parola.

E quando furono in disparte soggiunse:

— Una donna chiede di me. E' nel salotto azzurro. Credo si tratti di Yedda, la Giavanese. E non c'è dubbio che venga da parte di Mato Siva. Che fare?

— Andare nel salotto azzurro! — rispose Gor. — Che cosa arrischi?

— Finchè siamo qui, nulla! Ma... e se mi ordina di seguirla?

— Accidenti! E' vero!...

— Sai bene che non posso rifiutarmi, come non lo potresti tu stesso — riprese Alex pallidissimo.

(Continua).